

GIORNALI E QUOTIDIANI POSTALI - ROMA - VENERDI 14 DICEMBRE 1996 - L. 1.500 - N. 3.200

Un Antonov rumeno prende fuoco poco dopo il decollo dall'aeroporto di Villafranca: nessun superstite

Morte nell'aereo in fiamme

Disastro a Verona: 34 italiani tra le 49 vittime



VERONA. Tragedia all'aeroporto di Villafranca. Un aereo Antonov della compagnia «charter» Banat Air di nazionalità rumena è esploso in volo a pochi metri da terra subito dopo essere decollato e si è schiantato in fiamme alla distanza di un chilometro dallo scalo. Tutti i morti (41 passeggeri e gli otto membri dell'equipaggio). Molti gli italiani tra le vittime. Sono 34 i nostri connazionali periti nell'incidente mentre sette sono le vittime provenienti da paesi dell'Est. Il terribile incidente è avvenuto poco dopo le 19, in un'ora mentre nella zona come in gran parte dell'Italia centro settentrionale imperversava una violenta nevicata che ha seriamente ostacolato le operazioni di soccorso. I vigili del fuoco

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLE SARTORI
dopo oltre un'ora non erano riusciti ancora ad avviare ai rottami dell'aereo in fiamme e devastato da continue esplosioni causate dai serbatoi completa mente carichi di carburante. La scena del disastro la sciava allibiti il velivolo si è schiantato al suolo mentre aveva raggiunto la massima velocità e le esplosioni hanno sparso i rottami in un raggio di qualche centinaio di metri. L'aereo, un vecchio velivolo di fabbricazione russa che era partito con due ore di ritardo per problemi tecnici, era usato tre volte a settimana dalla compagnia Banat Air (specializzata in voli charter)

un collegamento utilizzato da numerosi turisti e uomini d'affari italiani che hanno rapporti con il paese balcanico. Era diretto a Timisoara da dove avrebbe poi proseguito per Budapest, una tratta inaugurata un anno fa. L'aereo della compagnia rumena incendiata in volo è il secondo che precipita in pochi mesi. Un episodio che allunga l'ormai terribile elenco di disastri di velivoli di compagnie dell'est europeo, confermando le denunce sullo stato di abbandono in cui versano le flotte civili di quei paesi.

La protesta di un umile cristiano

ENRICO DEAGLIO
UNA DOMANDA è stata fatta una di quelle domande che ognuno di noi sogna di poter fare. È stata posta da un giovane anonimo in mezzo a diecimila altri suoi coetanei alla persona che quel giovane - come milioni e milioni di altri - considera suo Padre, suo Guida, suo Esempio. La domanda non è stata violenta e non è stata presuntuosa, ma è stata il segno di una umile, radicale esigenza. La domanda rivolta dal giovane studente cattolico al Papa durante le «intenzioni di preghiera» in San Pietro è stata: «Sintita, era proprio necessario stringere la mano ad Andreotti? Erano proprio necessari cinque minuti di ovazione?». Poi il ragazzo ha tolto dall'astuccio di tasca un foglietto in cui erano riportate le parole che Aldo Moro pronunciò da le Brigate rosse, aveva dedicato all'allora presidente del Consiglio Andreotti. E le ha lette gravi e pesanti come le maledizioni del Dio biblico, scritte in costruzione e di esasperazione di cinquant'anni fa, non religiose, ma politiche, presagio di quello che sarebbe stato il futuro della Repubblica italiana. A risentire oggi tremendamente attuali.
Il Papa non ha risposto naturalmente. Ha ascoltato con attenzione il giovane (che spero ora non conceda interviste che non venga spinto verso la televisione) ha poi recitato la sua intenzione di preghiera ed è ritornato al suo posto, applaudito da un gruppo di suoi coetanei. Alcune cronache riportano che il cardinale Ruini sia rimasto molto contrariato dall'avvenimento accaduto in San Pietro. La Chiesa, credo non vorrà tornare sull'episodio. Ma la
SEQUE A PAGINA 2

Italia spaccata dalla neve

Auto in trappola sull'A1 chiusa

BOLOGNA. L'Italia spaccata in due a causa del maltempo. Le principali vie di comunicazione terrestri e ferroviarie fra nord e sud bloccate dalla nevicata abbattutasi ieri sull'appenino toscano-emiliano. Per tutta la notte è rimasta chiusa l'Autosole nel tratto Bologna-Firenze con migliaia di automobilisti imprigionati in una colonna di veicoli lunga oltre una ventina di chilometri. Sono stati soccorsi da vigili del fuoco e polizia stradale i autista sera sono partiti da Bologna e da Firenze i soccorsi compresi quelli di unità militari con bevande e cibi caldi coperte. Chiusa per quasi l'intera giornata e per tutta la notte anche la superstrada Cesena-Orte nel tratto appenninico. La ferrovia Bologna-Firenze (Direttissima) ha funzionato a singhiozzo con lunghissime ore di interruzione seguite a brevi aperture. Situazione di caos dunque soprattutto nel grande nodo ferroviario bolognese. Ore di ritardo convogli devianti. Neve e disagi anche in Alto Adige in Liguria in Toscana nelle Marche sulle montagne umbre. Piogge e nubifragi con violente raffiche di vento in Puglia e Calabria. Bora alla velocità di 120 chilometri a Tronzo. Alleanze nel Parmense per una gigantesca frana che si è rimessa in movimento a Corniglio.

I SERVIZI A PAGINA 3
RAFFAELI CAPITANI A PAGINA 9

Aveva chiamato per gioco. Polemica sulle Chat-line senza controllo

Una bambina di undici anni stuprata dall'«amico» del 144

Quest'infanzia senza difese
LIDIA RAVERA
È LUGLIO lei ha undici anni e sola in casa in una grande città vive in una famiglia normale, quella di un impiegato così ovvio, così autentico, così alquanto lentamente privo di picchi di vera felicità come di grandi difficoltà, così importante, quando si tratta di grandi numeri (telefonate, acquisti, preferenze televisive), così precavabile giorno per giorno, così poco considerato, così poco «da notizie». Undici anni, ancora una bambina, finché es
SEQUE A PAGINA 7

Una bambina di undici anni che aveva letto in televisione il numero di una chat line, e si era violentata a casa da un giovane conosciuto proprio attraverso quella linea telefonica per un'ora. Per gioco aveva fornito un nome falso e aveva detto di avere vent'anni. L'uomo ha risposto all'annuncio e, nonostante la bambina avesse dato un indirizzo impreciso, è riuscito a trovarla e ad entrarci in casa sua mentre i genitori erano assenti. L'ora scattata la terribile violenza. La bimba si è confidata con la madre, ed è scattata la denuncia. Il violatore è stato arrestato. Subito è esplosa la polemica sul bombardamento pubblicitario da parte di chat line senza controlli a cui possono accedere i bambini. Molti hanno chiesto di moderare.
N. ANDRIOLO S. RIPAMONTI F. RONCONI A PAGINA 7



Romano Prodi presenta il simbolo dell'Ulivo

Ulivo, c'è il simbolo

Manovra a rischio

Dini cerca la fiducia

ROMA. Bordo nero sfondo azzurro cielo che sfuma nel bianco. Scritta cubitale blu «L'Ulivo» col tratto rosso dell'apostrofo. Slogan. L'Ulivo cresce per aiutare il risveglio di questo nostro paese. Il simbolo è stato presentato ieri mentre alla Camera era in atto una vera rivolta del centrosinistra, il ricatto di Berlusconi sull'emendamento che dava scatti a Mediaset. Dini cercava una nuova mediazione per salvare la Finanziaria. Oggi la risposta del Polo sempre più in vista.
I SERVIZI ALLE PAGINE 45 e 6

Quel ricatto su Mediaset
VINCENZO VISCO
M AI COMI? questa volta la Finanziaria ha rappresentato un'occasione di fusione e di disordine sia sul piano politico che sul piano tecnico. Un provino dimissionario col ga
SEQUE A PAGINA 6

Il piccolo «Pelè» scomparso nel giardino degli orrori

GIOVANNA MILELLA
CONDUTTRICE DI CIRI HA VISTO
BRIGIDA Stevanini Gargiulo. Le storie più efficaci di questi nostri tempi civili cominciano come casi di scomparsa. Scompaiono i nostri fratelli. Brigida scomparso due ragazzi nel Veneto, scomparso un ragazzo soprannominato Pelè. I tre bambini sono figli di un padre violento che ha schiacciato la madre, ma ne porta è sempre un padre. La famiglia non sono molto serena. Il giovane calciatore ha il viso scuro e capelli ricci ed extracomunitario. Accanto a questo grigio strano chiavi che cosa hanno combinato, si confondono vittime e carnefici. Luca Amoresi, il ragazzo scomparso un anno fa a Roma, era figlio di una donna della sola che sopravvive.
SEQUE A PAGINA 2



CHE TEMPO FA
Ingrao e Bonolis
«COMPLIMENTI» «Bravo!» «Bravissimo!» La persona che ne ottiene ogni giorno da anni facendo la spesa e accompagnando a scuola i suoi figli, oggi si guardano con occhi diversi. Riduce dalla due giorni politico filosofico di Pombigiano, attribuisce o all'eco di quella gesta (lastrici di un'impoverita popolazione) di strada. Finisce però che consolazione. La politica a stadi è un elemento che in un'ora una passione di massa. Poi verso le due. La telefonata di un parente, su il musicista. «Hanno letto una tua poesia e di Paolo Bonolis, in breve. Ecco. Non perché ho bevuto il caffè con Pietro Ingrao, non perché ho stretto la mano con un tale, sagore, a Prodi e Bertinotti (sono un opportunista) che mi hanno perduto. E perché il mio nome è stato letto su Raiuno in prima serata. Dedicato. Ne «Se mi è curioso il sapere se tutti quei «bravissimi» e «complimenti» che mi hanno dato sulla poesia, oppure se sarebbe stato di uguale merito pronunciati anche in presenza di una poesia orrenda. La popolazione ha questo di affascinante, è una quantità indipendente dalla qualità. Per questo è piacevolissima. F. molto pericolosa»
[MICHELE SERRA]

RUSSIA
di Claudio Fracassi
Che succede nel Paese più grande del mondo
Lire 5.000
Pagg. 160
Un libro che si legge come un romanzo, ma è soltanto cronaca
IN TUTTE LE EDICOLE (e da gennaio in libreria)

Il puntuale riproporsi di agitazioni nel settore dei trasporti e sullo sfondo gli avvenimenti ben più gravi che in questi giorni paralizzano l'attività economica in Francia danno lo spunto per alcune riflessioni sulla necessità di cambiamenti prima di tutto culturali...



Passeggeri in attesa all'aeroporto di Fiumicino durante uno sciopero

In un mercato libero il prezzo è determinato dal valore agli occhi di chi compra non dal costo di chi produce. Così come è in un mercato libero il mercato protetto e questa è l'altra grossa trasformazione culturale cui ora l'azienda deve fare fronte...

Le aziende pubbliche alla sfida del mercato

Roberto Schibano. La deregolamentazione in atto sui mercati intercontinentali dalla fine degli anni 80 la crisi del trasporto aereo che ne consegue sommatamente agli effetti della guerra del Golfo hanno inciso pesantemente sui conti di Alitalia...

ROBERTO SCHIBANO

Il prezzo pagato però è stato alto in termini di contropartita sindacale. Le conseguenze temporanee del deterioramento dei parametri di puntualità e regolarità del servizio ha portato una riduzione del numero dei passeggeri specialmente sulle rotte nazionali e ha compromesso il raggiungimento del risultato economico previsto per il '95...

Il disservizio. Dopo gli immani costi attestati di semplicità ci si affrettò ad informare che il disservizio è stato involontario e accidentale. Se non addirittura dovuto alla scarsa conoscenza del cliente stesso e lo si assicura che comunque indagini accurate hanno stabilito che tutti hanno rispettato le proprie procedure. Il problema se ce n'è uno è individuato quasi mai nel lontanissimo passato...

Logica da ribattere

Ne consegue che la logica che sottintende ad alcuni processi di razionalizzazione deve essere ribaltata. La ragione di esistenza dell'Azienda non è quella per esempio di far volare degli aerei ma quella di far volare dei passeggeri e consumatori. La scelta di un nuovo aereo sarà quindi il risultato di una analisi di mercato che determina una ipotesi di collegamento che viene inserita in un disegno di rete che identifica delle caratteristiche operative ottimali che a loro volta si confrontano con quelle degli aerei disponibili per determinare la scelta più conveniente...

Banche da privatizzare ma senza schematismi e con proposte omogenee

GIORGIO MACCIOTTA

LA DISCUSSIONE sulle privatizzazioni ha tra i suoi soggetti privilegiati le Fondazioni bancarie e Spa da esse derivate. L'attenzione particolare al fenomeno deriva dal rilievo del patrimonio particolarmente disponibile in banche da una valutazione circa l'centralità del credito nella moderna organizzazione del sistema produttivo e dall'esigenza di liberare le scelte in questo campo da pressioni in debito d'ordine politico e clientelare...

Il problema non è se e come definire nuovi assetti proprietari delle Spa bancarie e nuove missioni delle Fondazioni. Si sostiene che solo una marcia forzata verso la privatizzazione delle Spa bancarie confermerebbe la volontà di voltar pagina. Le proposte che impegnano il governo ad imporre alle Fondazioni la dissoluzione entro brevissimi termini temporali della maggioranza nelle aziende bancarie cozzano contro non pochi ostacoli. L'obiezione più formale è quella secondo la quale ciascuna dovrebbe disporre solo di quel che controlla. È naturale che questa sia l'argomentazione fondamentale di chi difende lo status quo. Ma esistono obiezioni legate alla praticabilità economica...

PER PRIVATIZZARE sono possibili altre soluzioni. Una strada è quella che passa attraverso l'uscita di capitale non sottoscritto dal socio Fondazione che ammontano la redditività della banca e rendono più facile la redditività. L'ulteriore dissoluzione di quote del capitale...

Non meno rilevanti per favorire la modernizzazione del sistema e la determinazione della nuova missione delle Fondazioni (cultura welfare formazioni) Tali nuovi termini di impegno e tradizione del potere locale che nella prospettiva di un modello federalista sono destinati ad avere ruoli ancor più rilevanti. E dunque naturale che si ponga il problema di come riorientare le decisioni delle Fondazioni con quelle delle istituzioni rappresentative che spesso come espressioni delle opinioni comuni a fondatori (dal Monte dei Paschi di Siena alla Cassa di Risparmio di Genova) sono riferimento fondamentale delle Fondazioni. Qualsiasi ambizione nella definizione di un limpido rapporto tra potere locale e Fondazioni può aprire un contenzioso devastante e mandare insieme privatizzazioni delle banche e assunzione di nuovi ruoli delle Fondazioni. Tutto sarebbe più facile se si partisse dal riconoscimento del ruolo degli enti locali nelle Fondazioni che gli stessi controllano e negli altri casi si definisce per via legislativa il rapporto.

Si tratta di problemi da affrontare senza pregiudiziali ideologici e senza schematismi e se possibile con proposte che si misurino in tutte le situazioni.

È ad esempio singolare che si sostenga con analogia fermezza a Siena le ragioni della «senza stile» del Monte dei Paschi e a Roma l'esigenza di strapparli al controllo delle comunità locali per che esprimono maggioranza «rossa». Non meno sorprendente è che l'editorialista di un noto quotidiano di tempo in tempo prenda la privatizzazione delle Spa bancarie abbacchiato con durezze gli amministratori di Banca di Napoli o colpevoli di un provvedimento di risanamento ed alla privatizzazione della banca attraverso la vendita dei due quotidiani («Il Mattino» di Napoli e la «Gazzetta del Mezzogiorno» di Bari) ignorando che i due quotidiani in questione sono di proprietà della Fondazione che ha già aperto le porte per la «visione» che comunque non potrebbe utilizzare gli utili della vendita per il risanamento della banca senza accendere la sua partecipazione al capitale della stessa.

«L'Unità» è un giornale di sinistra e di sinistra si deve guardare il futuro. Oggi Guido Andreotti è sotto processo per mafia e un giudice lo ha condannato per il suo sguardo...



È difficile credere ancora negli ideali ma per un compenso adeguato si può fare» (Enrico Deaglio)

Advertisement for 'l'Unità' newspaper, listing various services and contact information.

DALLA PRIMA PAGINA La protesta di un umile cristiano

domanda di quel ragazzo? In questa per me che sono l'unico. Forse l'avvenimento simbolicamente più forte è quello di tutto quest'anno. Sarà? Era proprio «necessario»? Il ragazzo sa bene che la religione cattolica è fortunatamente non se ne fa per niente e sa che ottiene un eccetto ma domanda cosa proprio «necessario» ostentare con quell'apparato apparato ad un tempo politico sotto accusa. Non era necessario. Tutti lo sappiamo bene. C'è stata una cosa più importante che non mi ha mai fatto dimenticare i confronti di un uomo politico che si è acciano in un tempo sistematico sui suoi atti e termini. Il ragazzo cattolico sa che se quel l'apparato è stato necessario e non lo è stato per ragioni che hanno a che fare con la religione. Cerchiamo di non dimenticare...

ne formale in aspettativa. dentro la base e centro di Roma. Nessuno di noi si sarebbe di dire che quel giudizio su Andreotti non sia di Moro perché tutti sanno che quello era il giudizio di Moro su Andreotti. Sono anche formale nel luogo in cui Paolo Visconti. Uomo delle Brigate rosse liberate Aldo Moro e qualcuno a suo dispetto si agguantava senza condizioni in modo che il messaggio potesse di valere. «L'Unità» è un giornale di sinistra e di sinistra si deve guardare il futuro. Oggi Guido Andreotti è sotto processo per mafia e un giudice lo ha condannato per il suo sguardo...

Prodi e Veltroni presentano il logo dell'Ulivo. «È inaccettabile il mercato proposto dalla destra»



Prodi e Veltroni alla presentazione del simbolo

Rodrigo Pato

Viaggio in pullman
Le «cento città» del Professore in un libro di foto

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER BONDI

■ BOLOGNA Mentre Romano Prodi presenta il simbolo dell'Ulivo dopo essere risultato da pochi giorni sul pullman nelle libere...

Il fotografo Rebeschini
Noi invece dovevamo accontentarci delle dichiarazioni ufficiali dei discorsi alle platee affollate...

L'Italia vista da Romano
Da quelle foto emerge infatti un'Italia di un vero poco conosciuta...



Incontro di Prodi con i lavoratori di Priolo a Catania

(dal libro: In pullman con Prodi)

Il simbolo al debutto
«Presto alle urne»
«Paese allo stallo, no ai baratti»

«Un simbolo semplice e chiaro che fa pensare al futuro Prodi e Veltroni hanno presentato ieri il logo dell'Ulivo Vedono il voto «vicino» perché il Parlamento è «a uno stallo»...

troni aggiunge: «Vogliamo trasmettere al paese sicurezza, serenità, modernità. Non abbiamo misurato i colori. Il simbolo non è ideologico...

VITTORIO RAGONE

ROMA Romano Prodi rigira tra le mani il logo dell'Ulivo. Se lo accarezza con gli occhi... il problema più spinoso resta intatto...

«Rosso quanto basta»
La presentazione del simbolo neovaluto non è affollata e non è quella del logo di Prodi...

Stallo in Parlamento
D'altra parte nel parlamento bloccato vedono la luce proposte indecifrate. E il caso Mediaset...

troni conferma l'utilità di «salva guardare» il semestre di presidenza dell'Ue...

Al voto dunque. Senza accordi di assistenza con Rifondazione (Prodi)...

C'è infatti un contrasto stridente tra ciò che è la politica rappresentata sui giornali e alla televisione e la realtà di un Paese...

Andrea Rauch, ideatore del logo: «Ci sono i colori della bandiera e anche tanto azzurro...»

«Così l'ho spuntata tra mille bozzetti»

La storia del nuovo simbolo dell'Ulivo non ha grande trascendenza. È il risultato di un lavoro attento di un grafico...

Quanto è stato difficile arrivare al risultato definitivo?
Non è un semplice lavoro di grafica. È un lavoro di sintesi...

È la mancanza di forme fisse nell'Ulivo quanto ha pesato dal punto di vista grafico?
Le foglie dell'Ulivo si dispongono ognuna come pare a loro. Non in modo simmetrico...

Prima di arrivare alla stesura definitiva c'è stato da fare molto lavoro?
Una volta decise le cose essenziali ho lavorato intorno ad un'idea...

MARCELLA CIARRELLI

ROMA È la fotocopia di un ramo messo in un'urna... il risultato di un lavoro attento di un grafico...

«C'è anche tanto blu notte»
E perché il blu e forse di quante no. Il colore della nazione è il blu...

Ma è sembrato giusto invece rifinire il disegno. Qui il proposto rosso è un colore di voto...

Con i minatori della Carbo di Iglesias
Il simbolo che deve durare non è che si possa spaziarne per tanto...

Il colore della nazione è il blu. Non in Italia abbiamo avuto un lungo periodo di rifiuto per tutto...

Il simbolo che deve durare non è che si possa spaziarne per tanto. Devo essere i colori decisi...

Il simbolo che deve durare non è che si possa spaziarne per tanto. Devo essere i colori decisi...

FINANZIARIA. In arrivo centotrenta miliardi in tre anni per le scuole non statali

ROMA. Domani quasi sicura mente il governo Dini ricorrerà al voto di fiducia tecnica che con...

Una delega nella manovra. Si tratta di una delega al governo che verrà inserita nella Finanziaria...

Il no dell'Ulivo. Il Consiglio dei ministri di ieri mattina avrebbe dovuto parlarne...



La Camera dei deputati; sotto Luigi Abete

Antonio Scattolon

Rivolta contro il ricatto Fininvest. Dini media: sgravi per tutte le fusioni societarie

Dopo il secco no del centrosinistra al ricatto Mediaset del Polo (fiducia alla manovra contro favori fiscali alle tv Fininvest)...



ROBERTO GIOVANNINI

no confermava la decisione (debatteva alla quasi unanimità il piano Bilancio) di alleggerire il carico...

della Tronconi e sul finanziamento della missione in Bosnia. Infine chiesi in fondo la norma sulla più svavolenza...

La Confindustria avverte: «Per il '96 servono altri 7 mila miliardi»

EDUARDO GARDUMI

ROMA. Non basteranno i 5.000 miliardi di tasse in più già in qualche modo preannunciati dal governo...



Critiche di An: «È la strategia del partito-azienda, siamo alla scomposizione del Polo» Berlusconi giura: non faccio baratti. Ma si sbriciola l'asse con Fini

Non esistono trattative sottobanco, dice Silvio Berlusconi a proposito della vicenda Mediaset...

me contro i tentennamenti sulla manovra? Fininvest oggi è un mito di forzisti, un mito di socialisti...

Il no di Berlusconi non esiste. Siamo noi a trattare e Dini è stato bravo nel cercare di ottenere il massimo dal governo...

te non ha naturalmente perso l'occasione per ripetere le sue critiche alla politica per le «occasioni mancate»...

in estate manovra '97. Il presidente Luigi Abete ha così cominciato con il proporre che la definizione della legge finanziaria...

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «La linea strategica di Forza Italia punta alla scomposizione del Polo? Il disegno di manovre è un'idea di Berlusconi...»

so Storace che è il portavoce di An il quale si lascia indovinare un mese. Abbiamo un'idea chiara di cosa la loro parte sono le più meditate di cui che si agita dentro Forza Italia...

Me che ha partecipato all'incontro con Dini e con i suoi diversi interlocutori e che forse, alla fine del voto sarà costretto a cambiare la posizione...

Ma sarà in grado il governo di operare con tanta efficacia? E quale governo poi? Anche con Abete...

La maggioranza: sulla Finanziaria niente scambi impropri

Dini pone la fiducia Manovra a rischio? E il Polo gioca su più tavoli

Compito facile per Dini se davvero Berlusconi è di parola. Il Cavaliere nega che abbia preteso «baratti sottobanco» sulla Finanziaria. E proprio sull'assenza di scambi impropri la maggioranza insiste. Ma il centrodestra stenta ad assumersi responsabilità chiare sulla fiducia tecnica annunciata da palazzo Chigi. Anzi si irrigidisce, teme nuove insidie tant'è che Tatarella rispolvera il tavolo dei capigruppo. Ma intanto Dotti va a quello lucidato da Maroni.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. La trattativa è consumata e stamane sarà nero su bianco anche il testo ultimo dei maxielementi alla Finanziaria su cui Lamberto Dini porrà la «fiducia tecnica». Restano dunque solo le ore della notte per sciogliere l'ultimo nodo: quello del trattamento fiscale delle plusvalenze e della ricapitalizzazione delle imprese reso in tritico dal fatto che tocca gli interessi privati di Silvio Berlusconi in Mediaset. A dir il vero la soluzione individuata a palazzo Chigi dopo un lungo e tormentato incontro con i capigruppo del Polo più che con i emendamenti ad *azienda* depositato instancabilmente dal presidente dei deputati forzisti Vittorio Dotti ha a che fare con una questione generale della politica fiscale visto che recupera nel collegato alla manovra un disegno di legge definito in tempi non sospetti dal governo e già nell'agenda dei lavori del Senato. Ma il caso è scoppiato e una volta che gli avvocati di Berlusconi hanno trasformato la questione in una sorta di pregiudiziale politica anche la soluzione più neutrale rischia di apparire come un baratto inaccettabile per la maggioranza per quanto precaria essa possa essere alla Camera dei deputati e arida per lo stesso governo che fin qui ha commettamente negato ogni imposizione.

Clemente e la zittella
Tanto più di fronte a un atteggiamento sempre più ambiguo del centrodestra Certo si è dato atto a Dini di aver compiuto dei «passi avanti» ma questi sono stati gli unici. «Insultati» è la parola che Berlusconi non può certo ammettere di condizionare il voto del centrodestra sulla Finanziaria a una convenienza privata che i suoi stessi deputati (vedi Marco Taradash) definiscono «inammissibile». Né gli alleati minori (più disponibili) sanno fino a che punto questo e non altro interessa al Cavaliere. E di tanta riluttanza approfittano sia gli ultralazionisti di Forza Italia sia l'Alleanza nazionale per ribadire il loro «no» alla manovra. Per cui il rischio vero è che alla fine la Finanziaria passi attraverso un pastrocchio tipo il ricorso alla

«se al Polo la Finanziaria di Dini non va bene... taglia corto Zani voti contro. E se Fini ritiene necessario togliere la spina allungando una mano e la toglia dato che insieme ai suoi alleati dispone dei numeri per farlo. Se invece si vuol assumere una posizione responsabile di fronte all'Italia e all'Europa allora bisogna passare rapidamente oltre con buona pace di Mediaset e del suo indotto politico».

Oltre significa la verifica politica sulla scadenza elettorale. Sul terreno c'è la proposta di Massimo D'Alema di un impegno concordato a sostenere Dini fino alla Conferenza intergovernativa europea di marzo e andare alle urne subito dopo. Ma Gianfranco Fini taglia corto: «La mia risposta è solo questa: ancora tollerare se non addirittura giustificare» così da far passare comunque il provvedimento. «Sul piano tecnico lo sforzo di Dini è indubbio ma sul piano politico siamo al limite», dice Clemente Mastella (che pure da ex dec di questi giochi di stampa doroteo dovrebbe essere maestro). «E invece per primo dico che non scegliere è la cosa peggiore: ci fa diventare come la signora na del paese che non si vuole, ma ritira la prima volta, la seconda fin no all'ultima occasione, ma poi si mette a piangere perché la chiama zittella».

Niente alibi
Ma se la zittella Berlusconi pensa di poter ancora fare la «zita contesa» la maggioranza è decisa a non coprire alibi di sorta. «Dini sa perché glielo abbiamo detto con chiarezza ancora ieri», dice il capogruppo progressista Luigi Berlinguer che non ci possono essere margini di scambio in materia con chi incarna un conflitto di interessi così sinaccato, perché si trasforma un obiettivo problema di politica fiscale in una questione etico-politica. A maggior ragione se ci sono iniziative legislative ordinarie, se guardo il loro corso nelle sedi giuste al di fuori di ogni logica di scambio o peggio di ricatto». In calza Mauro Zani coordinatore della segreteria del Pds. «Anziché adottare misure volte ad allargare il mercato borsistico o tutt'altro paio di maniche è costruire un vestito su misura per Mediaset. Altrimenti, se la somma si contrappone la sfida della chiarezza Berlusconi non ha che da essere conseguente e formalizzare l'emendamento. «Da benefici di cui alla presente legge sono ovviamente e tassativamente escluse tutte le aziende del gruppo Fininvest» propagandato ieri per negare «i corredi sottobanco» patteggiamenti e baratti meglio ancora a risolvere una buona volta e alla radice il ormai annoso conflitto di interessi. Quanto alla scelta di poli-

Il tavolo impolverato
Guarda caso Giuseppe Tatarella approfitta di una battuta polemica con Walter Veltroni. «Dice che la destra non è affidabile per governare in quanto divisa ma come eterno Amleto non è in grado di dire se intende volare a febbraio» per spostare «un minuto dopo l'approvazione della Finanziaria» quel tavolo dei capigruppo che proprio Berlusconi ha lasciato impolverare. Il perché? «Tutte le altre soluzioni dal rinvio senza fiducia al galleggiamento senza bussola a una rinnovata mozione di sfiducia dopo il rifiuto della prima ad opera di Rifondazione è sceneggiata teatrali. Sono esattamente le ipotesi richiamate sulla scena da Fini in polemica con i suoi alleati piccoli o grandi che siano. Ma tant'è. Le sorprese non finiscono mai. Persi Roberto Maroni è rimasto con un palmo di naso quando ieri pomeriggio proprio mentre lucidava il suo tavolo per il summit sul docu-mento che dovrebbe lanciare una fase costituente come alternativa allo sbocco elettorale è stato contattato da Vittorio Dotti. «Si usa ma perché non ci ha invitato? Detto fatto. Anche perché ammicca l'esponente leghista ma inteso che fosse autorizzato da Berlusconi. E non credo proprio che lo mandi per far saltare tutto».



Il presidente del Consiglio, Lamberto Dini. Onorati - Ansa

S'allungano i tempi dell'iter legislativo

Cda Rai, Lega e Polo fanno muro al Senato

ROMA. L'assemblea del Senato inizierà a discutere il 20 dicembre il disegno di legge che modifica i criteri di nomina del consiglio di amministrazione della Rai. Ma quando terminerà questo esame nessuno è in grado di dirlo. È questo il risultato del sommarsi dei voti della destra e della Lega Nord registrata ieri nell'aula di Palazzo Madama quando i senatori hanno discusso e votato il calendario dei lavori per le prossime settimane. Infatti Polo e Lega hanno bocciato la proposta avanzata da Edo Ronchi a nome del centrosinistra di iniziare il 20 e concludere il 21 date certe quindi è passata invece la proposta di calendario del capogruppo leghista Francesco Tabellini il 20 dicembre prenderà il via una discussione e sarà un po' come imboccare un tunnel del quale non si vede mai la fine. Ciò che appare più inquietante è il comportamento dei leghisti: dovendo considerare più ovvio l'atteggiamento del centrodestra il cui unico interesse è lasciare inchiodati alle loro poltrone i consiglieri di amministrazione capitanati dalla signora Letizia Moratti. I motivi della chinea intrapresa dalla Lega non sono chiari: forse sono da attribuire al timor panico del lynchard per le elezioni anticipate. L'emozione che la provazione della legge sul consiglio d'amministrazione della Rai possa funzionare da acceleratore del ricorso alle urne. Quindi, la carenza di legge equivarrebbe ad allontanare lo spettro delle elezioni politiche. A meno che il Caroc-

Dopo lo strappo di An sulla giustizia, Contestabile e Biondi partono all'attacco

Forza Italia attacca Fini su Caselli

A sorpresa Fini loda il procuratore di Palermo Caselli. «Non fa politica fa il suo dovere. Senza di lui la lotta alla mafia non si farebbe affatto». E dentro il Polo scoppia la polemica. I berlusconiani che hanno lanciato una nuova campagna contro i giudici siciliani sono presi alla sprovvista. Contestabile «Esprimo tutto il mio dissenso» irritato il commento dell'ex ministro Biondi. Il Pds sulla «svolta» di An. «Un fatto importante e significativo».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Dentro al Polo si è scatenata una nuova polemica stavolta sul tema della giustizia dopo l'incendio a Palermo tra Gianfranco Fini e il procuratore capo Giancarlo Caselli. E questa volta a trovarsi su fronti contrapposti sono direttamente l'Alleanza Nazionale e Forza Italia. Proprio mentre il partito di Berlusconi con insinuazioni di vario tipo - va all'assalto della magistratura siciliana il leader post-missiono stringe la mano a Caselli e lo loda in pubblico («Non fa politica fa il suo dovere. Senza Caselli la lotta alla mafia si farebbe peggio o non si farebbe affatto» ha detto al *Corriere della Sera*) e infatti le reazioni non si sono fatte attendere.

Forza Italia è stata colta alla sprovvista. Un «svolto» del genere da parte del capo di An dopo che molti parlamentari post fascisti in Sicilia si sono distinti per i loro atti di giudizio non se l'aspettavano proprio. La replica è stata affidata a Domenico Contestabile ex sottosegretario alla Giustizia durante il governo del Cavaliere. «Fini e leader di un partito alleato di Forza Italia», dice Contestabile «ma questo non vuol dire che che sia sempre d'accordo con le sue idee. Personalmente esprimo tutto il mio dissenso anche se natural-

Telefonata con D'Alema. Incontro dopo il colloquio col Cavaliere?

Bossi stringe sulla costituente

CARLO BRAMBILLA

Colazione a Strasburgo con lungo telefonata a Roma. Da una parte Bossi dall'altra D'Alema. Come annunciato il Senatur ha deciso di rompere gli indugi illustrando direttamente al segretario della Quercia la linea leghista nota da giorni: o ci date la costituente o si va subito a votare. Sul concetto del prolungato colloquio fra i due leader avvenuto ieri mattina Bossi tuttavia non rilinse: più di tanto «Si gli ho detto come la vediamo ma gli ho spiegato che senza la riforma della carta costituzionale la Lega andrà per la sua strada. L'altro sa benissimo che i nostri «olipiani» non fanno male». E che cosa ha risposto D'Alema? «Ma mi necha. Comunque siamo rimasti d'accordo che ci vediamo settimana ventura (forse martedì ndr) per approntare il testo. Bossi non va oltre nelle rivelazioni. Dopo D'Alema tocca a Berlusconi. Stando alla logica e a quanto spiegato dallo stesso Maroni che si dà un gram di fare a met-

tere insieme iespugli di tutti i tipi la sequenza degli incontri a carico del Senatur dovrebbe proprio essere questa: prima il capo della Quercia e poi il Cavaliere perché come dice Maroni senza il loro «ben difficilmente si apre la fase costituzionale». Il fatto è che Bossi non tiene dalla voglia di incontrare il «Berluscauser». Così anche a Strasburgo pur non smentendo sperticamente la possibilità di un incontro a Roma, il capo della Quercia insiste nel recitare la parte del cattivo. Sia ben chiaro che i sono uomo di fiducia stabile. Tra i quali va iscritto di diritto l'ex Garur designato Maroni.

Tornando in Italia e a proposito di scadenze, ricombe l'appuntamento di sabato a Mantova in passaggio per il punto di Bossi «dura» per le scelte che la Lega dovrà compiere. Nessuno è con il tema ma all'ordine del giorno ci sarà proprio il dilemma Dini si Dini

DALLA PRIMA PAGINA

Quel ricatto su Mediaset

to di 85 articoli, migliaia e migliaia di emendamenti prima al Senato e attualmente all'Camera un governo tecnico fortemente condizionato dagli *animali spinosi* presenti in ogni Parlamento in condizioni normali tenuti sotto controllo o comunque mediati da un fine che la Finanziaria rappresenta l'ultima occasione per il governo o risolvere i problemi ed esigenze grandi o piccole quasi sempre legittime in esauriente modo avanzate nella sede propria. Tutto questo problema può essere risolto o risolto in problemi ed esigenze grandi o piccole quasi sempre legittime in esauriente modo avanzate nella sede propria. Tutto questo problema può essere risolto o risolto in problemi ed esigenze grandi o piccole quasi sempre legittime in esauriente modo avanzate nella sede propria.

provvedimenti collegati alla Finanziaria non sono indizzate specificamente ed esclusivamente a facilitare mediante agevolazioni fiscali la ristrutturazione del gruppo Fininvest. In sostanza alcune decine di miliardi (100-150 almeno) in cambio di un comportamento flessibile e non ultranzinista sulla legge finanziaria.

uno è un cooperativa, altre due sono imprese pubbliche che per il momento non sono in via di privatizzazione, tre non intendono quotarsi e l'ultima sinistra è Mediaset. Stando così le cose è evidente che la proposta risultava oggettivamente non difendibile tant'è che all'interno del Polo sono emerse perplessità ed opposizioni. La posta in gioco inoltre non è tale da giustificare un impegno non sull'approvazione o meno della Finanziaria e giustizia completamente le reazioni indignate (o peggio) dell'opinione pubblica. Tanto più che è subito apparso chiaro che il ministro cinque punti che il Polo ha presentato come condizioni di un atteggiamento non pregiudizialmente contrario nei confronti della Finanziaria è solo un «forse» che i rapporti non avevano un obiettivo prioritario. Ne va dimenticato che uno degli emendamenti Dotti prevedeva un «partziale» soddisfacimento nell'approvazione di un disegno di legge delega di molti mesi presentando al Senato il governo e l'iter al regime fiscale delle plusvalenze di natura generale e sul quale non sarebbe stato difficile trovare un accordo pressoché generale.

[Vincenzo Visco]

MINORI SENZA RETE. Milano, la bimba aveva dato l'indirizzo falso ma l'uomo, 30 anni, l'ha rintracciata e violentata nella sua cameretta

Oliverio Ferraris: «Bloccate quelle telefonate»

NINNI ANDRIOLO

ROMA Una strana società la nostra. Da un lato non favorisce che si introduca l'educazione sessuale nelle scuole dall'altro permette che attraverso la televisione arrivino ai ragazzi in tutti i possibili tipi di messaggi. Parla Anna Oliverio Ferraris, docente di psicologia dell'età evolutiva all'università La Sapienza e autrice di testi e ricerche che affrontano i temi del rapporto tra i due adolescenti.

Dottoressa Ferraris la storia della minorenni milanese stuprata da un uomo conosciuto per caso attraverso il "gioco" del 144 sembra fatta apposta per i manuali...

Non possiamo sapere dagli elementi che abbiamo se i fatti si sono svolti realmente come vengono descritti. Mi permetta quindi di sottolineare un elemento di cautela. Stipisce ad esempio che quella società abbia dato il numero e l'indirizzo di quella bambina milanese ad uno sconosciuto. E poi sappiamo anche che ragazzini di quell'età magari per il gusto dell'avventura o per bisogno di sentirsi al centro possono invitarsi fatti simili. Però c'è da dire che la nostra è una società contraddittoria e per certi aspetti assurda.

Perché?

Perché appunto mentre non si favorisce la diffusione dell'educazione sessuale nelle scuole si consente al video di diffondere quei numeri sbattendoli in faccia a tutti. Non solo agli adulti ma anche ai più giovani. Un paradosso. Insomma la televisione più tutto. Là dove si impedisce alla scuola di arrivare si consente di penetrare al video. Per la scuola scendono in campo gruppi e lazioni cattolici e laici. Si parla perfino di istigazione al sesso. E questo mentre studi fatti negli Stati Uniti e in Inghilterra di mostrano che un'educazione sessuale fatta bene in classe riduce i ragazzi molto più consapevoli.

Lei crede che un insegnamento diverso eviterebbe i traumi di certi messaggi televisivi crudi e violenti?

Sarebbe un ingrediente fondamentalmente anche se è chiaro da solo non basta. Certo l'insegnamento deve essere fatto bene coinvolgendo i ragazzi in gruppi di discussione rendendoli protagonisti. Non deve essere soltanto letterario o nozionistico. Una buona educazione sessuale fatta a scuola è indispensabile ad esempio per fronteggiare la diffusione dell'Aids. Ma per quel che riguarda la scuola invece si mettono i veti. E questo mentre tutto quello che arriva dal televisore viene accettato. E se non viene accettato si grida alla censura. Tra l'altro appunto la mancanza di un'appropriate educazione sessuale non consente che venga filtrato ciò che trasmette il video e i ragazzi si mangiano di gli sprovvediti.

Torniamo al problema della solitudine degli adolescenti, quindi. Ragazzi soli davanti al video o senza dialogo con la famiglia...

Può succedere così che una ragazza di 11 anni alla quale nessuno ha mai parlato della nuda sessuale rimanga sola di fronte a certi messaggi. Ecco sia che lo stupro sia avvenuto con qualche modalità sia che la storia sia stata inventata magari per balzarci in tv (ma si sa che la realtà superiore ad ogni immaginazione) la vicenda rivela per intero il nostro atteggiamento culturale del nostro paese.

Crede che l'accesso alla tv erotica debba essere regolamentato diversamente?

Certo. Una mia ricerca recente dimostra che il 45 per cento dei bambini fra i sei e gli undici anni ha visto la televisione in camera. Più del 30 per cento ha accesso libero anche al telecontrollo per il videoregistrazione. Questo significa che spesso i familiari guardano programmi diversi e i bambini in un angolo soli davanti al televisore. C'è qualunque tipo di trasmissione. Magari gli stessi genitori che solitamente obiettano sull'educazione sessuale a scuola. E bastano che i figli vedano qualsiasi cosa senza filtri senza discussioni. Un vero e proprio controcensura.



Maurizio Di Loreto

Chiama il 144, stuprata a 11 anni. Giocava a «Beautiful» attraverso il telefono

MILANO È una ragazzina di 11 anni tutta scuola, casa e tivvù come tante sue coetanee. Non sappiamo il suo nome e neppure quello del suo stupratore. Si perché «Anna» facciamo finta che si chiama così. È stata violentata nel suo appartamento dopo un'assurda avventura iniziata con un telefono al 144. Cerchiamo di ricostruire dall'inizio questa storia tragica e banale cominciata con un gioco di cui mille ragazzini potrebbero essere vittime e finita con uno stupro nella sua stanza da letto. Il luogo in cui forse si scriveva più protetta e sicura.

Telefona per gioco. Anna vive coi genitori e con la nonna in un appartamento di via Peninza milanese. Lavora tutti papà e mamma sono impiegati. La nonna ammonta i bilanci e i bilanci in faccende. La donna di servizio è di una famiglia di scuola. Il ragazzo che per parecchio ora, affidato al babysitter televisivo. Nel luglio scorso le sue giornate non erano neppure parzialmente occupate dalla scuola e proprio in quel l'unico interlocutore a «Bellissima» ha trovato una risposta alla novità alla solitudine. Ha visto un numero telefonico preceduto dal finto prefisso 144 che scendeva in un'impressione sullo schermo. Ha la pubblicità di giocattoli e cartoni animati. Ha preso il telefono e ha chiamato. Dall'altro capo ha risposto la voce e l'identità di una ragazza telefonata dalla «Interline» un'agenzia di Padova che col 144 gestisce trecento linee telefoniche.

Pomeriggio inoltrato. La questura di Milano fornisce il numero esatto del servizio 144, utilizzato dallo stupratore per incontrare la sua vittima. Come un semplice telefono. Deve aver compiuto questi piccoli gesti anche lui. Alzarsi in comunità comporre le nuove cifre. Aspettare.

Bip. «Ciao ben arrivato nei nostri servizi di paratecamento per soli adulti». Di lì, l'andò a spiegare gli altri tre imbrazioni. Aveva il manuale registrato e l'ingua fu il limite di «Bellissima» minime un accento veneto. Segue silenzio di due secondi. Poi ecco un voce in diretta. Pure questi «Bellissima» «Pronto. Che è lei?» «Sono Marco» «Ciao Marco» «Lei mi ha detto nessuno che ha una gran bella voce. Guardo il video e mi piace così. Ma crede vede in crisi?» «Sì» «Perché?» «Non lo so. Come se non l'avesse visto».

E iniziata per gioco una bambina di 11 anni che aveva letto in tivvù il numero di una hot line del 144 è stata violentata nel suo appartamento da un tipo conosciuto proprio attraverso il telefono. Aveva fornito un nome falso aveva detto di avere vent'anni ma pensava che fosse sufficiente un indirizzo errato per depistarla. Quello invece è arrivato a casa sua. Si è accettato che fosse sola e l'ha stuprata. Ora è in carcere.

SUSANNA RIPAMONTI

Incontri. Il nastro registrato esordisce con un «ciao» semi sussurrato e avverte: «benvenuto ai servizi di trattamento per adulti». Passa subito informazioni più prosaiche comunicando prezzo e durata massima del servizio. In cambio promette: «se resterà ancora qui quei minuti con noi potrai divertirti rilassarti spogliarti delle tue misurazioni». Per meccanicamente si siede. «Ciao» conclude. «Lo vuoi?».

Come «Beautiful»

A questo punto la parola passa a una centralinista vera che inizia il colloquio. Anna ha risposto a tutte le domande inventando il suo personaggio. Ha dato un nome falso si è aumentata l'età dicendo di avere vent'anni e si è descritta prendendo a modello le appetibili ragazze di «Beautiful». Dall'altro capo del telefono le hanno fatto sentire le registrazioni dei potenziali partner maschili che rispondono alle stesse domande. Devi dire

stop quando trovi la persona giusta. «Io ho detto stop. Lei ha stoppato quando ha sentito parlare un certo Claudio che come lei aveva usato un nome d'arte. In effetti si trattava di un ignoto MR che tenne il 144 a dare il proprio numero di telefono allo sconosciuto, pensando di poter reggere il gioco. Quando Claudio la chiama sostiene la sua parte accettando un appuntamento ma gli dà un indirizzo falso. Lui però si rivolge alla Telecom e grazie alla cabina del 1412 risale al nome e all'indirizzo che compongono il numero telefonico.

Lo stupro

Si presenta sotto casa di Anna telefonata a quel punto la ragazza si rivela. Ha un fisico scuro che tradisce subito la sua vera età e quindi già al telefono gli confessa di avere 11 anni. Alla fine però si convince ad aprire e quando si trova faccia a faccia con Claudio scopre in fretta che non ha trovato un amico. Lui si accerta che in casa non c'è nessuno, poi la porta in camera da letto e la violenta. Se ne va raccomandandole di non svelare a nessuno il loro segreto e per tre settimane Anna tace. Telefona solo a lui gli dice e di non sentirsi bene. Lui la rassicura e soprattutto si preoccupa del suo silenzio. La visita però salta fuori quando arriva una bolletta telefonica di due milioni. A quel punto messa alle strette dalla madre la bambina confessa. Una visita ginecologica conferma che non sta mentendo.

che tradisce subito la sua vera età e quindi già al telefono gli confessa di avere 11 anni. Alla fine però si convince ad aprire e quando si trova faccia a faccia con Claudio scopre in fretta che non ha trovato un amico. Lui si accerta che in casa non c'è nessuno, poi la porta in camera da letto e la violenta. Se ne va raccomandandole di non svelare a nessuno il loro segreto e per tre settimane Anna tace. Telefona solo a lui gli dice e di non sentirsi bene. Lui la rassicura e soprattutto si preoccupa del suo silenzio. La visita però salta fuori quando arriva una bolletta telefonica di due milioni. A quel punto messa alle strette dalla madre la bambina confessa. Una visita ginecologica conferma che non sta mentendo.

Linea pericolosa

Parte una denuncia in procura e l'ottava sezione della questura di Milano specializzata in violenze sui minori si occupa delle indagini. «Accertamenti laboriosi» spiega il dottor Carlucci dirigente della squadra Mobile «poiché si tratta di un caso limite. Non voglio de-montizzare il 144 ma questi servizi sono facilmente accessibili e pochi sanno che si possono disabilitare rivolgendosi alla Telecom». Il sostituto procuratore Daniela Borzonovo ha sottolineato la pericolosità di queste linee. Invitano a fare nuove amicizie come se si trattasse di un gioco ma i giovani telespettatori non si rendono conto del pericolo che viene dal dare il proprio numero a un sconosciuto.

Lo stupro

Si presenta sotto casa di Anna telefonata a quel punto la ragazza si rivela. Ha un fisico scuro

che tradisce subito la sua vera età e quindi già al telefono gli confessa di avere 11 anni. Alla fine però si convince ad aprire e quando si trova faccia a faccia con Claudio scopre in fretta che non ha trovato un amico. Lui si accerta che in casa non c'è nessuno, poi la porta in camera da letto e la violenta. Se ne va raccomandandole di non svelare a nessuno il loro segreto e per tre settimane Anna tace. Telefona solo a lui gli dice e di non sentirsi bene. Lui la rassicura e soprattutto si preoccupa del suo silenzio. La visita però salta fuori quando arriva una bolletta telefonica di due milioni. A quel punto messa alle strette dalla madre la bambina confessa. Una visita ginecologica conferma che non sta mentendo.

Linea pericolosa

Parte una denuncia in procura e l'ottava sezione della questura di Milano specializzata in violenze sui minori si occupa delle indagini. «Accertamenti laboriosi» spiega il dottor Carlucci dirigente della squadra Mobile «poiché si tratta di un caso limite. Non voglio de-montizzare il 144 ma questi servizi sono facilmente accessibili e pochi sanno che si possono disabilitare rivolgendosi alla Telecom». Il sostituto procuratore Daniela Borzonovo ha sottolineato la pericolosità di queste linee. Invitano a fare nuove amicizie come se si trattasse di un gioco ma i giovani telespettatori non si rendono conto del pericolo che viene dal dare il proprio numero a un sconosciuto.

Lo stupro

Si presenta sotto casa di Anna telefonata a quel punto la ragazza si rivela. Ha un fisico scuro

DALLA PRIMA PAGINA

Quest'infanzia senza difese

stevano le bambine. Si sente sola forse si annoia. La televisione baby sitter già invecchiata non le basta. Ha un età che è una terra di nessuno. L'infanzia le va stretta non si sorprende più delle storie le sue ultime bambole riproducevano non la maternità ma la seduzione (vedi quel gran tocco della Lara Barbie) cui le amichette parla di ragazzi le sculture quindicenni di «Non è la Rai» quelle si che si divertono. Giocano con il desiderio degli uomini. Con quello si che è divertente giocare. Ti senti grande ti senti fatale. Con le amiche passa ore davanti allo specchio troppo corta? Sembri più vecchia? Voglio i tacchi. Mi sta bene? Mi sta aderente? Il professore di matematica mi ha guardato di dietro. Risatine. Si sente sola le amiche sono già in vacanza cerca di giocare a uscire dall'infanzia. Prende il telefono e compone il 144. Fra uno scroscio per idoli e l'altro l'hanno informata per bene delle possibilità meravigliose che offre quel numero proibito. Si proprio dal fido schermo domestico dal simpatico e innocente trullaltrivolezze fra un telegiornale e uno stock di cartoni animati ha saputo che esisteva. Era necessario? Era giusto? Comunque è successo. Così lei la bambina che è sola in casa in luglio si inventa di avere vent'anni. La voce non tradisce l'età? Certo ventenni un po' belanti ce n'è in giro un paio ma il sospetto che si siano accorti della sua menzogna non nescio a levarmelo.

Diciamo che se ne sono accorti ma hanno pensato che una adolecente nel mercato del palliativo erotico è merce più rara e quindi più pregiata. Ehi questa è una ragazzina! Bel colpo! Anche in tivvù più sei precoce nello sculettare più viene premiata. Subito un'ampia selezione di aspiranti al coito vocale viene offerta alla presunta ventenne. La bambina sceglie un tipico campione del genere trent'anni impiegato anche lui un figlio di cinque mesi. Magari chiama dall'ufficio. Magari non ha tempo. Magari la moglie è in vacanza col bambino. Fammì fare un po' di bisbetica telefonica pensa. Il sesso corre sul filo. Riporta pudico il comunicato d'agenzia. «La undicenne sta al gioco». Come madre adottiva di una ragazzina di tredici anni sento un brivido d'orrore nonostante la sobrietà della formula. Che cosa vuol dire «stare al gioco» di una telefonata erotica a quella età? Io sono Barbie Chromation da io sono tutta nuda tu sei Ken Spallelarghe tu come sei? Forse la undicenne di Milano è una piccola grande attrice ma a me resta il dubbio che il trentenne si sia accorto benissimo di aver stabilito un contatto con Lolita che abbia agito di conseguenza.

Viviamo una fase un tantino pungente. L'immaturità fisica e psichica totalizza il massimo punteggio sul piano del desiderio. La paura che certi uomini provano nei confronti delle donne quell'oscuro senso di minaccia che li fa stare in tensione si placa quando nel letto c'è una ragazzina. Il dominio allora è scontato. L'amore così difficile così impegnativo è sostituito dalla violenza. La bambina ha paura da un indirizzo falso ma l'uomo è furbo rintraccia l'abitazione sale le scale. La bambina forse prova ancora a difendersi con il gioco ma è il merco con i suoi pochissimi anni con la sua eccitante infanzia. Viene deflorata. E convinta a tacere.

Per favore fermatevi un attimo smettete di leggere come se dovete scrivere di lei in un romanzo provate ad immaginare la sera di quel giorno. L'uomo se ne va la bambina resta a casa lontano dal lavoro i genitori. La paura il dolore il fisco e il senso di colpa. La paura che l'uomo torni. La certezza di aver comunque provocato la punizione. E dove tacere. Passano tre mesi. Non una parola. La madre scoprirà l'orrore subito da sua figlia grazie ai freddi prosaici numeri di una bolletta telefonica due milioni troppi per l'età delle chiacchiere con le amiche. Una tragedia gogoliana con una catarsi di carta bollata. Ora il cattivo è in custodia cautelare e la vittima forse va a scuola normalmente. Come prima? No non come prima. Quando un gioco ti scoppia in mano in quel modo e molto difficile ricominciare a giocare. Con le bambole con i ragazzi con gli uomini.

Forse quella terra di nessuno che sta fra l'infanzia e la giovinezza questa undicenne l'ha percorsa tutta in questi pochi mesi. È un peccato. Non è un territorio pavo di seduzioni se si mesce ad attraversarlo lentamente. È un territorio in cui si dovrebbe sognare e progettare nutirsi di fantasie e di libri incominciare a pensare a capire confrontare le proprie opinioni nascenti con quelle degli altri magari smettere per la prima volta di tirarsi i calci coi maschietti dare un'occhiata a quello del terzo banco. Perché quella che era «l'età ingrata» l'età della cicalata che si agita per diventare farfalla l'età delle prime scoperte è diventata questo spazio angusto e buio di violenza di imitazione del peggio di angoscia di fragilità negata?

Da ieri si stava per cercare il corpo di un quattordicenne e di una bambina di dieci anni probabili vittime di un vecchio pedofilo. La violenza sui giovanissimi è diventata denuncia così quotidiana è diventata quasi ordinaria. Dentro e fuori dalla famiglia innocenti e scocchi provocanti per bambini e i più deboli vengono quotidianamente offesi feriti. In tutto questo il telefono anzitutto fondato per unire i bambini sta per chiudere a causa di gravi difficoltà economiche. Molto male che invece il telefono erotico prospera e viene pubblicizzato in televisione. (Lidia Ravera)

«Pronto? Perché non ci vediamo?»

FABRIZIO RONCONI

Come ti chiami? «Susanna e tu quanti anni hai? Trentadue». «E dov'è il tuo numero?». «Da Roma?». «Ma è stupendo lo adoro i romanini senti anche tu che cosa?». «Ora chiamo anche una mia amica. Ti va l'idea. Sei mai stata con due donne contemporaneamente? Aspetta un attimo». «E attendo quasi due minuti. E evidentemente un banale sbalzo di genio per far girare la lancetta dell'orologio. Ogni telefonata dura due secondi. Poi ecco un voce in diretta. Pure questi «Bellissima» «Pronto. Che è lei?» «Sono Marco» «Ciao Marco» «Lei mi ha detto nessuno che ha una gran bella voce. Guardo il video e mi piace così. Ma crede vede in crisi?» «Sì» «Perché?» «Non lo so. Come se non l'avesse visto».

Esempio. Tu non me lo direi quanto sei alto che io me lo immagino dall'voce che tu mi hai scritto. «Io invece sono alto un metro e settanta ma senza tacchi sei a poco adesso per dire se no molto più alta ho certi Occhi ti provano le donne con i tacchi». «Dai tacchi all'abbinamento intimo». «Ma descrivimi della bocca». «C'ho un sorriso». «Forse per te il tuo di gioco su tutti apparire meno più soft. Sei un poco che ti incontrerai peccato che non si può». «Ma è una trappola di telem». «No guardo Marco e mi piace che mi usi». «Ma il vero non posso sperare di incontrarti». «No peccato mio tu spreci anche se vuoi. Devi procurarti anche un servizio di messaggi di telem». «E come funziona?». «È semplicissimo ti chiami e lasci

un messaggio e vedrai rispondere ranno un sacco di ragazze canine. La sensazione è che questo primo contatto scivoli alle telefonate per capire chi sei e cosa cerchi se vuoi solo parlare o anche conoscere e spedire messaggi. Agita e Susanna ha il telefono in mano e per fare spuntare un po' di soldi e per decidere su quale servizio smistarli. La sola scelta di Padova sulla quale ha una indagine gli investigatori della Mobile indaga se si riesce più di trecento. Trecento utenze. Il 144. Un'altra per mille lire. Nel nuovo numero indicatelo Susanna. Agita e ambiamo soltanto le cifre finali. E ambiamo anche. Il voce registrata che parla dopo il bip. Voce femminile più complicità per il servizio senza inflessione. Ben amate presto conosci e tutte nuove amiche al telefono. E ricevi vibranti e trasgressive

Telecom: «È il ministero Pt che deve sorvegliare»

emozioni. Silenzio. Parvoce di uomo semi registrata. «Sei chi mi ha detto il telefono a tastare spingi per due volte il telecom». Bene. Ora si vuol la servizi messaggi a distanza spingi il numero 1 se preferisci gli uomini spingi il numero 2. Silenzio. «Per favore». Ora spingi il numero 1 se vuoi lasciare un messaggio. Il 2 se vuoi spiegazioni. Spinto il numero 1 ecco il messaggio. «Ciao sono Marco ho 32 anni e chiamo da Roma. Vorrei conoscere nuove amiche». Bip. La voce in ascolto registrata. «Bene. Ora vediamo se qualcuno vuol rispondere». Un minuto dopo. Voce femminile registrata. «Ciao sono Susanna. Roma che bello». Bip. E cosa si è spedito un messaggio per dieci minuti. Così si può come sei perché non ci incontriamo quando c'è dove. Un dialogo simile in alcuni paesi saggi identico e quello che è stato fra lo stupratore e la bambina. Prima dell'agguato.

Telecom Italia ha ricordato i ruoli e le responsabilità dei vari soggetti interessati alla fornitura del servizio 144. In base ai regolamenti contenuti in recenti decreti ministeriali. A Telecom Italia, in qualità di gestore della rete pubblica è affidato il ruolo di mettere a disposizione le proprie strutture di rete ai centri servizi che direttamente o tramite terzi forniscono, a pagamento, i servizi Audiotel. Al ministero delle Poste è affidato il ruolo di far rispettare il regolamento. Non solo: il ministero è affidato anche il compito di cominciare ai trasgressori le sanzioni previste. Ai centri servizi è invece affidato il ruolo di mettere a disposizione degli utilizzatori direttamente o attraverso fornitori di informazioni ad essi collegati, informazioni e servizi di tipo interattivo o a messaggio registrato. I centri servizi hanno inoltre la responsabilità dei contenuti dei servizi forniti dei relativi messaggi pubblicitari nonché della loro durata massima.

GIALLO A ROMA. Si scava alla ricerca di corpi. Trovate delle ossa: umane o animali?

Un paio di mutandine rosse nel campo degli orrori



Un vigile mentre scava nel cortile della baracca di via Demetriade a Roma

Bianchi / Ansa

ROMA Le ultime cose che hanno trovato sotto terra sono delle mutandine rosse da bimba rotte da un lato e un paio di collant. Non erano nello stesso posto in cui erano sepolte le piccole ossa di cui ieri hanno trovato altri trenta frammenti. E che sembrano ossa animali. Ma sarà ora la perizia a stabilirlo. Scavavano ieri i vigili del fuoco e gli uomini del genio militare. Sotto gli occhi dei carabinieri. Continuavano a scavare nel piccolo penetrono intorno alla casupola seimetrocanta di via Demetriade al Quadraro tra vecchie poltrone sfondate e reti ammassate. Quello caso della periferia romana dove abitavano padre e figlio ragghieri Rhino e Mario Gargiulo con padre e dentista per pedofilo fermati. Ial trionfo con il sospetto di omicidio e occultamento dei corpi di Luigina Giunetta che oggi avrebbe 60 anni sua nipote, Valentina Paladina che ne avrebbe 14 e Luca Amorese che ne avrebbe 15 scomparso le prime due dal '91 mentre Luca sparò un anno fa. In quella casa piena di stracci cassette porno oggettini d'oro andavano i ragazzi. E ci sono testimonianze che parlano di marquette a fronte ventimila lire. Mentre già l'altra sera e di nuovo ieri i parenti di Luigina Giunetta hanno riconosciuto una serie di suoi oggetti che erano lì: sedie, coperte ma anche due paia di occhiali della nonna e della nipote, un anellino sempre della piccola e dell'anziana. Oggi gli scavi proseguiranno intanto il gip dovrà de-

terminare se convalidare il fermo dei Gargiulo. Di Elvino Gargiulo si sospettava dall'epoca della scomparsa di Luca perché il era stato trovato il suo motorino. Ma non era emerso nulla. Invece per un ragazzo parlo «Ho portato io Luca dal vecchio a fare marquette. E lui Gargiulo ha ammesso di esserci stato col ragazzo ma ha negato di averlo ucciso. Poi ha parlato il figlio: «Io ho ucciso la vecchia. Lui andava con la piccola io con la vecchia. E la piccola l'ha uccisa lui ma è stato un incidente. Ed infine ci sono le interpellazioni fatte nelle ultime settimane in quelle ambientali sembra che spesso Elvino Gargiulo ripetesse il nome di Luca aggiungendo «Lui a caccia la terra».

Un'intera giornata di ricerche ed il tramonto arriva senza certezze. Mentre si scava vengono portati i genitori di Valentina per quelli di Luca. Per vedere se ci sono oggetti dei figli. Intanto i vicini raccontano di Strano pancolani. Ed un ritratto di Mario il figlio quasi unvecchio un

padre ci ha messo i fanghi. Sono a 15 metri di profondità e sopra è tutta pietra dura tipo tufo». Danilo un giovane conosce Mario da anni. «Ma poi - precisa - abbiamo litigato. Voleva farmi comprare per forza delle cassette porno. Io non volevo. Comunque sono gente strana. Il padre non lo vedevo uscire. Era il figlio che andava in giro a raccattare vestiti usati e roba vecchia». Francesco un pensionato invece con Elvino ci lavorava «Svucavamo cantine insieme. Da lui ci andavo spesso. Ho anche conosciuto Luigina e la nipote. Lei era alcolizzata bastava che bevessimo un bicchiere e cominciava a fare la scena. Mario era tanto affezionato alla piccola. Quando non lo ho più visto ho chiesto: «E Mario mi ha detto che erano in Sicilia».

Parla ancora il proprietario dell'officina: «Io ho visto tante volte una signora bionda ben vestita di stinca. Entrava e usciva spesso come se avesse degli appuntamenti mi spiego? Credevo fosse la moglie infatti mi dicevo guarda come tiene male figlio e marito lei così bene vestita. Era il '90-'91. Il figlio poi è sparito. Da tempo. Due settimane fa improvvisamente l'ho rivisto. Con un bellissimo impermeabile un valigetta ventiquattre ore. Ho pensato vedi per fortuna ce l'ha fatta a sistemarsi stando lontano dal padre. Ha testimoniato? Accusa se stesso e il padre? Ma non è un tipo affidabile. Era strano intanto il suo piccolo hard cap trapelava».



Luca Amorese

foto Il Messaggero

Il vecchio Quadraro, quartiere tra sogni di riscatto ed emarginazione

Un pezzo di città tra la ferrovia Roma Napoli e l'aeroporto di Centocelle. Il Quadraro nasce negli anni '30. Un agglomerato di casette a uno o a due piani tirate su da artigiani e operai espulsi dalle smante dell'impero dal centro storico e poi abbandonato al proprio destino di speculazione selvaggia dai padroni del dopoguerra. I primi abitanti sono gli immigrati dalla Puglia, dalle Marche, dall'Abruzzo. Tutti o quasi ex braccianti che si trasformano in operai dell'edilizia, costretti a vivere al margine estremo della città, quasi in aperta campagna tra prati e acquitrini. E subito il Quadraro diventa un punto di resistenza al fascismo. La presenza antifascista fa della borgata una cittadella democratica (756 deportati in Germania). Poi arriva la speculazione privata che negli anni '50 e '60 stringe il Quadraro in una morsa, investendo l'Appia a nord e Cinecittà a sud. Il piano regolatore del '62 prevede la sua cancellazione stabilendo il passaggio di un'asse attrezzato, a scorrimento veloce, con svincoli a quadrifoglio, proprio al centro dell'abitato. Viene bloccato con manifestazioni, delegazioni, petizioni. Gli anni '70 sono quelli della nascita del Comitato di quartiere e dopo il '76 si instaurano i primi rapporti con la giunta di sinistra capitolina. Si pensa al risanamento. Si abbattano e sgomberano alloggi malsani. Il sindaco Petroselli si impegna moltissimo.

Parla la madre del ragazzino scomparso: «Frequentava Gargiulo»

«Il vecchio sa cosa è successo a Luca»

ROMA Dietro il varcoletto scardinato che si affaccia su un piccolo umido spiazzo al cane Peko e un bastardo eccitato. E da un'porta laterale esce Rosa la mamma di Luca Amorese. Ha quarant'anni la pelle olivacea di un capovendone. Gli occhi che parlano di rassegnazione. Ci si confida strilla in una vecchia vestaglia. Aveva 17 anni quando appena arrivata in Italia conobbe Vincenzo in una sala di ballo. 23 anni passò insieme tre figli Luca che oggi avrebbe 15 anni. Anna e Nunzia di 11 e 14 anni e tanti mistici. Sempre in quella casa al Quadraro una sola stanza. Si aiutava. In fondo il letto matrimoniale dove quando c'era anche Luca dormivano in tre e un armadietto che nasconde un letto non saggio dove dormono le due ragazze. L'armadio il tavolino il lavandino i fornelli. Sopra un caso di stoffe ingombranti di panni e c'è la foto di Luca abbracciato ad un Babbo Natale di polistirolo. Alacati al muro due rosari.

«Nostalgia del suo paese d'origine?»

Parlano Rosa e Vincenzo Amorese i genitori di Luca. Entrambi accusano Elvino Gargiulo e sono convinti che sia stato lui a far sparire il ragazzo. «Deve dire che cosa ne ha fatto. A casa sua andavano anche altri ragazzi?». Rosa: «È venuto di fronte a casa mia con il camioncino cinque mesi fa. Mi ha visto ed è scappato. Vincenzo: «Non è vero che Luca gli ha venduto la vespina per 200 mila lire. Ce l'aveva solo da cinque mesi e ne era geloso».

LUANA BENINI

Ci sono stati due mesi. Ho pagato il biglietto ma scordato. Non abbiamo difficoltà con amici quando abbiamo pagato l'alitto. Mi ha visto ed è scappato. Vincenzo: «Non è vero che Luca gli ha venduto la vespina per 200 mila lire. Ce l'aveva solo da cinque mesi e ne era geloso».

Elvino e Mario Gargiulo sono stati arrestati. Cosa pensa di tutta la vicenda?

Penso male. Ho saputo che Luca frequentava il vecchio Gargiulo di suo amico della squadra di calcio. Dopo che è scomparso non avevo mai conosciuto quel

Luca mio primo. Sei mesi fa però è venuto con il suo camioncino. Aveva il capolino in testa. Io ero affacciata al cancello e quando l'ho visto è scappato via come un diavolo. L'ho visto due volte. Una volta con gli altri. Due settimane fa il mio figlio mi ha detto che Luca aveva comprato un motorino. Ma io non so niente. Avevo visto che dicevano dove si era il ragazzino. Magari lo sapessimo ma è un lussuoso vivo.

Ci raccontati del giorno che Luca è scomparso. Era domenica. La mattina aveva

giocato al pallone. Era tornato a casa all'una. Aveva mangiato aveva aiutato la sorella Anna a fare i compiti e poi era uscito con la vespina. Francesco il figlio di mia sorella gli aveva dato 5000 lire per la benzina. Era contento e allegro. Poi se n'è andato. I suoi amici dicono che è andato dal vecchio. Dopo due giorni è arrivata per posta la lettera in cui diceva che stava con una persona che gli voleva bene. Ma la calligrafia non era la sua. Solo la firma era sua. Mio marito la porta ai carabinieri.

Lei sapeva che suo figlio andava spesso a casa del vecchio?

Ne. Dopo la sua scomparsa ho saputo che non andava a scuola da 15 giorni. Usciva con la vespina. La mattina poi tornava a casa. I suoi amici dicono che è andato dal vecchio. Dopo due giorni è arrivata per posta la lettera in cui diceva che stava con una persona che gli voleva bene. Ma la calligrafia non era la sua. Solo la firma era sua. Mio marito la porta ai carabinieri.



La mamma del ragazzo scomparso. Massimo Sestini / Blow Up

portò il nulla. Angelo De Nicolò, un dirigente della squadra di calcio Roma Tuscolana, dice che negli ultimi tempi Luca era strano, disinteressato anche al calcio e al provino che doveva fare con una società di serie B, che aveva soldi per le mani. Non era cambiato. Io non mi sono accorta di nulla. Ma chi diceva sei mila lire. Gargiulo ha detto che lo aveva visto salire su una macchina lussuosa. Io non ci credevo. Ha detto anche che Luca gli

aveva venduto il motorino prima a 300 mila lire poi a 250 mila e poi a 200 mila. Ma Luca era geloso del motorino non ci faceva salire nemmeno il padre. Il racconto del padre. Roma c'è casa Vincenzo Amorese. L'anno scorso da ginecista a quilibrio verde una festa di capelli ricciuti. Solo il vecchio sa dove è Luca. Penso che l'ho ammazzato. Gli ha dato una biondata. Io Gargiulo lo conoscevo di vista. Io mi contravo il bar. La sera che Luca

spari un ragazzo mi disse dove abitava e io andai a la cercare. Luca Non mi fece entrare. Mi disse che erano giorni che non lo vedeva. Quando i carabinieri trovarono la vespina di Luca c'era una lettera. Penso che l'ho ammazzato. Gli ha dato una biondata. Io Gargiulo lo conoscevo di vista. Io mi contravo il bar. La sera che Luca

DALLA PRIMA PAGINA

Il piccolo «Pelè»

di un padre che si arrangia come può. Il suo motorino è stato ritrovato pochi giorni dopo la scomparsa a casa di Gargiulo un anziano pedofilo con un figlio di 40 anni che non ci sta tanto con la testa.

Ma chi è Gargiulo? In fondo lo conoscevo già. Di Gargiulo «Chi l'ha visto?» si era occupato nel '91 quando erano scomparse Valentina e sua nonna. Anche loro erano state viste per l'ultima volta proprio nella casa peccata di via Demetriade. Perché dopo qualche tempo le indagini ufficiali sono state sospese? E adesso quale terribile fine hanno fatto? Perché solo ora si scava nel giardino e tra i detriti del figlio di Gargiulo. Perché doveva scomparire anche Luca? Succidato nello stesso giro torbido?

Forse Luca Amorese chiama affettuosamente Pelè poteva salvarsi. Laggiu al Quadraro qualcuno lo amava i suoi compagni di calcio. Ma non ce l'ha fatta con queste sole forze a non perdersi. Il crimine bisogna prevenirlo. Bisogna fermare i possibili carnefici. Non è un'utopia. In realtà ci sono segnali che si possono cogliere e non vengono colti.

Il disagio sociale o psichico in Italia sembra non esistere se non quando accadono tragedie come queste. Brigida Stevanin Gargiulo e l'elenco non finisce qui. È difficile accettare che alla periferia di una bella città come Roma una bambina di nome Valentina abbia subito violenze disgustose che non sono mero turpi dell'omicidio. Mi chiedo in questa società frantumata che cosa possono fare e non fanno tutti insieme gli inquirenti le forze dell'ordine gli assessorati all'assistenza gli ospedali psichiatrici la scuola i quartieri per creare ovunque un ambiente non pericoloso e non putrido. Dove è finito il senso della nostra vita in comune? Quell'attenzione spavalda a tutto che ci faceva sostenere che «il privato è pubblico»? È tutto da buttare della sensibilità di allora ai problemi sociali? O dobbiamo pensare solo al Natale (oddio non so proprio che cosa regalare?).

Scomparse delitti lupare bianche il maggior pericolo è l'indifferenza per questi e per altri fatti che gridano giustizia. L'altra settimana un bambino di 8 anni Giuseppe è morto a Molletta bruciato dalla candela. I fili della luce erano stati tagliati perché i genitori non avevano pagato la bolletta. Che cosa c'è di strano? Niente naturalmente.

[Giovanna Miletta]

Due artificieri morti nel Trevisano per esplosione ordigno bellico

Due artificieri dell'esercito, un militare ed un civile, sono morti ieri in seguito all'esplosione di un ordigno della prima guerra mondiale che stavano disinnescando in località Bocco...



Piazza Nettuno a Bologna coperta da una abbondante nevicata

Rutelli: «Non bloccheranno i nuovi campi» An contro i rom Guerriglia a Roma

«Non siamo razzisti, ma gli zingari non li vogliamo» In più punti della capitale, la protesta contro i campi nomadi si coagula spesso intorno a qualche iniziativa di Alleanza nazionale...

RINALDA CARATI

ROMA Una giornata difficile sulla questione nomadi. In un'aula del comitato anti rom ha impedito l'accesso ai camion e agli operai nel cantiere che sta allestendo un nuovo campo...

La neve divide l'Italia in due Traffico bloccato sull'autostrada Bologna-Firenze

Bologna L'Italia spaccata in due dalla neve. Per tutta la giornata di ieri una violenta bufera ha spazzato l'Appennino toscano...

Trappola di neve per migliaia di automobilisti e camionisti sull'Autosole tra Bologna e Firenze. A tarda sera l'autostrada era ancora chiusa al traffico...

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

zione si è fatta più drammatica. Gente bloccata sul posto ha telefonato anche alle redazioni dei giornali per lanciare l'allarme e sollecitare soccorsi...

ha spazzato le coste, costringendo i pescatori a riparare nei porti. Vento forte e neve in Alto Adige dove i passi Gardena, Sella, Feltre...

Esplode bombola di gas in chiesa quattro feriti uno grave

Quattro persone sono rimaste ferite (un giovane, il più grave, ha riportato un breve arresto cardiaco ed è attualmente ricoverato nel Policlinico di Bari) in seguito all'esplosione di una bombola di ossigeno...

Migliaia di automobilisti prigionieri della bufera

1700-2000 Automobilisti bloccati per lunghe ore in mezzo alla neve sull'Autosole nel tratto del valico appenninico. Blocchi in un incubo bianco. Con la neve alta in pieno meteo, chi sgombrato. Mentre scende la sera...

Difficili le operazioni di soccorso. L'esercito porta pasti caldi e coperte. Il vertice. È stato tenuto un vertice in prefettura con il questore e i comandi di tutti i vigili del fuoco...

GH spargisale. Per le operazioni di soccorso e di sgombrare la sede stradale, il nuovo servizio Autosole ha impegnato in tutto ben 1000 uomini...

mette tanto di riparo alla circolazione il tratto autostradale. Intanto il Dipartimento della Protezione civile, che ha già inviato una visita di lavoro...

Il Csm decide il trasferimento di Poppa Oggi il Plenum affronta il caso La commissione disciplinare: «Incompatibilità ambientale»

MILANO La commissione disciplinare del Csm ha chiesto il trasferimento di ufficio di un incompatibilità ambientale del procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Milano...

CHOC IN VATICANO. Riserbo a S. Pietro dopo l'intervento del ragazzo sull'incontro tra il Pontefice e Andreotti

Il Papa chiuso in silenziosa amarezza

Ma il cardinale critica l'invito

Reagendo con un silenzio carico di imbarazzo e di preoccupazioni per gli effetti del gesto del giovane universitario vaticano si sono interrogati ieri sulla causa che l'ha provocato. Il cardinale Saldarini alla domanda se avrebbe invitato Andreotti in Vaticano ha risposto: «Io non l'avrei fatto e mi chiedo se sia stato conveniente». Dalla contestazione di Managua nel 1983 a quella nella Basilica di S. Pietro. Si indaga se l'atto è stato personale o concertato.

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. I vaticani e lo stesso cardinal vicario Camillo Ruini hanno osservato ieri un assoluto silenzio di fronte alla vasta risonanza suscitata dalle critiche rivolte la sera prima nella Basilica di S. Pietro al Papa per aver stretto la mano al senatore Giulio Andreotti il 27 novembre scorso motivato da un giovane universitario Maurizio. Un silenzio che ha rivelato imbarazzo perché non era mai accaduto un episodio del genere e al tempo stesso riflessione sulle cause che lo hanno fatto scattare e sui possibili risvolti anche politici.

Ma se Andreotti...

Nel corso della riunione svolta in un'aula del Senato il giorno di un prelievo ha osservato che l'episodio è un episodio non si sarebbe verificato se il 25 novembre scorso il cardinale non avesse invitato il senatore Giulio Andreotti a partecipare ad una tavola rotonda nel quadro di un convegno da lui organizzato nella Basilica di S. Pietro. «Una tavola rotonda non si svolge solitamente in pubblico o a larghi applausi», durato solo alcuni secondi e non cinque minuti come è stato scritto. È stato infatti in quella circostanza che il Papa ha ricevuto (e non avrebbe potuto fare altrimenti) insieme agli altri partecipanti alla tavola rotonda il senatore. Si tratta di un ministro degli Esteri, Susanna Agnelli, anche il senatore Andreotti. Perché l'imbarazzo di un tale è il più delicato e deve essere ancora più pesante allora che il pontefice sono arrivate le dichiarazioni dell'arcivescovo di Torino cardinale Giovanni Saldarini il quale, scelti i termini di una conferenza stampa sul recente convegno ecclesiale di Palermo e su altri temi a dirsi, aveva invitato Andreotti in Vaticano. «Io la dico a voi, è un episodio personale che lo esprime di fronte all'opinione pubblica italiana e mondiale. In risposta l'epidemiologo. «Mi chiedo se sia stato conveniente» ma io non l'avrei fatto.

ti va ricordato che trovandosi il 4 luglio 1986 nella regione della Colombia denominata Popayán ed abitata prevalentemente da indios di fronte al sacerdote che voleva incomperare un piccolo indio che andava oltre il discorso scritto stava denunciando con passione le sofferenze del suo popolo e ricordando il sacerdote indio Álvaro Ulucua, fatto uccidere dai grandi proprietari terrieri. Il Papa non solo lo invitò a proseguire ma lo abbracciò in un clima di commozione e di consenso.

In Brasile

Nel 1981, in Lo stadio S. Paolo del Brasile, gremito di 250 mila meticcini che reclamavano lavoro durante l'attività militare di Francisco "Giovanni" Paolo II esito complicazioni con la polizia sbarrando l'operaio che nel dar gli il benvenuto rivendicò il «classico» operaio di ridare al potere. Così a San Francisco il 18 settembre 1987 durante il suo viaggio in Usa il papa si recò a visitare le miserie di gay e lesbiche abbracciando un bambino malato di Aids. Prima di allora la celebrazione più commossa fu quella nella piazza di Managua nel marzo 1983 quando dal governo erano scampati. Ma nessuno avrebbe pensato che il Papa sarebbe stato contestato proprio nella sua Basilica.

Il presidente Dini: «Giulio? Ha fatto solo bene all'Italia»

«Mi pare tutto così inverosimile...» Andreotti e la mafia. Andreotti Belzebù. Andreotti il tetano. In una intervista al «Corriere» il presidente del Consiglio, Lamberto Dini, ha parlato del personaggio che per sette volte ha occupato la prima poltrona di Palazzo Chigi. «Lei è stato spesso paragonato ad Andreotti - ha chiesto il giornalista - E già ha detto che il paragone non la offende. Senza imbarazzi la risposta del capo del governo: «Ne sono onorato. Credo che Andreotti abbia fatto molto nella storia d'Italia, e abbia fatto bene». Poi l'intervistatore del quotidiano milanese si è spinto più avanti parlando delle vicende giudiziarie del senatore a vita. «E del processo che cosa pensa?». «In generale penso che un uomo è innocente fino a quando non si prova il contrario. Penso poi che la magistratura debba poter lavorare in pace. Aggiungo che di Andreotti so soltanto che è stato un protagonista positivo». «E le accuse di mafiosità? Che cosa pensa di quel che si chiama l'impianto accusatorio?». «Mi pare tutto così inverosimile... la risposta del presidente Dini. Ma la contestazione al Papa per la stretta di mano ad Andreotti trova consensi, anche tra gli ambienti cattolici. «Forse quello non era il luogo opportuno ma apprezco il coraggio di quel giovane che ha osato denunciare l'opportunità di stringere la mano ad Andreotti da parte del Papa». Lo ha detto il filosofo Sergio Cottica, uno dei più ascoltati intellettuali cattolici dalle aule gerarchiche vaticane. Personalmente - ha spiegato il presidente dell'Unione internazionale dei giuristi cattolici - non mi sarei mai permesso di fare quel gesto durante la messa ma certamente non stringo la mano ad Andreotti. E questo perché ritengo il senatore a vita un esemplare negativo del politico di ispirazione cattolica». Il professor Cottica ha rivelato, inoltre, di aver disertato il 25 novembre l'udienza papale in Vaticano quando ha saputo della presenza di Andreotti. «È stato un gesto che mi è costato molto sia per i miei rapporti con Giovanni Paolo II sia per essere io uno dei relatori del convegno che si concludeva in maniera così solenne».

Lamberto Dini



La stretta di mano tra Giovanni Paolo II e Giulio Andreotti

Mimmo Sambucetti / Ap

Lo studente appartiene a un gruppo cattolico. I suoi compagni: «Ci lesse quel passo»

Maurizio, 25 anni: «Sono stato io»

«Non posso aggiungere altro». È sconcertato dal clamore e dalle critiche, e forse pentito, lo studente romano che martedì durante la messa in San Pietro ha contestato l'incontro tra Giovanni Paolo II e Andreotti. Ha fatto a Economia e commercio, 25 anni, fa parte di un gruppo religioso il «Costantino Mortati». «Alcuni giorni fa ci aveva letto quel suo scritto ma non immaginavamo gli amici. Un ragazzo normalissimo e studioso».

Un po' si mordono le mani perché qualcosa avevano intuito. «Ma certo non pensavamo una uscita del genere». Ha detto Giuseppe Colavito, uno dei sponzisti del gruppo, ricordando che alcuni giorni fa Maurizio si era presentato a una riunione con il discusso su Andreotti e lo aveva letto a tutti. «Non mi aspettavo un'uscita del genere», ha spiegato anche un altro membro del gruppo Francesco Bressan. Maurizio non lo conosceva benissimo ma il giorno dell'incontro si era visto in riunione. «C'era spesso e una delle ultime volte ha portato un manifesto su Andreotti lo stesso della messa con l'intenzione di leggerlo a noi. Disse che aveva intenzione di leggerlo presto in altro luogo. Ma chi poteva immaginare?». Il gruppo di padre spirituale, il «Costantino Mortati» che non era bene leggere quel foglio pubblicamente. «Non crederei mai a tutte le chiacchiere dei giornali (Andreotti) e dei resti (Andreotti)».

CLAUDIA ARLETTI

Ci vuole coraggio...

■ ROMA. Dicono che Maurizio vorrebbe poter tornare indietro, quest'ultimo martedì se potesse, lui lo cancellerebbe come si fa con le macchie sui muri una passata e via. Però non può e così adesso è chiuso dentro la sua casa con i genitori e la sorella. Come in un nido. Ahi amici e a tutti ripete: «dove mente». «Non posso aggiungere altro non posso spiegare niente». A chi gli è più vicino dicono: «aggiunge». «Forse se tornassi indietro non lo farei». Maurizio Anastasi ha 25 anni (26 li compirà il prossimo mese di aprile) e abita in un quartiere neocentro povero della periferia romana all'ultimo piano di un alto palazzo. È stato lui l'altra sera durante la messa che si bene ogni anno in San Pietro per gli universitari a contestare l'incontro fra il Papa e Giulio Andreotti. Lo ha fatto usando parole rispettose e appassionate, ma questo non programma non è precluso al Vaticano e lui ora spera che tutto questo finisca e che si stenda presto presto.

Di fronte al suo palazzo alcuni amici - un piccolo gruppo di ragazzi del muretto - non si erano lamentavano, orgogliosi e insieme preoccupati. «Maurizio è stato coraggioso, dovete ammirarlo. Chi avrebbe mai osato fare una cosa del genere?». E poi: «Ha detto in fondo ciò che molti si limitavano a pensare». Magrolino sensano impegnato negli studi (è iscritto alla facoltà di Economia e commercio) dell'università La Sapienza, è un ragazzo castano, un tipo normale, dicono di lui. Un tipo che secondo la testimonianza di un amico «era rimasto deluso da alcuni avvenimenti e molto colpito dalla stretta di mano fra Giulio Andreotti e il Papa». Ma egualmente questa sua sortita ha lasciato tutti stupefatti. «Mi ha colpito molto perché è un ragazzo che si è espresso in un modo così diretto e franco. Penso molto bene a questo».

«Scorretto»

Dispiacerà a Maurizio forse sapere che il suo gruppo ha preso ufficialmente e con durezza le distanze dal suo gesto. «Io che ho fatto è assolutamente contrario al nostro modo di agire. Un mio compagno, la responsabilità è ridotta». Sull'altro lato c'è un certo numero di amici che non si sono sottratti per le ragioni. «Quel mio amico è un ragazzo di un gruppo cattolico, il «Costantino Mortati». Penso molto bene a questo».

Il senatore a vita: «Sono abituato a non abbattemi per le critiche e a non esaltarmi per gli elogi...»

Andreotti: «Un'intemperanza giovanile...»

Uno studente ha criticato il Papa, non doveva invitare Andreotti in Vaticano. Lui, Giulio Andreotti, dice: «Il discorso di quel giovane mi ha sorpreso». Ha citato il memoriale di Aldo Moro, ma tutti sanno quali erano davvero i suoi rapporti con Moro. Comunque si tratta di un'intemperanza giovanile. Dini mi elogia? Le sue parole non possono non piacermi. In ogni caso io sono abituato a non esaltarmi e a non abbattemi.

GIAMPAOLO TUCCI

■ ROMA. Finge indifferenza ma non è indifferente. Giulio Andreotti non è persona semplice. La sua vita è un mistero. Il suo stile di vita è un mistero. Di fronte al giovane ha parlato bene. Se il discorso ha detto al Papa che non doveva invitare e accogliere in Vaticano il senatore imputato di associazione mafiosa. Di più per criticare la scelta di Giovanni Paolo II lo studente ha usato le parole: «tragiche e patetiche». A Aldo Moro, Parole.

senza mai. «Della sorte non mi occupo». «Nessuno dovrebbe fare di pubblica».

Lo studente ha citato il memoriale di Aldo Moro. Moro, tra le altre cose scrisse: «La mancanza di Andreotti, quella inselme di bontà, saggezza, flessibilità, rapidità, che fanno, senza riserve i pochi democratici cristiani che sono al mondo. Lei non è di questi».

Il fatto che per gli anni di vita di Moro mi ha dato fastidio. Tutti sanno quali erano i miei rapporti con Moro.

Moro quelle parole le scrisse. Si trovava in condizioni terribili. Il fatto che non volessi usare la parola «comunisti» mi ha colpito. La presenza di un uomo come Moro mi sembra che l'intervento dello studente sia stato abbastanza

deliberato. Torniamo allo studente. Perché, secondo lei, ha pronunciato quel discorso? «Non lo so. L'unico che è stato a parlarne è stato il gruppo giovanile».

Un'intemperanza giovanile con divisa dal cardinale Saldarini arcivescovo di Torino. Il quale lo ha contestato. «Io non avevo invitato Andreotti in Vaticano».

Il cardinale Saldarini, arcivescovo di Torino, ha contestato l'invito del Papa. «Io non avevo invitato Andreotti in Vaticano».

Lo studente la critica, il cardinale sembra criticarla e invece Dini che di lei tesse un pubblico elogio. In un'intervista, ha detto te-

stualmente. «Credo che Andreotti abbia fatto molto nella storia d'Italia, e abbia fatto bene. Contento?».

Queste parole non possono non piacere. Dini, sostituendosi per un attimo al tribunale di Palermo ha aggiunto che trova inverosimile le accuse di mafiosità. Conclusione: «Di Andreotti so soltanto che è stato un protagonista positivo».

«Io non ho detto cose esaltanti e non abbattemi. Però non ho esitato per le parole di Dini non mi abbino per quelle di lo studente».

Dello studente e del cardinale, senatore. «Io dello studente e del cardinale». A proposito. Che cosa le ha detto, il Papa, durante l'incontro in Vaticano? «L'unico che ha risposto sono finite. Buona sera».

Cl: «È un atto di fanatismo politico»

Comunione e Liberazione: «È stato un insulto anche al mistero del Natale»

■ MILANO. Durante la messa di ieri mattina il gruppo cattolico di studenti che ha contestato l'incontro tra il Papa e Andreotti ha provocato un clamore. «È un atto di fanatismo politico», ha detto il cardinale Saldarini, arcivescovo di Torino. «È stato un insulto anche al mistero del Natale». Il gruppo cattolico di studenti che ha contestato l'incontro tra il Papa e Andreotti ha provocato un clamore. «È un atto di fanatismo politico», ha detto il cardinale Saldarini, arcivescovo di Torino. «È stato un insulto anche al mistero del Natale». Il gruppo cattolico di studenti che ha contestato l'incontro tra il Papa e Andreotti ha provocato un clamore. «È un atto di fanatismo politico», ha detto il cardinale Saldarini, arcivescovo di Torino. «È stato un insulto anche al mistero del Natale».

Il carabiniere Salvatore Careddu, dalla cronaca di tutti i giorni alle pagine dello scrittore

L'ultima grande in-chiesta che ha con-dotto non mentr...



Addio sogni Estradato ragazzo cileno

È partito ieri per il Cile espulso dall'Italia perché ritenuto socialmente pericoloso. Ma ha solo 17 anni e il trattamento che lo attende all'arrivo potrebbe essere terribile...

Tra Freud e Maigret il maresciallo di Mario Soldati

Carabiniere e gentiluomo Salvatore Careddu e l'ispiratore dei «Nuovi racconti del maresciallo» di Mario Soldati...

sua fantasia corre veloce. «Sento spesso ogni lunedì vado a trovarlo e abbiamo festeggiato insieme i suoi 88 anni...



Mario Soldati e Salvatore Careddu; sotto il «maresciallo televisivo» Arnoldo Foà e Stefania Sandrelli

Una musa inconsapevole

Sulle prime non capivo dove andava a frare il suo interesse...

DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

«Lui raccontava e Soldati scriveva», così Careddu è diventato musa inconsapevole...

Più filosofo che agente

Diventato un indagatore un po' disincantato più filosofo e psicologo che agente...

sempre più protagonisti dei giorni nostri ma noi non dobbiamo cadere nella trappola di chi...

Un appello per il piccolo Thomas

Si chiama Thomas. Ha sei anni e vive a Milano. È affetto in...

Si innamorò con «Il fantasma dell'opera». Una volta l'anno compra tutti i biglietti e li devolve in beneficenza

La romantica ossessione di un miliardario

Il miliardario romantico ha colpito il mondo. Per il secondo anno consecutivo Daniel...

Una che aveva a sua volta invitato un'amae Remy Fauolpo di film...

Che nonostante John e Ingrid fossero ossessionati dal fantasma del palcoscenico...

Riceve in dono per Natale aereo militare

Un regalo e attenzione al l'aeroporto militare di Aviano guidato dal colonnello...

Morti sul lavoro
Due operai travolti dal treno

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO Due ferrovieri sono stati travolti ed uccisi da un convoglio partito dalla stazione centrale di Milano. L'incidente è avvenuto al «Quadrivio Zappalà». Importantissimo snodo che dirige la circolazione ferroviaria nell'area torinese. I due lavoratori Leonardo Vullo di 46 anni e Ugo Usai di 27 anni deceduto in mattinata per le gravi lacerazioni riportate al fegato e alla testa al centro di traumatizzazione del Cio seguivano le fasi di «armamento» e «livellamento dei binari».



Un carabiniere sul greto del Tevere osserva il luogo dove è stato ritrovato il corpo di Kelly Banks

Monteforte Ansa

Neozelandese Kelly Banks trovato sul greto del Tevere
Capitano dell'Onu assassinato a Roma

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Strage Chilivani
Riesumati i corpi dei carabinieri e del killer

Riesumati i cadaveri dei carabinieri e del bandito ucciso. La richiesta del pm sassarese Gaetano Cau riapre clamorosamente l'inchiesta sulla strage di Ferragosto, nella quale perirono la vita due carabinieri e due rapinatori.

Sicurezza insufficiente. I sindacati di categoria in una nota di denuncia come «non si deve morire sul lavoro» e come «non si deve morire sul lavoro».

Standard ineccepibili. In serata infine una nota ufficiale della Fsi ha precisato che «al momento della tragedia gli standard di sicurezza erano rispettati».

ROMA A notare quel corpo sul greto del Tevere proprio sotto ponte Margherita sul Lungotevere. In Augusta a due passi dal centro ieri mattina sono stati dei passanti che hanno subito chiamato i carabinieri Kelly Banks 26 anni capitano delle forze Onu neozelandese è stato trovato ai piedi del muro di cinta di una casa in viale della Repubblica. Questa la tesi più accreditata dagli inquirenti.

bilmente dalle sporgenze del muro. Le commissioni che non hanno saputo fornire molte indicazioni sono state ascoltate come per sole informate dei fatti ma loro posizione è il vaglio degli inquirenti. Entro sabato quando sarebbe dovuto ripartire per l'overno e poi per la Bosnia le indagini dovranno stabilire se sono responsabili di quella morte. Non sembra avvalorata neanche l'ipotesi del l'agguato a scopo di rapina. La vittima che indossava un paio di jeans e una maglietta di lana verde militare aveva con se una carta credito la stessa con la quale durante la sera aveva pagato il conto nei locali dove era andato con i suoi amici. Un strano particolare malgrado il freddo e la pioggia il capitano girava per la città soltanto con una maglietta.

Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando e viene al diore del giornalista Carmine Fotia ed ai suoi familiari per la perdita del padre
FRANCESCO
Palermo 14 dicembre 1995
Piero De Chiara Giuseppe Guillelmi Mauro Pissano Giuseppe Rao Carlo Rognon e Vincenzo Via rivolge il più sentito cordoglio alle famiglie e ai familiari per la scomparsa di del
PADRE
Roma 14 dicembre 1995
I compagni e le compagne dell'Area Cultura e informate sono nelle scorse ore a Carmine Fotia per la scomparsa del
PADRE
Roma 14 dicembre 1995
Luciano Carl Senese Armeniani Barile Piani e Gaeta e tutto l'ufficio diffusione l'Unità ricordano con affetto e dolore il compianto
UGO IBBA
Esprimono a Palermo Felice Calce Antonio e Luciano le più sentite e fraterne condoglianze
Roma 14 dicembre 1995
Nell'82 amministrano della compagnia di compagnia
PAULIN TAGLIONI
I familiari sottoscrivono per il padre Vado Ligure 14 dicembre 1995
La federazione provinciale del Pci e l'Unione culturale di Calarotone esprime il più sentito cordoglio alla famiglia Pasquale per la scomparsa di il compianto
GIAMFRANCO
Varese 14 dicembre 1995

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel (02) 67 04 810-44
Fax (02) 67 04 522
L'Unità Vacanze
Non viaggiare con una agenzia qualsiasi: viaggia con l'Unità Vacanze è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

Per l'Unità della sinistra democratica e riformista
Roma, 16 dicembre 1995
Centro Congressi
Via dei Frentani, 4
Ore 10/13,30-14/17
Presidenza di Antonio Giolitti, Libero Gualtieri, Orazio M. Petracca, Aldo Visalbergi
Convegno organizzato dai promotori dell'«Appello per l'Unità della sinistra riformista» e del «Manifesto dei Cento democratici»
Introduzioni di Giorgio Bogi, Giorgio Ruffolo
Interventi di Romano Prodi, Massimo D'Alema

PDS, DIREZIONE NAZIONALE / AREA LAVORO
Riunione dei responsabili del lavoro delle federazioni e delle unioni regionali e del Consiglio nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds
sabato 16 dicembre alle ore 9.30 presso la Direzione del Pds (salone del V piano), via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma
Preparazione Assemblea nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds. Un contributo alla elaborazione del programma dell'Ulivo
Introduce Gavino Angus
Interviene Marco Minniti

CONVEGNO NAZIONALE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE: RISORSE PER UN NUOVO SVILUPPO
Contribui al programma della coalizione democratica
Ne discutono
A BUFFARDI, R. COMMISSO, L. GUERZONI, N. MASINI E SERRAVALLE, B. TRENITIN
Intervengono
S. CICCONE, E. CORDON, G. DE GUIDI, G. GRILLO, G. LOPEZ, P. F. MAIORINO, S. MEGHAGNI, G. NAPPI, E. PALADINI, F. PIERRI, O. ROMAN, F. SUSA, I. VIGNALI
ROMA, 16 DICEMBRE 1995 - ORE 9.30
Centro Congressi Frentani Via dei Frentani 4
SEGRETARIA 67604200 67504921

Parla il capitano Napoli: «Achille era un informatore del Sisd»

Il prefetto Serra: «Mai fatto dossier su Di Pietro»

MARCO BRANDO

MILANO Ma chi è questo Di Pietro che si permette di gettare fango? Achille Serra ex questore di Milano e attuale prefetto di Palermo ha negato di aver contribuito a realizzare dossier su Antonio Di Pietro. L'altro giorno il deputato di Forza Italia Pietro Di Muccio, al termine dell'autorizzazione del presidente del Consiglio Lamberto Dini da parte del comitato per i servizi aveva detto che esiste un fascicolo del Sisd contro Di Pietro di nome Achille. Serra aveva chiamato in causa Serra, un amico dell'ex pm. Ebbene anche l'ex pm Roberto Napolitano nega che il prefetto di Palermo è entrato nel dossier. Un prefetto Napoli a gestire quel fascicolo è capitano dei carabinieri Achille Serra dal 1982 al 1993. In allontanamento dopo lo scandalo dei fondi neri con altri colleghi malgrado dice non fosse mai stato nominato dai dirigenti della operazione di cui è stato per un periodo il responsabile.

Perché è stato usato il nome Achille? Non posso dirlo. Può dirci chi era Achille? Era un alto funzionario. Ma non posso fare il nome. Anche perché è coperto di segreto di Stato. Non l'ho fatto neppure al pm Di Pietro quando gli parlavo per la prima volta del fascicolo. E neppure durante il confronto col mio capo centro Roma T. Falchi. «Achille è del Sisd?». Resta il fatto che quel tipo di attività di informazione è illegale. Achille era un informatore del Sisd. In un'occasione mi ha detto che il Sisd ha poco di quello che gli compete istituzionalmente. Era il servizio di cui aveva il potere politico. Mi ha detto fare un indagine solo su Di Pietro. Anche sul fatto che i magistrati. Per esempio, sull'indagine di cui parlavo a proposito di traffico di armi.

In cosa consiste il dossier? È un fascicolo in cui ci sono tutte le informative fornite da Achille. Quindi non riguarda solo Di Pietro. Come può dimostrare di essere occupato lei? Beh, ci sono annotazioni scritte da me e con la mia calligrafia. Ce ne sono altre scritte dal mio ex capo. Il fascicolo è già stato acquisito dal pm bresciano? Non lo so. Spero lo chieda il mio sequestro. Dove viene conservato? Potrebbe dire un mano a trovarlo. Se non si dessero l'opportunità. Per il momento negli archivi del centro di cui lavoravo. Oppure se è alla casa madre. Chiuso di qualche parte visto che la fonte non è più attiva. Achille non fa più l'informatore del Sisd? No. Non può. So che hanno cercato di riutilizzarlo ma non ci sono riusciti.

Per l'Unità della sinistra democratica e riformista

FRANCIA. Il premier offre nuove concessioni ma la rivolta non si ferma. Sabato nuova prova di forza

Chirac puntella Juppé «Non c'è alternativa»

Il sindacato prepara la spallata

«Non c'è altra politica possibile» ten Chirac per la prima volta è intervenuto a sostegno di Juppé, tagliandosi in pratica alle spalle i ponti di un'uscita dalla crisi via sostituzione del primo ministro. I sindacati gli hanno risposto chiedendo ancora più gente in piazza per sabato. Continuano lo sciopero anche i ferrovieri che pure avevano ottenuto l'emploi di concessioni. Ma alle assemblee di ieri c'era anche chi era per riprendere il lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

PARIGI «Non siamo stati eletti per organizzare il declino della Francia. Ecco perché bisogna mantenere la rotta. A volte, sento parlare di altra politica. Chi ne parla dimentica che noi stessi avevamo cominciato nel 1986 perché era necessario a sopprimere il controllo dei cambi cosa che i nostri successori hanno completato. Come tutti i grandi paesi facciamo ormai parte dell'economia mondiale. Ho fiducia nel governo per la conduzione di questa politica se implicitamente perché non ve ne sono altre. Il giorno dopo i due milioni in piazza Chirac per la prima volta è intervenuto nel merito della crisi sociale per avallare la scelta del licenziato rispetto al muro contro muro (ovvero il governo alla ferocia) e alla serenità che naturalmente non escludono dialogo e negoziato», ha detto pronunciando la parola magica che Juppé aveva fatto tanto fatica a far uscire dai denti. Ma anche per dire che se con Juppé non si parla di cambio cavallo nel bel mezzo della crisi come pure gli suggerivano molti amici.

Appello alla lotta

Ieri i due principali sindacati che animano il movimento, la Cgt di sinistra e Force Ouvrière hanno confermato l'appello ad un nuovo momento forte di mobilitazione, non solo un bis delle manifestazioni monstre di martedì ma qualcosa di più, possibilmente di ancora più impetuoso per sabato. L'appello non c'è ancora alcun segno di fine degli scioperi nelle ferrovie, il pct no quattuno dice il settore, del galgato da chi fa più fatica, non vuole o non può scioperare. Dopo un nuovo incontro coi mediatori, Matteo Juppé ieri aveva ceduto su tutta la linea alle rivendicazioni di «schemi» non solo mantenimento dell'attuale regime special pensionistico ma impegno a «ripartire da zero» nella discussione sul piano di ristrutturazioni dell'azienda. Era quello che volevano ma le assemblee sindacali hanno votato a maggioranza il proseguimento ad oltranza dell'agitazione finché non saranno soddisfatti in tutti gli altri. Anche se non più all'unanimità in molti dei posti ferroviari erano stavolta parecchi a sostenere che invece si poteva riprendere a lavorare. Un altro passo ancora Juppé ha fatto anche in direzione del nuovo «negoziato globale» non più solo sul piano di sicurezza sociale ma anche su salari e occupazione, sarà lui a presiedere la prossima settimana (il 21 di dicembre quasi alla vigilia di Natale) la prima sessione del summit sociale, non un ministro qualsiasi

«solennemente fatto sapere. Bastarda a sbloccare la situazione». «Non ci vediamo ancora chiaro aveva dovuto poco prima ammettere il suo stesso portavoce. Da parte dei sindacati c'è un evidente volontà di alzare la posta. Per un motivo di intrinseca debolezza più che di forza, paradossalmente. Con un misero 10% di lavoratori sindacalizzati in tutta la Francia non avevano la rappresentanza sufficiente a scatenare un movimento di questa portata. Ma non l'hanno nemmeno per fermarlo. Il capo della Cgt Viannet è sincero quando dice che «ha una dinamica propria» così come è franco il capo di Force Blondel quando avverte: «Non credete che dopo manifestazioni di quella dimensione ci caliamo i calzoni». L'atmosfera generale continua a darli ragione. Ieri c'era stata una mobilitazione dei comitati di utenti, con scritte tracciate con lo spray su tutti i marciapiedi del calvario quotidiano dei pendolari. Ma all'appuntamento alla Madeleine si sono ritrovati in poche centinaia, per lo più signori, in pelliccia e signori in loden. Non che la gente non sia arrabbiata. Ma bisogna vedere con chi. «No, ho piene le scatole», si sente un automobilista intervistato al Tg. Scusi con chi c'è? gli chiede il cronista «il governo», risponde urlando mentre ingrana rabbiosamente la marcia. È sempre l'unica idea chiara e unanime che sommerge qualsiasi questione di merito delle rivendicazioni: il 41 dei franchesi in un'alcun'urica di quindici minuti, 22 punti della riforma proposta da Juppé rivela un sondaggio dell'«Nouvel Observateur» che sarà in edicola oggi. Sanno solo che se le cose non vanno è colpa del timoniere.

«Non cambia timoniere». Ma il problema è che Chirac, capitanato fino al 2002, non vuole o non può cambiare timoniere, così almeno ha detto ieri. E non è chiaro nemmeno se davvero lo voglia o gli awersari di Juppé. Tra i paradosso c'è da segnalare il fatto che il leader dell'opposizione Lionel Jospin, dopo aver detto che Juppé doveva negoziare, è rimasto silenzioso fino a martedì. C'è nel Ps una discussione accessissima sull'unità o meno all'appello ad andare a manifestare sabato. Potrebbero essere dannati se non lo fanno, ma dannati anche se lo fanno e in piazza va meno gente che l'altro ieri. Brucia ancora il ricordo di quando nel '68 sull'onda di 10 milioni di scioperanti, Mitterand aveva chiesto le dimissioni di Pompidou e si era detto pronto ad un governo provvisorio diretto da Mendès France, per poi finire, massacrato alle elezioni in giugno.

Non cambia timoniere

Ma il problema è che Chirac, capitanato fino al 2002, non vuole o non può cambiare timoniere, così almeno ha detto ieri. E non è chiaro nemmeno se davvero lo voglia o gli awersari di Juppé. Tra i paradosso c'è da segnalare il fatto che il leader dell'opposizione Lionel Jospin, dopo aver detto che Juppé doveva negoziare, è rimasto silenzioso fino a martedì. C'è nel Ps una discussione accessissima sull'unità o meno all'appello ad andare a manifestare sabato. Potrebbero essere dannati se non lo fanno, ma dannati anche se lo fanno e in piazza va meno gente che l'altro ieri. Brucia ancora il ricordo di quando nel '68 sull'onda di 10 milioni di scioperanti, Mitterand aveva chiesto le dimissioni di Pompidou e si era detto pronto ad un governo provvisorio diretto da Mendès France, per poi finire, massacrato alle elezioni in giugno.



Una «Gloconda» rivista e corretta dai lavoratori in sciopero del settore dei servizi culturali

Michel L. p.h. L. Ap

Venti giorni di scioperi bloccano anche il patè Produttori disperati

Oltre a bloccare pendolari e lavoratori, lo sciopero dei treni e delle corriere sta paralizzando, in Francia, anche il «foie gras», pastosa leccornia immancabile presenza al cenone di fine anno. I produttori sono disperati, perché le oche e le anatre continuano ad essere rimpinzate, i fegati dei poveri pennuti continuano ad esplodere, le scatolette continuano ad essere confezionate, ma mancano i mezzi sufficienti per fare arrivare dai rivenditori uno dei più apprezzati companietti di Francia. Inotte, l'accumularsi del prodotto provocherà, inevitabile, un crollo dei prezzi l'anno prossimo. Fatto sta che mentre le scanze dei negozi si sono svuotate, nei magazzini delle fabbriche di patè le provviste si stratificano. Disperati, sì, ma non impreparati, gli industriali del foie gras si stanno comunque organizzando, e reclutando trasportatori privati di cui, dopo i conflitti del 1936, del 1948 e soprattutto del 1974, l'esperienza insegna che «ci si può fidare di più». Ma il malcontento è generale, e gli affari per grossisti precipitano. Solo che le categorie che non si disperano: le oche e papere «in lista di attesa», che sperano di essere risparmiati, e gli animalisti, che fanno il tifo per loro.

Parigi contro i paesi Ue «Nessuna solidarietà per i test nucleari»

Il ministro degli esteri francese Hervé De Charette ha espresso ieri il suo rammarico per l'assenza di «solidarietà» di numerosi partner europei che hanno votato l'altra sera all'Assemblea generale dell'Onu una risoluzione che reclama la fine immediata di tutti gli esperimenti nucleari. In seno all'Unione Europea abbiamo dovuto constatare che non c'è stata solidarietà che tuttavolta interessa la sicurezza. Neanche l'espressione minima di questa solidarietà che abbiamo diritto di attenderci gli uni dagli altri», ha dichiarato il ministro durante una seduta dell'Assemblea nazionale dedicata alla politica europea. La risoluzione dell'Onu è stata votata da 85 paesi su 177, 18 hanno votato contro, 43 si sono astenuti e 31 hanno preferito non partecipare alla votazione. I paesi dell'Ue, a due giorni dal vertice di Madrid che chiuderà la presidenza di turno spagnola dell'Unione, hanno mantenuto le posizioni espresse il 16 novembre quando la risoluzione più votata in commissione Onu. Dieci paesi europei, fra cui l'Italia, hanno votato a favore della risoluzione dell'Assemblea Onu, Gran Bretagna (e naturalmente Francia) ha votato contro, Germania, Grecia e Spagna si sono astenute.

Il leader Spd ha chiesto il rinvio dell'unione monetaria. La Bundesbank invoca rigore Lo strappo di Lafontaine sulla moneta unica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO Pare un destino: cinque anni fa Oskar Lafontaine si giocò il proprio futuro politico chiedendo un rinvio dell'unione monetaria intertedesca, oggi si sciolse l'impopolarità proponendo uno scivolamento del calendario dell'Unione monetaria europea con lo stesso spirito di allora e in parte anche gli stessi argomenti. In realtà nella sua prima uscita davanti al giornale di Bonn il nuovo presidente della Spd non ha parlato solo dell'Unione monetaria. Lafontaine, spingendosi fino al fondo del passato, ha contestato di ri volgersi direttamente alla Bundesbank per abbassare i tassi di interesse. Ha rivendicato la necessità di un'ipotesi economica o finanziaria di crescita e occupazione. Una politica diversa da quella portata avanti dall'attuale governo che accusa Lafontaine di «ombricco» sul principio della stabilità del 1992. Con il sostegno scontato della Bundesbank la quale pro-

«con un certo demagogia giocano sulle paure dell'opinione pubblica che in Germania tende a temere di più i fantasmi dell'inflazione che quelli della recessione. Lafontaine in qualche modo fa l'operazione contraria e lavorava alla unificazione anche perché teme che l'ideale della stabilità del marco diventi un freno a tutto le scorse di un'unità politica e soprattutto per i francesi, così impetuosi in questi giorni». «Non toglie che il presidente sociale democratico abbia dovuto recedere un bel po' di coraggio prima di rompere i divieti maggiorati, un tabù che nel mondo politico tedesco sembrava inviolabile. Un'unità dell'Unione monetaria sarebbe un bel problema di quelli che possono dilaniare un comunità e di quelli che fanno un'unità di diversi interessi nazionali. E' un gioco, adesso, magari con le migliori intenzioni, rischio di aprire un'urto che si possono essere ma non nella moneta una

«con un certo demagogia giocano sulle paure dell'opinione pubblica che in Germania tende a temere di più i fantasmi dell'inflazione che quelli della recessione. Lafontaine in qualche modo fa l'operazione contraria e lavorava alla unificazione anche perché teme che l'ideale della stabilità del marco diventi un freno a tutto le scorse di un'unità politica e soprattutto per i francesi, così impetuosi in questi giorni». «Non toglie che il presidente sociale democratico abbia dovuto recedere un bel po' di coraggio prima di rompere i divieti maggiorati, un tabù che nel mondo politico tedesco sembrava inviolabile. Un'unità dell'Unione monetaria sarebbe un bel problema di quelli che possono dilaniare un comunità e di quelli che fanno un'unità di diversi interessi nazionali. E' un gioco, adesso, magari con le migliori intenzioni, rischio di aprire un'urto che si possono essere ma non nella moneta una



politiche europee e anche quelle della sinistra francese, tutto il tutto di tutti i rischi in un dibattito elettorale. Mitterand che in forma di voto si è visto come un punto di riferimento fuori dal tutto, la stabilità che fa vuole di più che la stabilità di un'unità politica e la chimica di quanto tempo non si parla più di misure di politica sociale di programmi per l'occupazione di primi di sviluppo di finanziamento di ogni di lavoro. Che ha fatto per esempio il libro bianco di Delors. L'Enp è tutto questo, non soltanto la moneta unica che verrà sciolta voler il cordone Oskar Lafontaine. Soprattutto all'ultimo.

«Vedo nero» La lettera di una francese

La lettera di una semplice lettrice pubblicata ieri dal quotidiano «Libération» getta forse più luce di tante chiacchiere degli esperti su uno dei tratti più sorprendenti del movimento in Francia: sul perché anche coloro che una volta sarebbero stati catalogati come «classe medie» o almeno salariati a medio reddito si siano ritrovati più in sintonia con gli scioperanti che col governo che contava di mobilitarli contro la protesta Ex-Cela. Ho 31 anni due bei bimbi un compagno tenero e amorevole, un lavoro e persino un mestiere. Sono in buona salute i miei figli pure Vivo a Parigi in affitto in un appartamento piacevole. Vado in vacanza in media un paio di volte all'anno, più qualche weekend prolungato. Mi succede di andare al teatro, al cinema ai concerti. Guadagno esattamente 12.336 franchi netti al mese (oltre 4 milioni di lire quasi il doppio della paga di un ferroviere ndr). Sono una di quelle in poche parole appartenenti alla classe media del nostro Paese senza problemi e senza storia. Solo che «sono qui di morale». «Ho avuto la malaugurata idea di fare un passo nel passato, nelle mie buste paga del 1989. Ne ho ritirato fuori una cascata di quella del 1989, 89, salario netto 12.501 franchi. Devo spiegare che tra il 89 e oggi ci sono stati di mezzo dieci mesi di disoccupazione, dovuti ad un licenziamento per ragioni di economia e che quando finalmente ho ritrovato un impiego dopo 300 tentativi di candidatura da parte mia, dopo aver esaurito tutte le mie conoscenze e aver risposto a qualche annuncio che pareva corrispondere al mio profilo, non ho fatto la difficile e ho accettato il nuovo stipendio che mi veniva proposto. Un anno e mezzo dopo anche la mia nuova ditta ha conosciuto difficoltà economiche e ho dovuto consentire ad una riduzione del 10% della paga per contribuire al risanamento. Doveva essere una misura d'emergenza provvisoria. Ma devo recuperare ancora un 7% di quel 10%. Dall'89 e nella mia busta paga anche una nuova troncatura la CSG (Contributo sociale generalizzato) contributo prima dichiarato provvisorio poi aumentato e infine scalfato infine perennizzato e che presto sarà calcolato sulla totalità dei redditi. Poi presto avremo la CRD (il nuovo contributo dello 0,5% di Juppé per coprire il deficit della sicurezza sociale) per tredici anni, misura provvisoria anche essa benfide (ma chi se ne ricorda tra tre-tre anni?). Aggiungete che è venuta fuori l'idea di sopprimere la deduzione del 20% sull'imponibile in busta paga. Si solo un'idea è vero. Ma scusatemi se vi dico che ormai diffido di «deci» del genere. Faccio che per natura sono ottimista. Ma a questo punto faccio davvero fatica ad esserlo. Così come stanno andando le cose finirò che tutto quel che guadagno servirà al finanziamento dello Stato. E anche se lo Stato sono tutti me compresa (consolidamento continuo ad avere dubbi anche su questo concetto fondante della Repubblica) non vedo proprio come potrei riuscire a recuperare in un modo o nell'altro tutto quel che avevo dato il fondo perduto. E per non cadere in un'autolesione, non vi parlo nemmeno della mia pensione, altra funzione ormai appartenente ad un'altra epoca. Sono convinta che negli ormai nel 2000 ci sarà un svolta. Ammetterebbe che in sei anni ho già dato il 40% del mio lavoro. Ma non è una consolazione. Al di là delle mie piccole e meschine riflessioni personali e quotidiane di un Paese senza più classe media. Eppure proprio questo è quello che si sta producendo un lento ma sicuro soffocamento. E' tutta una categoria di persone, soprattutto salariate, che si sta perdendo. La chimica di quanto tempo non si parla più di misure di politica sociale di programmi per l'occupazione di primi di sviluppo di finanziamento di ogni di lavoro. Che ha fatto per esempio il libro bianco di Delors. L'Enp è tutto questo, non soltanto la moneta unica che verrà sciolta voler il cordone Oskar Lafontaine. Soprattutto all'ultimo.

Sarajevo sotto sessanta centimetri di neve

Stato di emergenza ieri a Sarajevo, non per bombardamenti o scontri bellici come negli anni scorsi, ma per il maltempo. La neve è caduta abbondantemente (60 centimetri) su tutta la zona, causando la chiusura dell'aeroporto ed interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica.



Un vecchio e un bambino camminano nelle strade innevate di Sarajevo

John Gapps III/AP

Si firma a Parigi la pace bosniaca Ma Zagabria e Belgrado ancora non si riconoscono

Oggi all'Eliseo si firma la «pace bosniaca». Ieri fuori Parigi si sono riuniti i due gruppi di contatto: quello internazionale (tra cui Susanna Agnelli) e quello dei paesi islamici. Fallito il tentativo di far riconoscere Croazia e Serbia la Slavonia orientale ancora li divide. Si rimane in attesa di un verdetto sulla spianata degli invalidi e saranno gli unici ad evitare gli ingorghi da sciopero.

Una volta in un simile passo si spiega nel documento di Dayton in cui si sancisce anche la Bosnia. E' un accordo che prevede un anno di negoziati. Ma invece un anno è trascorso e non c'è nulla di fatto. Il nodo della Slavonia orientale è ancora lì. E' questo che divide Croazia e Serbia. Ma il ministro ha detto che non c'è un vero problema. Tanto che i corridoi degli invalidi, tanto che si parla di un ritiro del passaggio dei quartieri serbi sotto controllo musulmano e di un governo provvisorio affidato all'Alleanza.

Il nodo della Slavonia. E' un problema che oggi si sancisce anche il problema della Slavonia orientale. E' un nodo che divide Zagabria e Belgrado. E' questo che divide Croazia e Serbia. Ma il ministro ha detto che non c'è un vero problema. Tanto che i corridoi degli invalidi, tanto che si parla di un ritiro del passaggio dei quartieri serbi sotto controllo musulmano e di un governo provvisorio affidato all'Alleanza.

Il nostro ministro degli Esteri Susanna Agnelli ha parlato ieri in un salotto dell'aeroporto di Roissy. Lo stoppato completo a raggiungere il centro di Parigi paralizzato dall'arrivo di un esercito di 15 mila soldati. E' un nodo che divide Zagabria e Belgrado. E' questo che divide Croazia e Serbia. Ma il ministro ha detto che non c'è un vero problema. Tanto che i corridoi degli invalidi, tanto che si parla di un ritiro del passaggio dei quartieri serbi sotto controllo musulmano e di un governo provvisorio affidato all'Alleanza.

DAI NOSTRI INVIATI GIANNI MARSILLI

PARIGI. I lavori preparatori ieri all'abbazia di Meudon, a Parigi, sono stati conclusi. La firma si terrà oggi all'Eliseo alla presenza oltre che di Agnelli, di Clinton, di Milosevic, anche di Bill Clinton. Saranno presenti perfino Jacques Chirac, presidente del paese ospite. La cosa non sembra scontata. Per tutto il giorno i ministri della Difesa e degli Esteri francesi hanno fatto baraganzole. Si dice presto non fossero rientrati a casa. Chirac non avrebbe messo nemmeno la punta del naso nel salotto dove oggi si celebra l'agognata commedia. E la Francia di conseguenza non avrebbe apposto la sua firma. E il Consiglio di sicurezza dell'Onu avrebbe posto il veto all'abolizione dell'embargo contro la Serbia. Insomma gli altri avrebbero firmato un documento zoppo. Tanto zoppo che forse non avrebbero nemmeno firmato. Una catastrofe.

La speranza generale era che le autorità cinesi si occupino presto di buona volontà per unire le due parti. E' un nodo che divide Zagabria e Belgrado. E' questo che divide Croazia e Serbia. Ma il ministro ha detto che non c'è un vero problema. Tanto che i corridoi degli invalidi, tanto che si parla di un ritiro del passaggio dei quartieri serbi sotto controllo musulmano e di un governo provvisorio affidato all'Alleanza.

La speranza generale era che le autorità cinesi si occupino presto di buona volontà per unire le due parti. E' un nodo che divide Zagabria e Belgrado. E' questo che divide Croazia e Serbia. Ma il ministro ha detto che non c'è un vero problema. Tanto che i corridoi degli invalidi, tanto che si parla di un ritiro del passaggio dei quartieri serbi sotto controllo musulmano e di un governo provvisorio affidato all'Alleanza.

La speranza generale era che le autorità cinesi si occupino presto di buona volontà per unire le due parti. E' un nodo che divide Zagabria e Belgrado. E' questo che divide Croazia e Serbia. Ma il ministro ha detto che non c'è un vero problema. Tanto che i corridoi degli invalidi, tanto che si parla di un ritiro del passaggio dei quartieri serbi sotto controllo musulmano e di un governo provvisorio affidato all'Alleanza.

Wei Jingsheng condannato per complotto contro il governo. Usa e Germania offrono asilo Quattordici anni al Sakharov cinese

Il dissidente Wei Jingsheng è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un'accusa meno grave di quella attuale. Gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Usa e Germania offrono asilo a Wei se le autorità cinesi accetteranno di espellerlo.

Wei Jingsheng è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un'accusa meno grave di quella attuale. Gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Usa e Germania offrono asilo a Wei se le autorità cinesi accetteranno di espellerlo.

Wei Jingsheng è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un'accusa meno grave di quella attuale. Gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Usa e Germania offrono asilo a Wei se le autorità cinesi accetteranno di espellerlo.



Un momento del processo al dissidente cinese Wei Jingsheng

Ung Bah At

Wei Jingsheng è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un'accusa meno grave di quella attuale. Gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Usa e Germania offrono asilo a Wei se le autorità cinesi accetteranno di espellerlo.

Wei Jingsheng è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un'accusa meno grave di quella attuale. Gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Usa e Germania offrono asilo a Wei se le autorità cinesi accetteranno di espellerlo.

Wei Jingsheng è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un'accusa meno grave di quella attuale. Gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Usa e Germania offrono asilo a Wei se le autorità cinesi accetteranno di espellerlo.

Wei Jingsheng è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un'accusa meno grave di quella attuale. Gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Usa e Germania offrono asilo a Wei se le autorità cinesi accetteranno di espellerlo.

Wei Jingsheng è stato condannato a 14 anni di prigione. Nel 1979 per un'accusa meno grave di quella attuale. Gliene erano stati inflitti quindici. Quella finale è stata l'ultima udienza pubblica del processo, ma oltre ai giornalisti solo un piccolo gruppo di dissidenti e di loro familiari ha assistito al verdetto. Usa e Germania offrono asilo a Wei se le autorità cinesi accetteranno di espellerlo.

L'Europarlamento ratifica l'unione doganale

Turchia più europea Import-export libero

L'Europa ha deciso di tendere la mano alla Turchia e di dare una boccata d'ossigeno alla premier, signora Tansu Ciller, contro il partito islamico favorito nelle elezioni politiche del 24 dicembre. Con la ratifica dell'unione doganale il parlamento di Strasburgo accantona la questione dei diritti umani e le questioni curde e cipriote. Il mercato turco, il principale del Mediterraneo orientale, si apre senza limiti ai prodotti europei. Aiuti ad Ankara.

IL NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La Turchia è ormai a un passo dall'Europa. Il parlamento di Strasburgo ha ratificato ieri l'unione doganale siglata nel maggio scorso con il governo di Ankara. Il mercato turco - il più importante del Mediterraneo orientale - toglie così ogni restrizione ai prodotti europei. Un passo questo che avanza Ankara sempre più all'adesione definitiva all'Ue. E infatti il primo paese non membro ad aver completato l'iter per l'unione doganale. Un fatto che ha fatto discutere molto. E che per mesi è rimasto un gelato in attesa che la Turchia desse opportune garanzie su democrazia e diritti umani. La questione curda (con sei deputati turci ancora ad Ankara) e quella cipriota non hanno fatto infatti scendere il voto. Ma sul voto di Strasburgo deve aver pesato anche la paura che il Partito della giustizia (Dpp) della premier turca, signora Tansu Ciller, in un voto di popolarità possa perdere le elezioni politiche anticipate del prossimo 24 dicembre e aprire la strada alla vittoria del «Relâh», il partito islamico anti occidentale. Hanno votato contro a Strasburgo Verdi comunisti estremi di sinistra.

Per la Ciller è indubbiamente una boccata d'ossigeno. «Una decisione storica», ha detto, «è tratta da un piccolo passo che si trasforma in un passo gigantesco nel futuro». Ad Ankara il voto di Strasburgo è stato accolto con entusiasmo. Ma sul voto di Strasburgo deve aver pesato anche la paura che il Partito della giustizia (Dpp) della premier turca, signora Tansu Ciller, in un voto di popolarità possa perdere le elezioni politiche anticipate del prossimo 24 dicembre e aprire la strada alla vittoria del «Relâh», il partito islamico anti occidentale. Hanno votato contro a Strasburgo Verdi comunisti estremi di sinistra.

Per la Ciller è indubbiamente una boccata d'ossigeno. «Una decisione storica», ha detto, «è tratta da un piccolo passo che si trasforma in un passo gigantesco nel futuro». Ad Ankara il voto di Strasburgo è stato accolto con entusiasmo. Ma sul voto di Strasburgo deve aver pesato anche la paura che il Partito della giustizia (Dpp) della premier turca, signora Tansu Ciller, in un voto di popolarità possa perdere le elezioni politiche anticipate del prossimo 24 dicembre e aprire la strada alla vittoria del «Relâh», il partito islamico anti occidentale. Hanno votato contro a Strasburgo Verdi comunisti estremi di sinistra.

Per la Ciller è indubbiamente una boccata d'ossigeno. «Una decisione storica», ha detto, «è tratta da un piccolo passo che si trasforma in un passo gigantesco nel futuro». Ad Ankara il voto di Strasburgo è stato accolto con entusiasmo. Ma sul voto di Strasburgo deve aver pesato anche la paura che il Partito della giustizia (Dpp) della premier turca, signora Tansu Ciller, in un voto di popolarità possa perdere le elezioni politiche anticipate del prossimo 24 dicembre e aprire la strada alla vittoria del «Relâh», il partito islamico anti occidentale. Hanno votato contro a Strasburgo Verdi comunisti estremi di sinistra.

Carlo d'Inghilterra in guerra contro l'ingegneria genetica

Dopo l'architettura moderna il principe Carlo ha trovato un nuovo nemico: l'ingegneria genetica. E l'altra sera ha accusato di «arroganza» gli scienziati che si sono messi a manipolare con allevamento piante e animali a scopo commerciale, e senza pensare alle conseguenze a lungo termine. «Sono davvero l'unico che si sente profondamente in ansia per molti segni premonitori in ansia mondo?», si è chiesto il principe parlando a Londra, in una conferenza sulla biodiversità. Famoso per le sparate contro l'architettura moderna non a misura d'uomo, Carlo ha anche attaccato anche la politica agricola europea - la gente paga circa 30 miliardi di sterline all'anno per metodi di produzione che fanno poco e nessun rispetto per la fauna o il paesaggio. Sarà una coincidenza ma il principe di Galles ha aumentato la sua visibilità pubblica (ieri ha messo per la prima volta su internet un discorso) proprio mentre la regina d'America, Diana volteggiava con successo a New York conquistando la prima pagina dei tabloid britannici.

Dopo l'architettura moderna il principe Carlo ha trovato un nuovo nemico: l'ingegneria genetica. E l'altra sera ha accusato di «arroganza» gli scienziati che si sono messi a manipolare con allevamento piante e animali a scopo commerciale, e senza pensare alle conseguenze a lungo termine. «Sono davvero l'unico che si sente profondamente in ansia per molti segni premonitori in ansia mondo?», si è chiesto il principe parlando a Londra, in una conferenza sulla biodiversità. Famoso per le sparate contro l'architettura moderna non a misura d'uomo, Carlo ha anche attaccato anche la politica agricola europea - la gente paga circa 30 miliardi di sterline all'anno per metodi di produzione che fanno poco e nessun rispetto per la fauna o il paesaggio. Sarà una coincidenza ma il principe di Galles ha aumentato la sua visibilità pubblica (ieri ha messo per la prima volta su internet un discorso) proprio mentre la regina d'America, Diana volteggiava con successo a New York conquistando la prima pagina dei tabloid britannici.

RUSSIA. Il nuovo blocco non dovrebbe superare il 5% ma il leader postcomunista non dispera

MOSCA. Gavril Khatorovic Popov ha un modo di ridere parti-

Non è un partito la formazione che si presenta alle elezioni di domenica per eleggere i 450 deputati russi con il nome di «Socialdemocratici», ma un blocco. Raccoglie tre organizzazioni: il «Movimento russo delle riforme democratiche», di Gavril Popov, il «Movimento giovanile socialdemocratico» di Andrej Isakov e Aleksandr Shubin; e l'«Unione socialdemocratica» di Vasilij Liptskij. Nella lista proporzionale presenta 264 candidati, in quella uninominale 83. Il blocco è nato il 25 settembre scorso sotto la spinta di Liptskij. Il primo tentativo di capo della «Unione» la fece con i sindacati, ma fallì. Poi contattò Popov e l'accordo fu fatto. L'ex sindaco di Mosca offre i mezzi e la «benevolenza» di due canali tv, quello di Mosca e quello privato, la «Itv».



Giovani moscoviti passano davanti a un manifesto elettorale di Gavril Popov

Serge Karpukhin/Agf

anni la Russia sia diventata libera e democratica? Certamente no. Non sarebbe stato neppure possibile. Un paese libero e democratico si basa su quattro fondamenti: il primo riguarda la proprietà e la ricchezza che rende i cittadini autonomi. In Russia il 95% dei cittadini dipende ancora dallo stato... Il secondo è rappresentato dalle istituzioni sociali: sindacati, cooperative, associazioni professionali. Non c'è niente di tutto ciò in Russia. Il terzo livello sono gli enti locali: basi di ogni democrazia. Non abbiamo poteri locali democratici... Il quarto livello sono i poteri dello stato. Abbiamo un tetto democratico a livello federale... Per esempio il fatto che si siano presentate tante formazioni lo considera democratico o no? Dipende. E democratico non è se non so che hanno avuto la possibilità di partecipare ma non è un fatto democratico perché alla fine risulterà sterile... Che faccia la Russia socialdemocratica? Sul piano politico pensiamo che la Russia debba rimanere un unico stato integro ma al tempo stesso deve essere decentralizzato... La Germania ma anche l'Italia erano in quegli anni schiacciata dal senso della sconfitta e dell'umiliazione... Lei crede che in questi quattro



«Il futuro è socialdemocratico» L'ex sindaco di Mosca Popov lancia la sfida

il peus dal potere. Dopo un lungo dibattito abbiamo adottato la seconda linea anche perché il popolo non voleva più attendere. Ma l'abolizione dell'art. 6 della Costituzione dell'Urss, cioè quello sul ruolo guida del Pcus si poteva realizzare solo se si mobilitavano tutte le forze anti-comuniste... Anche Zjuganov si presenta come socialdemocratico. Lei cosa ne pensa?

Secondo i sondaggi non è ancora tempo per i «socialdemocratici». Hanno poche possibilità di entrare nella Duma che i russi sceglieranno domenica perché non ce la faranno a oltrepassare la barriera del 5%. Ma Gavril Popov primo sindaco post-comunista di Mosca non se fa un cruccio. L'importante è riportare fuori dalle catacombe la parola «socialdemocrazia». «Per oltre 70 anni è stata una parolaccia. Eppure il nostro futuro dimenticato

intanto ritengo che i sondaggi non si addicono a paesi come la Russia. È un metodo puramente europeo e americano che può funzionare solo laddove sono escluse intere generazioni nella libertà. Da noi dove l'uomo ha paura di dire quello che pensa perché non sa cosa può succedergli il giorno dopo è uno strumento assolutamente insidioso... Lei pensa al generale Lebed?

In un altro modo ma il risultato il più grande errore di Gaidar è stato quello di avere spianato la strada soltanto al grande business che poteva essere o ex comunista o cristiano. Di conseguenza coloro che avrebbero voluto o potuto diventare piccoli proprietari sono stati messi nella condizione di chi deve attendere il benessere da qualcun altro... Lei crede che in questi quattro

La Germania ma anche l'Italia erano in quegli anni schiacciata dal senso della sconfitta e dell'umiliazione... Il primo sondaggio che i comunisti in nessun caso conquisteranno il potere in Russia... La Germania ma anche l'Italia erano in quegli anni schiacciata dal senso della sconfitta e dell'umiliazione... Il primo sondaggio che i comunisti in nessun caso conquisteranno il potere in Russia... La Germania ma anche l'Italia erano in quegli anni schiacciata dal senso della sconfitta e dell'umiliazione...

Quattromila soldati hanno già votato e secondo gli exit poll il premier sarebbe il favorito. Comunisti al 15%

Mini-test tra i militari, vince Cernomyrdin

MOSCA. Hanno votato già in Amila in Russia i militari partiti in missione che non saranno di ritorno per domenica 1 si sa anche per chi avrebbero votato. Oltre ai sondaggi infatti si spuntarono in una sola tornata elettorale anche gli exit poll, quel metodo secondo il quale all'uscita del seggio si chiede di ripetere all'elettore il voto in un'altra urna... Cernomyrdin si è candidato per il ruolo di primo ministro dal primo momento quello di amministratore che ha da lavorare e non a fare-chiacchiere. E sono i risultati di tre anni di governo che Cernomyrdin ha portato al giudizio della stampa di tutto il mondo... Il baratro è alla

spalle ha il cordito e poi si è concesso di fare un passo indietro. Ho letto un rendiconto dell'ex ufficio centrale delle statistiche federali per il 1996 e sono stato colpito da un cifra: ha raccontato Enisa passava un 4 in un modo per alcuni suoi capi. Oggi se ne è semplicemente issate coprire e cedeva poco tempo fa. Ma si è concesso di rinunciare come scriveva il 4 e 5 anni fa. C'è un'altra parte di bilancio e che una volta si sarebbe semplicemente fatto l'altro di un conto di bilancio di tutti i giorni... È invece il premier su questo lato sono scomparsi di fila i circoli non anche alcuni termini si diceva politica quanto riceve per parte del dispendio che invece significa quanto si è spento quanto si è fatto. E si diceva sporcarsi il culo invece di comprarsi il culo. Senza contare che adesso procedono con rispetto anche parole una vol-

to abortito, «profitto» «proprietà» «azioni». E poi Cernomyrdin promette il 3 settimanale ritorno nell'anno 1996. Sono sicuro e certo che non sarà una data ordinaria ma quella importante per lo sviluppo economico della Russia... Perché siamo arrivati a questa situazione in una situazione finanziaria diversa dalla nostra economia e della nostra politica economica in uno stato incomparabile con quello degli anni '92-'93... E anche con gli inizi dell'anno in corso. Ed ecco come entrerà la Russia nel '96 secondo il capo del governo russo che ha messo in gioco politica e prestigio nelle elezioni di domenica: con una produzione che riprende via e procede con il ritmo di crescita dei prezzi più basso al tempo delle riforme costituzionali ma un'ulteriore ancora più basso con un riballo forzato con il costo del denaro in ribasso

Tutto chiaro su Maastricht?

Se ne comincia a parlare fin dal prossimo anno se ne parlerà sempre più. Meglio prepararsi per tempo e saperne di più. Il sesto libro di "Passaporto per l'Europa" serve proprio a conoscere meglio l'Unione europea.

IL SALVAGENTE Giornale+libro in edicola da giovedì a 2.000 lire

CGIL ItaliaRadio Venerdì 15 dicembre alle ore 12 sintonizzati con Italia Radio "Corso Italia 25" Filo diretto con la Cgil sul settore dei trasporti in Italia Paolo Brutti segretario generale della CGIL di viale dell'Industria 10 viale della Spina 4 tel. 02-47591122 679619

Economia lavoro



Sgravi in arrivo (2% del fatturato) per chi finanzia enti «no profit»

I finanziamenti privati a favore degli enti «non profit» potranno essere recuperati in bilancio fino al 2% del fatturato. Le persone fisiche potranno invece dedurre dal reddito fino ad un massimo di tre milioni di lire. Si tratta di alcuni tra gli sgravi fiscali contenuti nel disegno di legge sulle associazioni del cosiddetto terzo settore, che il ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi (a fianco nella foto), porterà questa mattina al Consiglio dei ministri. Un provvedimento che il settore attende da tempo. Il ddl darà un «volto giuridico» e soprattutto una

identità tributaria alla platea di soggetti operanti nel «non profit», che occupa quattrocentomila persone: associazioni di solidarietà, cooperative sociali, fondazioni ed enti di volontariato ed ecclesastici si vedranno riconoscere un regime fiscale speciale e molto più favorevole. In particolare, nel disegno di legge si prevede l'esenzione dell'Irpef e dell'Irpeg ed un'iva ridotta al 4% sugli acquisti di beni immobili e beni mobili iscritti nei pubblici registri. Nel provvedimento, che dovrebbe consistere di una decina di articoli, sono incluse anche misure cautelative contro il rischio di elusione fiscale nasosto tra le pieghe dei finanziamenti privati. Il più significativo sostegno al «terzo settore» sembra per ora essere quello della Banca di Roma, attraverso il prestito di «solidarietà e lavoro» per 100 miliardi di cui è prossimo il lancio. Per l'rogazione di contributi al terzo settore, la Banca di Roma ha istituito con la Fondazione Casa di risparmio di Roma due società senza scopi di lucro: la Fondazione Europa occupazione e la Compagnia investimenti sociali.



Enrico Cuccia per le vie di Milano

D'Anna/Farabola/foto

Ferfin, uno schiaffo a Cuccia

Il Tar bocchia Mediobanca: l'opa è obbligatoria

Mediobanca è obbligata a lanciare l'offerta pubblica di acquisto sul 10% del capitale della Ferfin. Il Tar del Lazio ieri sera ha infatti respinto il ricorso presentato contro la decisione della Consob dai legali di via Filodrammatici. Per Cuccia si tratta di un sonoro schiaffo. E di un «conto» di 250 miliardi da pagare. Oggi le motivazioni della sentenza. Gioiscono il «fronte del no» guidato dal San Paolo e i piccoli risparmiatori.

PAOLO BARDINI

ROMA. Colpo di scena. Il Tar del Lazio ha respinto la richiesta di Mediobanca di sospendere l'obbligo di Opa imposto dalla Consob sul 10% del capitale Ferfin. Finanziaria. La decisione, nuovo importante capitolo nella guerra per il controllo del gruppo di Foro Bona parte, è arrivata ieri sera poco dopo le 20. La decisione è stata comunicata al presidente della Fininvestazione del Tribunale di piazza Nicotri Raffaele Jusco.

Per la Mediobanca di Enrico Cuccia si tratta di un vero salasso. Entro il 30 dicembre infatti dovrà lanciare un'offerta pubblica di acquisto su una consistente quota di azioni Ferfin pari al pacchetto di controllo in Borsa nelle settimane passate. Il conto? 250 miliardi. Ira

più lira meno. È infatti improbabile che via Filodrammatici impugni la decisione rivolgendosi al Consiglio di Stato. Bisognerà infatti verificare i tempi tecnici che potrebbero non consentire alcuna efficacia al ricorso, dovendo l'opa imposta dalla Consob scattare entro il 30 dicembre. O magari sperare in una sede straordinaria (il 227) del massimo organo della giustizia amministrativa.

La battaglia legale

Ieri pomeriggio lo schieramento di avvocati e consulenti legali che si è presentato di fronte al Tar era davvero imponente. Da un lato i rappresentanti di Mediobanca (Franco Gaetano Scoca, Ambro Mignoli, Pietro Trimarchi e Carlo

D'Urso fratello del sottosegretario al Commercio estero Mario) e dall'altro l'Avvocatura dello Stato (chiederà l'annullamento di Consob) e gli uomini degli «alleati» emersi per questa vertenza. L'Istituto bancario San Paolo di Torino (difeso dal presidente del Banco di Sicilia Bernardino Libonati, da Paolo Banle e Marco Waegmann) e l'Adusbel, l'associazione degli utenti finanziari era schierata con il suo presidente Elio Lannutti e con l'avvocato Massimo Cerrantola. Per un ora e venti hanno incrociato le spade, consultando leggi e codici, cercando ingegni utili a parare i colpi degli avversari.

Particolarmente pesante l'atto d'accusa presentato dall'Avvocatura di Stato secondo la quale in caso di sospensione dell'opa si sarebbe venuta a creare una situazione di incertezza sul mercato azionario tale da compromettere la regolarità degli scambi sul titolo Ferfin. «Grave sarebbe», nota l'avvocato generale dello Stato Paolo Gentili, il danno pubblico qualora la misura cautelativa venisse concessa. Essa infatti impedirebbe di fare finalmente chiarezza al verso l'opa sulla titolarità del controllo sulla Ferfin il cui titolo è attualmente oggetto di scarso inte-

resse proprio per l'incertezza sul l'assetto proprietario della società. Sarebbe inoltre, nota, ha aggiunto Gentili - ai numerosissimi (circa 43 mila) piccoli azionisti l'opportunità di realizzare il proprio investimento con un certo recupero sulle gravi perdite sofferte con il dissesto del gruppo Ferruzzi.

Quanto al «danno» che l'opa produrrebbe a Mediobanca la mormona dell'Avvocatura ricorda che l'istituto di via Filodrammatici «me il danno derivante dalla necessità di promuovere un'opa a prezzi molto superiori a quelli di mercato è vero - prosegue la memoria - che la quotazione di borsa di questo periodo del titolo Ferfin si aggira sulle 1.000 lire mentre Mediobanca ha acquistato la sua partecipazione a 1.584 lire e a questo prezzo dovrebbe promuovere l'opa. Tuttavia - conclude l'Avvocatura - come dimostrano gli estratti di stampa specializzati che producono noi proprio l'improvvisa contenute di acquisti provenienti da Mediobanca nell'ottobre scorso a far innalzare fino a quel punto il prezzo del titolo». Insomma «la corrente è l'unica a causa del danno che ora paventa».

Secondo quanto hanno riferito i legali di Mediobanca al termine dell'udienza, la discussione con i legali del San Paolo è stata molto accesa. I contrasti si sarebbero concentrati in particolare sulle diverse posizioni tra Consob e San Paolo a proposito delle condizioni che fanno scattare l'obbligo di opa.

Secondo Pietro Trimarchi del collegio difensivo di Mediobanca è assurdo definire la partecipazione rilevante di Mediobanca sulla base della percentuale che non è in possesso delle banche. Le banche - ha sottolineato Trimarchi - comunque votano e determinano l'esito delle decisioni come è successo venerdì scorso nell'assemblea in cui il voto di Mediobanca è stato del tutto influente.

A fine giornata comunque i giudici amministrativi hanno deciso di sospendere le tesi della Consob. E oggi ne spiegheranno le ragioni. Per quanto riguarda invece l'aumento di capitale di Ferfin fatto votare venerdì scorso da Mediobanca e soci (ma che però ora potrebbe essere impugnato dal San Paolo) non è arrivata la convalida da parte del Tribunale di Ravenna. Si parte venerdì al mercato saranno chiesti oltre mille miliardi.

«Per colpa loro ora Olivetti è scalabile»

De Benedetti attacca le banche

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. È soddisfatto Carlo De Benedetti del successo avuto dall'operazione «aumento di capitale Olivetti». Soprattutto per la accoglienza positiva avuta in Borsa - una Borsa che dice crescerà nonostante l'instabilità politica («una falsa verità»). Non solo. In un'intervista pubblicata ieri da la Stampa si dichiara «molto sereno e pronto a nuove sfide». Non senza una punta polemica. Da quando la Cir è stata indotta a diluire la propria quota in Olivetti - dice l'ingegnere al quotidiano torinese - l'ho trasformata nella prima public company italiana a base azionaria prevalentemente internazionale. Un fatto spiega determinato dalle banche che hanno accettato - guadagnando 80 miliardi in commissioni - di garantire l'aumento di capitale Olivetti ma decidendo di non seguirlo - hanno fatto una valutazione errata - su Cir e Cotide. «Così da un lato hanno perso un utile netto occasionale di guadagno e dall'altro hanno una grande responsabilità nella diluizione della quota Cir in Olivetti che oggi è più scalabile». Quali possano essere i nuovi soci del gruppo di Ivrea, De Benedetti non dice. Solo si limita a ricordare di essere andato più volte in America di questi tempi in compagnia dell'amministratore delegato Corrado Passera.

L'assemblea «mondiale» tenuta a Torino è iniziata l'assemblea degli addetti Olivetti di tutti gli insediamenti produttivi e commerciali sparsi per il mondo. All'ordine del giorno le prospettive del gruppo. E una preoccupazione di fondo. Che l'azienda non faccia abbastanza per non perdere quelle capacità innovative e tecnologiche insite nelle attività manifatturiere. Che anzi è stato detto «devono essere rafforzate per rendere più credibile il nuovo programma strategico dell'azienda».

Perché se il successo dell'operazione di capitalizzazione è essenziale per il futuro non basta.

L'assemblea «mondiale»

Perché se il successo dell'operazione di capitalizzazione è essenziale per il futuro non basta.

Sirti-Stet Domani 8 ore di sciopero

Domani i lavoratori della Sirti (gruppo Iri-Stet) che operano nelle installazioni telefoniche, si astengono dal lavoro per l'intera giornata. Lo sciopero nazionale di 8 ore, che si effettuerà con manifestazioni e presidi territoriali ricade nel quadro generale della vertenza sindacale aperta dal mese di ottobre, a seguito della disdetta dei contratti integrativi aziendali e del preannunciato ulteriore progetto di ridimensionamento della struttura produttiva, con ricorso a cig straordinari, mobilità e la chiusura del sito produttivo di Piacenza. In Sirti - si legge in una nota Fiom - negli ultimi quattro anni, e dopo l'incorporazione di Ast effettuata nel marzo 1995, sono stati tagliati 3.000 posti di lavoro. Dopo un primo accordo fatto a fine novembre, l'obiettivo sindacale è ora di realizzare un concreto processo di armonizzazione sui trattamenti normativi, retributivi e di indennità, che riguardino tutti gli 8.200 dipendenti della Sirti.

Confindustria Dopo Abete Fossa è il favorito

ROMA. Per la presidenza della Confindustria i consensi degli associati sembrano essere generalmente rivolti verso l'attuale vicepresidente Giorgio Fossa. Lo ha detto il presidente dell'Unione Petrolifera Gianmarco Moratti, al termine del 14° riunione del direttivo confindustriale per il quale al sentimento generale vede i consensi indirizzati verso Giorgio Fossa e «non mi sembra ci siano altri candidati». Ha concluso: Alla domanda su una possibile candidatura di Marco Tronchetti Provera, Moratti ha escluso: «Nel Veneto abbiamo deciso di esprimerci sulla linea e non sulle persone» - afferma da parte sua Marco Carraro, presidente degli industriali del Veneto - e se Fossa sarà l'unico candidato perché in questo momento non vedo altri e speriamo sulla linea che può portare.

Sindacati Per l'unità 12 saggi al lavoro

ROMA. Un «pool» di giuristi al fianco di esperti di relazioni industriali e da una ex sindacalista tero saranno di portare Cgil, Cisl e Uil sulla strada dell'unità sindacale. Le tre segreterie hanno scelto «saggi» a cui affidare il compito di risolvere le questioni che, ora dividono le confederazioni da una visione comune. Ecco la lista dei nomi: il coordinatore ufficiale Giorgio Alleva, giurista Anis Accornero, sociologo ed esperto di relazioni industriali Maria Vittoria Ballestrero, giurista Paolo Feltrin, sociologo Ono Cavigli, giurista Nella Marchionni, ex sindacalista Cgil, Marcello Pedrazzoli, giurista Umberto Romagnoli, giurista Vincenzo Saba, storico del sindacato. I nove saggi lavoreranno insieme al segretario organizzativo Giorgio (Guzzi) (Cgil), Graziano Treci (Cisl) e Franco Lottito (Uil).

Cresce la polemica con l'Antitrust: «Penalizzare noi significa penalizzare l'Italia»

Stet e Telecom contro Amato

GILDO CAMPESATO

ROMA. Il più netto è il ministro strategico delegato di Telecom Italia Francesco Cucchietti. Amato? Non c'è spazio proprio dove vedo i conti oggi per noi. Mi sembra anzi che nel disegno di legge presentato alla Camera, le assunzioni esistenti siano contro di noi. Una norma di liberalizzazione deve servire a creare ricchezza, non a fare filosofia di liberalismo e a diminuire il valore del sistema Italia. La vera competizione può derivare dalle sue attività nelle strutture di transizione. Le critiche formulate in questi giorni dal presidente dell'Antitrust, Ugo Amato, sui piani di liberalizzazione delle tele, in discussione al parlamento vengono in immediata risposta al mittente da parte dei loro interessati. Anche l'amministratore delegato della Stet Ernesto Pascale batte su questi temi. Pascale fa le regole ma anche le norme dello sviluppo. Non abbiamo un programma di un

investimento di 37.500 miliardi in tre anni che se ci saranno limitazioni dovranno per forza ridursi. E che presentando ai piani di cablaggio messi a punto dal suo gruppo. Quindi rivolge un pensiero pieno di fiducia ai «cugini francesi». Il ministro delle tecnologie, François Fillon, ha presentato un piano con simmetria a favore di France Telecom e Haino de Teleco che è un operatore che può effettuare in Italia l'abbattimento del telefono e lo hanno il mondo.

Il ministro delle Poste, Agustino Gambino, non sembra per l'assunzione di un numero di 500 mila posti di lavoro. Si discute di un convegno organizzato dalla Stp Cisl per discutere e recepire alcuni punti degli otto punti posti da Amato, smentendo quanto ha detto il governo e l'Antitrust. La presentazione come un'idea di governo. Sono osservazioni puntuali e giuste che servono pro-

ppo per eliminare ogni asimmetria tra i settori - annuncia. Non è chiaro se tra le mosse del governo vi sarà anche quella di impedire a Stet di cablare in fibra ottica l'intero paese. Anzi su questo il ministro sembra d'accordo. «Non si può penalizzare il gestore pubblico». Piuttosto tra le proposte di Amato destinate ad essere fatte proprie dal governo vi è quella di passare al regime di concessione il quello dell'autorizzazione un passaggio giuridico che destinate a facilitare la presenza di nuovi operatori. Secondo Gambino, Amato si potrà preferire a Telecom Italia l'accesso diretto e indiretto al mercato televisivo e viceversa alle presenti. Il contratto nel gestore pubblico. Ma è chiaro che si tratta delle sole due regole in materia.

Secondo il ministro delle Poste, Agustino Gambino, non sembra per l'assunzione di un numero di 500 mila posti di lavoro. Si discute di un convegno organizzato dalla Stp Cisl per discutere e recepire alcuni punti degli otto punti posti da Amato, smentendo quanto ha detto il governo e l'Antitrust. La presentazione come un'idea di governo. Sono osservazioni puntuali e giuste che servono pro-

nti gli scenari dello sviluppo. Il mercato non può fare da sé. Chi dice di puntare molto sul mercato è invece Tommaso Pompei, direttore generale della divisione tele di Olivetti. «Tra gestore pubblico e nuovi operatori ci vogliono almeno affinché questi ultimi possano recuperare il gap oggi esistente», insiste in sintonia con le tesi di Amato.

MERCATI

BORSA		
MIB	507	0,12
MIBTEL	9.074	0,86
MIB 30	13.730	0,84
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB IMM-EDIL		1,11
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB DIVERSE		0,77
TITOLO MIGLIORE		
ALLEANZA WR		10,44
TITOLO PEGGIORE		
LA FONDAS W		-30,00
LIRA		
DOLLARO	1.599,83	0,89
MARCO	1.162,04	1,72
YEN	15.720	0,80
STFRILINA	2.449,82	0,88
FRANCO FR	318,86	1,31
FRANCO SV	1.158,55	1,78
FONDI (INDICE IRI-AZIONARI)		
AZIONARI ITALIANI		0,84
AZIONARI ESTERI		0,10
BILANCIATI ITALIANI		0,48
BILANCIATI ESTERI		0,17
OBLIGAZ. ITALIANI		0,89
OBLIGAZ. ESTERI		0,19
BOT (RIFORMAZIONE NET)		
3 MESI		0,94
6 MESI		0,78
1 ANNO		0,90

Borsa, chiusura negativa
Ferfin brilla (+1,08%)
Mibtel chiude a -0,56%

MILANO Si è chiusa in ribasso una seduta contrastata per il mercato azionario italiano condizionato dalle scadenze di fine ciclo. L'ultimo indice Mibtel è calato (-0,56%) a quota 9.074 punti, dopo un minimo a 9.048. Anche gli scambi hanno subito una contrazione rispetto ai livelli della vigilia a 500 miliardi di controvalore mentre sono rimasti molto intensi sul mercato dei derivati (circa 6...

CARIPLO. Mentre non è stato ancora designato il global coordinator che si occuperà della privatizzazione della Cariplo spa la Fondazione di Cassa ha già effettuato una prima selezione degli azionisti. Dei nove candidati ne sono stati scelti tre: Ubs, Morgan Stanley e Goldman Sachs. E quanto ha dichiarato il manager Massimo Talamona vice presidente della Cariplo spa.
AMBROVENETO. Un prestito obbligazionario di cinque anni a tasso variabile per un ammontare massimo di 300 miliardi verrà emesso dal Banco Ambrosiano Veneto nell'ambito della propria attività di raccolta a medio lungo termine. I titoli del valore nominale e taglio unitario di 5 milioni avranno godimento 1 gennaio 1996 e saranno emessi alla pari.

MILANO BARI MILANO REGGIO CALABRIA ROMA BARI ROMA REGGIO CALABRIA Il premio - ha detto Rubino - è un ringraziamento per la fiducia accordata dai nostri clienti.
HEWLETT-PACKARD. Hewlett-Packard colosso mondiale nei sistemi e nella fornitura di servizi per computing ha chiuso secondo i dati preliminari l'anno fiscale 1995 con un giro d'affari che per l'Italia ha toccato i 750 miliardi di lire con una crescita del 30% sull'anno precedente. L'attività commerciale ha contribuito per 1.070 miliardi per una crescita del 29% in un anno nel quale il mercato italiano dell'informatica è aumentato del 33%. Hp ha quindi consolidato la terza posizione tra i fornitori di hardware software e servizi d'informatica in Italia.

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Lists various state bonds (BTP, CCT, etc.) and their market performance.

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Lists various stocks (ENEL, IRI, etc.) and their market performance.

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Lists various stocks (SAES, ENEL, etc.) and their market performance.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Lists various investment funds (AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, etc.) and their market performance.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Lists various bonds (ENEL, IRI, etc.) and their market performance.

CAMBI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Lists various exchange rates (DOLLARO, FRANCO, etc.) and their market performance.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Lists various gold and coin prices (ORO FINO, ARGENTO, etc.) and their market performance.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Lists various restricted market prices (PARAMATTI, PIPICOM, etc.) and their market performance.

30mila esuberanti? I sindacati: «Non diamo i numeri»

Banche: l'Abi lancia l'allarme occupazione

Il 1996 sarà l'anno della sfida per la ristrutturazione del sistema bancario e l'Abi farà la sua parte: una proposta organica di riforma sarà presentata alle autorità di governo in tempi ravvicinati. L'annuncio è stato fatto ieri dal presidente dei banchieri Tancredi Bianchi. Il potenziale esuberante organico nel settore creditizio è stato quantificato in 30-33.000 unità. I sindacati: «Nessuno nega i problemi del sistema, ma così si danno solo i numeri»

FRANCO BRIZZO

ROMA. L'Abi presenterà all'inizio del '96 alle autorità di governo una proposta per una ristrutturazione del sistema bancario italiano che preveda la soluzione del problema degli esuberanti. Lo ha annunciato ieri il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi. Il presidente dell'associazione pur senza entrare nei dettagli ha osservato che sarebbe auspicabile anche una delega "Anno permanente" per consentire in esenzione d'imposta le fusioni tra le banche secondo un processo di razionalizzazione del sistema tutt'altro che concluso. Per quanto riguarda gli esuberanti stimati martedì dal presidente della Bnl Mario Saccomelli in oltre 30 mila unità, Bianchi ha ipotizzato "ammortizzatori sociali" in misura ragionevole e comunque con formule diverse da quelle già presenti nei settori industriali.

Servono ammortizzatori

Si potrebbe pensare inoltre a una gestione speciale della cassa integrazione, ma il problema va discusso con il ministro del Lavoro. Oltre al problema degli esuberanti Bianchi ha sottolineato che c'è il problema del "cambio generazionale" per la richiesta di nuove professionalità nel sistema: «quando il discorso è più complesso» sottolinea Bianchi ha tenuto a commentare che «la solidità del sistema bancario italiano è un bene nazionale» e quindi deve essere affrontata e sostenuta anche da parte

delle autorità statali. Parlando più in generale, Bianchi ha affermato che il '95 per il sistema bancario è stato senz'altro migliore del 1994 ma «restano delle incognite per il '96: il paese ha elementi di incertezza politica e qualche problema sui tempi di partecipazione all'Unione economica e monetaria. In ogni caso è la previsione per una flessione dei tassi d'interesse».

Comunque il sistema non può pensare di influenzare il proprio equilibrio economico attraverso piccoli movimenti dei tassi di interesse», ha sottolineato Bianchi, il quale ha aggiunto come il movimento nazionalista di non avere abbia influito per pochi centesimi sul tasso medio dei prestiti. Il presidente dell'Abi ha poi sottolineato i dati certi e sicuri per la privatizzazione. Questa è stata una sostanziale risposta a quelle critiche che sono giunte alla privatizzazione del 15% dell'Eni: «se il mercato ha la sensazione che il 185% dell'Eni rimanga in mano dello Stato allora ci potrà essere un problema. Le privatizzazioni di Comit e Credit sono riuscite perché lo Stato mise in vendita tutto il pacchetto».

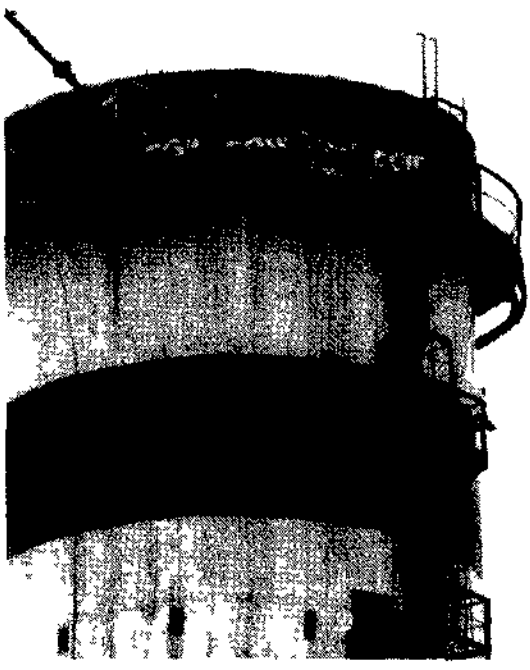
135mila miliardi a rischio

Per quanto riguarda la salute del sistema», sempre l'Abi ha commentato che sfiora i 135.500 miliardi del totale complessivo delle partite anomale «a breve» a carico delle banche. In particolare la voce

sofferenze più incagli ha raggiunto a giugno i 123.392 miliardi (12,61% sugli impieghi) per le banche ordinarie mentre, per le banche a medio e lungo termine, la stessa voce sfiora di 20 mila miliardi i 9,83% sugli impieghi. I rapporti Abi non ferma poi la tendenza ad un calo dei depositi cresciuti a novembre solo del 1%.

Ma non diamo i numeri

La situazione insomma non è serena. Ma i sindacati respingono la tentazione a «dare i numeri» sugli esuberanti occupazionali. È questo secondo il segretario confederale della Cisl Natale Fogliani soltanto «un metodo collaudato per mettere le mani avanti e invece assistere pubblicamente alla realtà», spiega il problema della riorganizzazione del sistema bancario e «assai più profondo» è invece gli assetti societari e il management. Se coloro che parlano a nome del sistema bancario pensano di aggirare questi problemi si arrendono sull'occupazione - avverte - troveranno forse politiche attente alle loro parolacce ma un'opposizione dura da parte del sindacato. Il problema è come dice Nicoletta Rocchi, segretaria della Fim-Cgil - «negli anni Sbagliato. Ma tutta Europa sta dimostrando che esuberanti nell'ordine del 7-10% sono gestibili operando semplicemente sul turn over». Ma dice Rocchi chi davvero si è arrenduto a tutto poiché le preoccupazioni sugli esuberanti non sono mai state affrontate dal sindacato in nessuna sede di confronto. Comunque la proposta di una "legge Amato" permanentemente fatta da Tancredi Bianchi ci trova d'accordo. «Noi invece all'ottimismo di ammortizzatori come la Cig, concorsi e disoccupazione. Abbiamo un sistema che non fossero sufficienti è possibile pensare a nuove soluzioni. Ma il problema di fondo - e qui con i cordi con Saccomelli - è che viviamo una marea».



Fochi, vertenza ad alta tensione

Due lavoratori della Fochi, l'azienda di impiantistica da tempo commissariata che ha in appalto lavori all'interno della centrale Enel di Turbigo (30 chilometri a Nord di Milano), si sono arrampicati alle scale di ieri mattina in cima ad una ciminiera alta 140 metri. I due, che hanno vivaci per cinque giorni, protestano per la mancata correposizione dello stipendio degli ultimi due mesi e per l'assenza di prospettive. Come 170 compagni, in lotta da dodici giorni, temono che l'azienda per contenere i costi possa - una volta ultimati i lavori - subappaltare l'esecuzione delle opere già avute in appalto (sempre per la centrale di Turbigo) dall'Enel. Domani i dipendenti della Fochi (4 mila in Italia più altri 10 mila sparsi per il mondo) sciopereranno per otto ore. La protesta, che culminerà con una manifestazione nazionale a Roma, è stata decisa da Fim, Cgil e Uilm per richiamare l'attenzione del governo sulla grave situazione del gruppo, per il quale è «sempre più vicino il rischio della liquidazione coatta». In particolare il sindacato - che da mesi è in attesa della definizione di un piano di rilancio industriale del gruppo mantovano commissariato ormai da mesi - accusa i commissari governativi di «gravissima responsabilità di gestione».

Da Pds e Sinistra giovanile un pacchetto di proposte per rilanciare l'occupazione

«Prestito d'onore» per i giovani

ROMA. «Prestito d'onore» di 30 milioni di lire sta restituendo in 10 anni ad ogni giovane in cerca di prima occupazione che decida di mettersi in proprio qualora risieda in una zona in cui la disoccupazione supera il 15%. Questa una delle proposte avanzate dal Pds e dalla Sinistra giovanile nell'ambito di una campagna «un lavoro per tutti e per tutte» presentata ieri a Bologna. Oltre a Gavino Angrisani, responsabile lavoro della segreteria, Gaetano Sales, responsabile di

partimento Mezzogiorno, e da Giulio Calvisi, segretario nazionale Sinistra giovanile. Si tratta di una somma che in alternativa può essere concessa all'imprenditore che assume un giovane disoccupato a tempo indeterminato. Le altre proposte prevedono un «patto federale» per l'occupazione giovanile, vale a dire la costituzione di un fondo interregionale, senza intermediazione ministeriale, per il finanziamento di un pacchetto di fondi a favore di pro-

getti lavorativi di giovani disoccupati un vincolo di destinazione del 36% (pari alla quota di popolazione residente) per le aree del mezzogiorno su tutti gli investimenti a rete in cui sia prevalente il capitale pubblico o un «sifonaggio forte» a favore delle imprese meridionali per ridurre il costo del denaro, tramite la costituzione di un fondo di assicurazione per il sistema creditizio. Ed ancora la proposta messa a punto dal Pds prevede il finanziamento dei «patti territoriali» previsti

dalla legge 341. L'ammodernamento della macchina amministrativa meridionale, tramite la formazione di 24 nuove dirigenti con un corso di un anno gestito dal Forze, infine un nuovo impulso alle politiche attive del lavoro attraverso una riforma del collocamento che garantisca a i disoccupati giovani e che sposti competenze e funzioni dal ministero del Lavoro alle regioni. Tutte proposte che a breve dovranno essere oggetto di specifiche proposte di legge.

Una scelta federalista per il lavoro

GIULIO CALVISI - STEFANO FASSINA

21. ciascuna amministrazione regionale ha diritto di parlayo al fondo interregionale per l'occupazione giovanile in ragione del rapporto tra il numero di giovani disoccupati residenti ed il totale dei giovani disoccupati italiani.

22. le risorse del Fondo spuntate ad ogni regione sono vincolate al finanziamento degli interventi di politica di sviluppo da comuni e province nel settore dei servizi alle persone, servizi alle imprese e di tutela e valorizzazione ambientale. L'eventuale azione deve essere affidata a imprese o a organizzazioni in forma cooperativa con altri giovani disoccupati disoccupati.

proprio finanziato attraverso contratti. «Con questa proposta i giovani disoccupati si caratterizzano come fonte di ricchezza poiché quanto maggiore è la disoccupazione giovanile in una regione tanto più ampia è la quota di risorse destinate ad essa e di conseguenza tanto più consistente è la promozione di capacità produttiva. Si tratta di un fedeltà al sistema creditizio e di un potere statale si realizza come stabilimento del processo di compensazione tra situazioni forti e situazioni deboli, attraverso criteri di finanziamento e di ripartizione trasparente e certi, attuati da ogni intermediazione istituzionale».

La Cisl ritiene che le amministrazioni locali vengono sollecitate a realizzare progetti di autonomia e a mobilitare le capacità di attivare le risorse. In un'ipotesi di tipo Pds si solidano la logica di non scontro e, invece, una sostanziale conquista sul campo. Le capacità produttive sono realizzate dal Fondo interregionale e le sue risorse vanno verso la progressiva autonomia. In questo modo al posto di un ruolo zero o di un dipendente di un sistema di Stato, si costituisce un nuovo sistema di sviluppo autonomo e finalizzato al miglioramento delle condizioni ambientali di profitti della parte in più.

Il Patto federalista per l'occupazione giovanile è una proposta concreta e realistica, e tutti vorrebbero una migliore e più equa democrazia e la fiducia e la coerenza del intero sistema paese. Una proposta che si pone l'obiettivo di migliorare le condizioni di lavoro e di futuro di una generazione di giovani e di favorire la loro inserzione nei posti di lavoro e da riorganizzare il sistema creditizio.

Table with financial data for ABENIA MUNICIPALITÀ DI NICOLA. It includes columns for 'COSTI', 'RICAVI', 'ATTIVO', and 'PASSIVO' with sub-columns for 'ANNO 1993' and 'ANNO 1994'. The table lists various categories like 'DENOMINAZIONE', 'COSTI', 'RICAVI', 'ATTIVO', and 'PASSIVO' with corresponding numerical values.

Advertisement for 'L'ULIVO' political party. It features the text: 'L'ULIVO LE RIFORME ISTITUZIONALI E I CITTADINI Doppio turno - Elezione diretta del Premier? Dibattito pubblico con W Veltroni • A Barbera • E. Bianco • L. Elio • M. Segni • C. Salvi • C. Mancina • V. Spini • L. Cima • S. Passigli • G. Mattioli Promotori i comitati per la Coalizione Democratica promossi dai Sindacati democratici nazionali e per «L'Italia che vogliamo» del 1° Collegio di Roma. Cittadini di uno Stato minore Pantheon Capranica. Progetto democratico Centro Sinistra e Circolo Romano Progressisti. Conducono SANDRO CURZI MINO FUCCILLO ANTONIO PADELLARO ROMA - SABATO 16 DICEMBRE ORE 9,30 - CINEMA CAPRANICA Informazioni Laboratorio Democratico - Tel 06/6787543 - 06/6798306 06/6796667 - 68806372 - 06/8106948 - Fax 06/6787544

Master
UNO START 3 PORTE '94
ALFA 33 SW 17 '89
VOLVO 380 TURBO '89
FINANZIATE A TASSO 0
Via Cavallotti, 257 - Tel. 2754810

Roma

Unità - Giovedì 14 dicembre 1995
Redazione
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 67 95 237
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master
MONDEO GLX 1.8 16 V SP '95
MERCEDES 300 SE '86
OPEL OMEGA SW 200 '93
FINANZIATE A TASSO 0
Via Cavallotti, 257 - Tel. 2754810

Sale la protesta Occupata casa-studenti fuori sede

■ Aumenta la protesta degli studenti sia nell'università che nelle scuole medie superiori. Fuori sede dell'università La Sapienza i centomila occupano la struttura. Circa 300 posti in via del Ministero degli Esteri per protestare contro i risultati del bando di assegnazione degli alloggi. Mentre sempre ieri al lista degli istituti superiori era in parte si aggiunge anche il liceo Visconti.

Quanto agli universitari quattro sono le case alloggio gestite dall'Azenda per il diritto allo studio. La disoccupazione e quattro le strutture. Ha detto Francesco, circa 600 studenti dovranno lasciare l'alloggio per averne diritto. Qui da noi sono circa 100 studenti in questa situazione. Ma ora non sappiamo dove andranno. Abbiamo occupato per impedire che i nuovi assegnati venissero accolti. Anche per che sappiamo che esiste la possibilità di distribuire tutti tra le varie strutture. Anche nelle altre tre strutture via De Lollis via del Mario e Casabertone gli studenti hanno avviato da giorni l'occupazione di una sala e della portineria per vigilare sulle nuove assegnazioni. A creare confusione e forti disagi agli studenti è stato il nuovo bando dell'Adsu su 2.000 studenti aventi diritto solo 800 hanno ottenuto l'alloggio. Tra gli esclusi anche i circa 600 studenti fuori sede che già vi abitavano. L'Adsu ha aggiunto uno studente dovrebbe garantire agli studenti che non hanno ottenuto l'alloggio un assegno annuo di 6 milioni per pagare l'affitto di una casa privata. Ma anche su questo non c'è più certezze.

Ponte Mammolo Aperto parcheggio e nuova stazione della metrò B

Lentamente qualcosa si muove. E si muove in direzione della metrò B, un'asse portante del trasporto pubblico della capitale, che però non ha risposto alle aspettative, almeno fino a qualche tempo fa, a livello di presenze giornaliere. Così ieri, con l'inaugurazione della stazione di Ponte Mammolo, un nodo importante di questa linea per i diversi sistemi di trasporto utili (metrò, bus, tram e auto), è cominciata l'opera di rilancio di questa linea. A tagliare il simbolico nastro è stato il sindaco Rutelli e il suo vice Tocci, assessore alla mobilità, arrivati a Ponte Mammolo in metrò, mischiati agli altri cittadini, con i quali hanno conversato, raccogliendo critiche e suggerimenti. Insieme alla stazione, hanno inaugurato in superficie un mega parcheggio da 1.800 auto. Nel cuore del parcheggio funzionerà un'isola ecologica, gestita dall'Am, per la raccolta differenziata dei rifiuti. Accanto al parcheggio, sono state allestite le banchine per i capolinea dell'Atac e 33 linee del Cotral con direttici Tiburtina, che sarà raddoppiata, Prenestina, e l'autostrada Roma-L'Aquila. A completarlo il sottopasso di via Togliatti e il tram veloce, che avrà la sua strada nello spartitraffico della stessa via Togliatti.



Il passeggero Rutelli mentre legge il giornale sul metrò

Ivano Pais Blow Up

Rapina alle poste in camicie bianche all'Eur

Non hanno creato alcun sospetto perché, grazie ai camicie bianche che indossavano, sembravano i dipendenti di una ditta di Pomezia che tutti i giorni compiono verso mezzogiorno ufficio. Tre rapinatori sono riusciti così a portare a termine una rapina che è fruttata 180 milioni. E successivamente pomeriggio in un ufficio postale in piazza Giulio Duet all'Eur. Tre uomini che indossavano camicie bianche si sono fatti consegnare dagli impiegati minacciati con le pistole, gli incassi e poi sono fuggiti a bordo di una Y 10 ritrovata poco lontano in via Sierra Nevada dalla polizia. Gli impiegati dell'ufficio postale hanno detto agli investigatori di non aver alcun sospetto di quello che stava succedendo perché tutti i giorni si recano in quell'ufficio dipendenti di una ditta di Pomezia che indossano camicie bianche.

Parti in campo contro carrozzieri per beneficenza

Una partita per raccogliere fondi contro la chiusura di Teletoro 22 contro Carozzini e pentiti si sono incontrati sabato prossimo alle 18 presso il campo Stupagio di via dei Cordiani 193. L'ingresso è gratuito. Le offerte degli spettatori saranno devolute a Teletoro 22. Ad organizzare la partita sono il Consorzio Autopromotori di Roma e il sindacato autonomo pentiti e futuristi stradali.

Sportelli Italgas chiusi per sciopero il 18 e il 19

A seguito dello sciopero proclamato dalla Rappresentanza sindacale unitaria di Italgas Esercizio Roma Italgas ha deciso di comunicare che gli sportelli aperti il pubblico potranno rimanere chiusi nei giorni 18 e 19 dicembre dalle ore 10 alle 12. Sarà comunque garantito 24 ore su 24 il servizio di segnalazione guasti e dispersioni telefonando al numero verde 1678 03020.

Morto pensionato scomparso a Subiaco

È stato ritrovato morto in box alla Valle Le Pre a Casterone di Subiaco. Il pensionato 68 anni di Corchiani è scomparso lunedì scorso. L'uomo secondo i primi accertamenti sarebbe stato colpito da un infarto mentre si era ammantato in aperta montagna. L'intervento è stato fatto in un primo momento al centro di cura di Subiaco. Alle battute per la ricerca del pensionato comunicate nei giorni scorsi da alcune agenzie di comunicazione del commissariato di Ivrea e i carabinieri della Protezione Civile e della Forestale.

CAMPI NOMADI. Bloccata la Pontina, scontri alla stazione di Ciampino

Giornata di guerriglia contro i rom

Campi nomadi: una giornata di fuoco. A Ciampino dopo il secondo giorno di blocco nella zona della Barbata e intervenuta la polizia e un invalido civile è rimasto ferito nella renna. Occupata la stazione ferroviaria A Tor de Cenci i manifestanti bloccano per tre ore la Pontina. L'Opera nomadi replica al sindaco Rutelli (Siamo offesi dal paragone con gli squadristi di An) e denuncia discriminazioni contro i rom di Tor di Valle. Separati in nuclei familiari.

Camilo il uomo che è un invalido civile e lo volontario presso la Croce Rossa. Si è fatto con un cane e con il fratello del campo finito in una stanza di un carcere. L'uomo si è spacciato la sera e il suo primo è stato il fratello. Il campo è stato il fratello. Dopo il secondo giorno di blocco gli hanno restituito la compressione dello stomaco e un pancia di stomaco.

L'intervento della polizia però ha avuto l'effetto di inasprire la protesta. Dopo essere stati ricevuti dal sindaco professionista Antonio Rutelli, anche la giunta di Ciampino e con gli assistenti sociali del campo nomadi perché considera l'occupazione di un campo nomade un fatto di ordine e di sicurezza. Il campo nomadi ha risposto che il campo nomadi è un campo di lavoro e di accoglienza per i rom. Il campo nomadi ha risposto che il campo nomadi è un campo di lavoro e di accoglienza per i rom.

La Pontina bloccata. Dopo una notte di occupazione il campo di Tor de Cenci è rimasto intorno alle 10 della Pontina. Roma armata sulla via Pontina. Alcune decine di manifestanti guidati dal sindaco Rutelli hanno bloccato la strada e creando enormi disagi alla circolazione. Il blocco è andato avanti per tre ore. Il campo nomadi si sono limitati a spingere i manifestanti al lato della carreggiata. Diversa l'azione del deputato di An che da lunedì di essere stato vittima con un gruppo di donne di una vera e propria scarica e che nel primo pomeriggio si è recato al pronto soccorso per una contusione a una mano. Cacciati dalla Pontina comunque i manifestanti sono tornati a presidiare l'ingresso del campo nomadi. La cui apertura è imminente. Minaccioso l'annuncio di An che il campo nomadi è un campo di lavoro e di accoglienza per i rom.

L'Opera nomadi contro Rutelli. Alle dichiarazioni rilasciate martedì dal sindaco Rutelli che sulla questione dei campi nomadi ha risposto che il campo nomadi è un campo di lavoro e di accoglienza per i rom. L'Opera nomadi ha risposto che il campo nomadi è un campo di lavoro e di accoglienza per i rom.

Continua intanto la protesta degli istituti superiori di Roma contro la legge finanziaria e in mattina gli studenti del liceo Visconti dall'autogestione sono passati all'occupazione. Il boicottino della protesta studentesca annata così 97 scuole in stato di agitazione. 28 quelle occupate e 69 in autogestione. Sono tornati in classe invece gli studenti del liceo classico Mamiani dopo due settimane di occupazione. Oggi al liceo di viale delle Mille e così una signorina di riflessione sui motivi delle recenti agitazioni di studenti e docenti del liceo. La scuola ha privatizzazione e collasso. Vi partecipano docenti universitari italiani e anche genitori. Questo è l'elenco delle altre scuole occupate. Classici Tasso. Scene via Manara Scudicchio. Castelnuovo. Lancia. Farnesina. Senatore Faletti. Artisti. I III IV V III Istituto Antico. Federico Alberti. Carosio. Ferrini. Garibaldi. Tosi. Anelli. Viale. Via. Confalonieri. Diaz. Via dei Canonici. Via dell'Ornata. Sten delli. Dei 69 istituti in autogestione hanno lasciato 13 a studenti. 2 manifestanti. 29 feriti. Le professionali e l'artistici.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Scene di guerriglia urbana in Roma ai campi nomadi della Ciampino. Lunedì notte era scattato il picchettaggio dell'area di sosta professionista di Barbata al confine con Ciampino. Promossa dal Polo delle libertà del piccolo comune. Ventiquattro ore dopo il picchettaggio di Domini. Dopo il picchettaggio anti Rom di An si è recato al campo nomadi di Tor de Cenci sulla Pontina. Ma ieri mattina si è registrata una vera e propria escalation con l'intervento della polizia e scontri manifestanti e forze dell'ordine.

Ciampino in piazza. La giornata di violenza è cominciata al campo di Barbata. Come era già avvenuto martedì con il comitato anti Rom di Ciampino ha impedito l'ingresso ai camion e agli operai del cantiere allestito all'interno della Barbata. Ma questa volta contro il picchettaggio sono intervenuti gli agenti del commissariato. Fuso il campo nomadi e il campo di lavoro e di accoglienza per i rom. Il campo nomadi ha risposto che il campo nomadi è un campo di lavoro e di accoglienza per i rom.

Uomo, padre di tre figli, sorpreso con un minore adescato davanti scuola

Arrestato pedofilo a Testaccio

■ L'ho sorpreso tra i vaganti del presidio della stazione Ostiense mentre la cosa spargere il ragazzo che aveva solo sei anni prima davanti ad una scuola di Testaccio. Un minore spedito padre di tre ragazzi tutti minorenni e padre arrestato dalla polizia ferroviaria (altro ieri era diventato l'apoteosi dei genitori del quartiere che si scatenano raccontando i loro ragazzi di quella presenza inquietante. Delle proposte in merito dei carabinieri e compagni di classe.

Il minore a bordo del suo motorino ha fatto tutti gli istituti della zona in cerca di giovani studenti. Si coglieva sempre l'orario di uscita per presentarsi di fronte al cancello. La sua ultima vittima è stato il figlio di un'abitante del quartiere di Testaccio. Un ragazzo di 14 anni che ha fatto la vittima di un'abitante del quartiere di Testaccio. Un ragazzo di 14 anni che ha fatto la vittima di un'abitante del quartiere di Testaccio.

Il ragazzo è stato arrestato dalla polizia di Testaccio. Il ragazzo è stato arrestato dalla polizia di Testaccio. Il ragazzo è stato arrestato dalla polizia di Testaccio.

Padre disperato chiede il ricovero coatto: «Ruba e si droga, fermatelo»

«Fate disintossicare mio figlio»

■ Callate mio figlio obbligatelo a disintossicarsi non mi posso più. A lui che l'appello disperato di un uomo di 50 anni. Ho frangimenti dipendente del Cotral. L'azienda nazionale dei trasporti. Da anni. In vaganti vive. L'ho visto nel suo appartamento al caseggiato di Porto di Testaccio. Si nasconde perché è il padre del figlio ventiquattrenne. Fossile di un figlio di 14 anni. Mi ha sorpreso davanti a un'abitante del quartiere di Testaccio. Un ragazzo di 14 anni che ha fatto la vittima di un'abitante del quartiere di Testaccio.

Il ragazzo è stato arrestato dalla polizia di Testaccio. Il ragazzo è stato arrestato dalla polizia di Testaccio. Il ragazzo è stato arrestato dalla polizia di Testaccio.

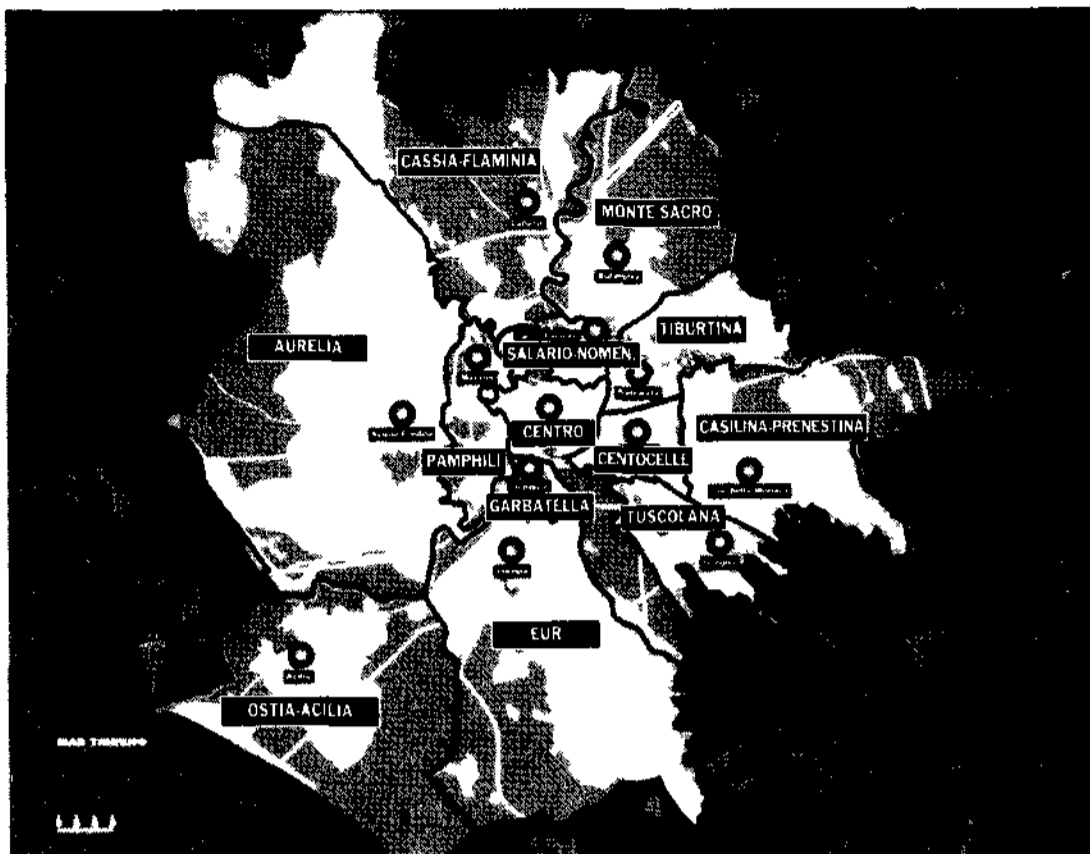
Un'idea di Montesano. Il 20 derby del cuore «Calcio-beneficenza? Un campionato»



LUCA MASOTTO

Le mani sulla beneficenza. Pare che il pallone sia senza fondo anche nei suoi spicchi di solidarietà. I pretesti e parole per fondare una squadra e giocare si trovano sempre. E nella infazionata voglia di assicurarsi pubblico e incassi da devolvere meglio allora pensare in grande e istituire un campionato nazionale delle squadre di beneficenza una sfida tra anime sensibili e cuori generosi che rischiano infatti sul campo per salvare quei sugli spalti che siano cantanti showman teatranti magistrati giornalisti e consiglieri comunali non importa scendere comunque in campo se poi arriva lo scudetto delle buone intenzioni tanto meglio. La provocazione più vicina a una sfida è di Carlo Montesano presidente-capitano-giocatore della Lazio attori che il 20 dicembre all'Olimpico affronterà con i suoi appiuniti la formazione giallorossa del pan grado nel «Derby del cuore» (diretta tv su canale 5). Alla sesta edizione la stracittadina capitolina presentata ieri a Villa Maletta è considerata la mamma di tutte le sfide di beneficenza perché è organizzata dalla Nazionale italiana allora che ventiquattro anni fa il Pk Paolo Pasolini (con Montesano e Nino Davoli) istituì col nome di Squadra artisti dopo aver fatto stato i posti e i campi delle penitente e intuito che un gol gonfiava la rete di speranza. Allora nel gruppo storico ci erano anche i cantanti che decisero nel 1984 di fare le «cose serie». E da qui la nascita di aneddoti e racconti astiosi come le delazioni di Umberto Tozzi e Raf che si lamentarono della rigidità dei ritmi della nazionale canitani (mente vino e mogli al seguito) e tornarono a casa Pasolini O della «box chiusa» di Eros Ramazzotti troppo irruento da rompere il naso a un «artista» e per questo invitato a farsi da parte Stone di ordinario nome. L'unica certezza è che la beneficenza fatta in silenzio come predicò Pasolini pare impossibile forse perché il tifo non conosce i

confini della solidarietà. Una radio privata da alcuni giorni invita a disertare la manifestazione. Per il colore della maglia «Can» oscillatori evitare l'Olimpico perché nella formazione della Lazio non ci sono giocatori di fede biancazzura. Le ne Gnocchi sanno tutti che è milanista è la sintesi di un boicottaggio. Nervi tesi dunque come ogni derby che si aspetta nelle cinque edizioni una sola vittoria laziale (due vittorie romaniste e due pareggi) che cerca il bis per pareggiare i conti. «Polevanto chiama Galeazzi». Ma con lui se perde. Che poi la ora solo la palla-bronza Montesano. Ma sulla rissa non c'è da scherzare. Il «Derby del cuore» rischia i col tempo di superare quello sfilato (dalla 70 alla 10) glielto già veduto ad una settimana dalla sfida che prevede l'esibizione di Spagna, Giorgio Renato Zero e la supervisione di Pippo Baudo (l'anno scorso i pagani furono 58.800 per un incasso di 817 milioni). «È un cuore che batte nel cuore di Roma» il pallone natalizio dentro uno slogan sarà una strenna per almeno una ventina di associazioni impegnate nel sociale. Si giocherà per loro e lo spettacolo che mancherà del giallorosso (meno uno Carlo Verdine) i suoi no fatto vedere l'emo del disco. Finita in panchina insieme all'allenatore Antonello Venditti. È nel nome della solidarietà e par condicio Montesano annuncia: «Se Carlo non ci sarà mi farò venire il mal di gambe». Ma nessuno ci crede. Il comico biancazzuro vestita di Olimpico. Anche perché la Lazio del cuore sarà guidata da mister Zeman. Che butterà in mischia (Chinaglia «Long John» titolo la sponda con Raoul Bova mentre il lupetto Frizzi farà tandem con Claudio Amendola. Diciamo che sono tutti in gran forma. L'aspetto della sfida contro i cantanti «ci hanno sempre evitato ha rivelato Montesano. Ma con un campionato ufficiale il problema sarebbe in



DECENTRAMENTO. Più grandi e con mini-sindaci le nuove circoscrizioni La città avrà 13 «Municipipi»

Più grandi con più sedi e personale. Così le macro-circoscrizioni - o «municipalità» - presentate in un convegno in Campidoglio. Il consulente per il decentramento Ceno ha già elaborato un abbozzo di mappa che ritaglia 13 «territori». Il più popoloso è di 370 mila abitanti il più esteso è un settimo di Roma e quello centrale arriva a Torricola. Più critiche che osanna alla sua proposta in dirittura d'arrivo l'elezione diretta del «piccolo sindaco».

RACHELE GONNELLI

«C'è chi lo chiama «municipalità» e chi «decentro» sono le circoscrizioni modello anno Duemila. Saranno di meno più grandi con più personale più potenti e con un vero e proprio piccolo sindaco scelto direttamente dai cittadini attraverso un sistema elettorale mini-maggioritario. Con al vertice della città policentrica - a coordinare lo sviluppo di Roma - l'autorità metro polita. E questo il «revolving» amministrativo di cui si è iniziato a parlare con un affollato convegno in Campidoglio.

In effetti si tratta soltanto di un avvio di discussione su quello che dovrà essere il decentramento avvertire come ha sottolineato lo stesso sindaco Rutelli nel suo breve «salvo ai circa 300 consiglieri riuniti nella sala della Protomoteca». Ma intanto il primo tassello del mosaico c'è. È la modifica del sistema di circoscrizione - circoscrizione nazionale - all'attuazione del consiglio comunale in questi giorni. F. c. e. la bozza di quello che sarà il sistema urbano policentrico con tanto di mappa delle nuove 13 municipalità - costata un anno e più di studio ad una commissione ad hoc sotto la supervisione di Claudio Ceno - consulente del sindaco per il decentramento. Secondo questa bozza le nuove macro-circoscrizioni avranno oltre a 13 «Municipipi» altre 38 sedi distaccate per sportelli e servizi in aggiunta alle 65 sedi attuali. E ai 2 mila dipendenti attuali si aggiungeranno altri 400 addetti sottratti a segreterie e uffici capitolini.

Per ora però questa proposta suscita più critiche che osanna. E da fronti anche opposti. Marco Clarke presidente della XX circoscrizione - che copre un esteso territorio - parà a quella del comune di Milano - e di Alleanza nazionale ed è forte mente avverso alla ridefinizione dei confini pur apprezzando invece l'elezione diretta del presidente della municipalità e le maggiori dotazioni di personale. «Questa mappa è un'operazione centralistica a prova dall'alto - di

Domani bus fermi dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 alle 24

Il Natale che s'avvicina, i negozi aperti quasi a tempo pieno per consentire gli acquisti ad ogni ora, domenica compresa, il traffico che diventa sempre più intenso. In questa scenografia un po' complicata e difficile per la città, ecco arrivare un nuovo sciopero dei dipendenti dell'Atac e del Cotral. Domani, infatti, è in programma uno sciopero, indetto dai sindacati confederali, che praticamente paralizzerebbe per l'intera giornata il trasporto pubblico e di conseguenza la città e il suo hinterland. I dipendenti delle due municipalizzate si fermeranno dalle otto e trenta alle diciassette e di nuovo dalle venti alla fine del turno lavorativo. Praticamente, fatta eccezione per le prime ore del mattino e un breve intervallo nel pomeriggio, Roma sarà priva di bus, di metropolitana e delle ferrovie connesse. Lo sciopero è stato proclamato nell'ambito della vertenza nazionale sulla previdenza e sul finanziamento dei trasporti pubblici. Non si fermeranno invece, come in un primo momento era stato deciso, il sindacato autonomo del Cobas. Anche loro avevano stabilito una giornata di astensione dal lavoro per domani. Invece, hanno deciso di rivedere il calendario dei loro scioperi, decidendo di rinviare a dopo le festività natalizie la loro protesta.

Immigrati Latina, apre un centro d'accoglienza

LATINA. Dopo tre anni di lavoro la Cgil di Latina lancia la sfida e consegna ufficialmente alle istituzioni il primo centro di accoglienza, formazione e lavoro per cittadini extracomunitari realizzato nell'Italia centro-meridionale. «Al Karama», la dignità è ormai pronta per partire ed aprire le sue porte ai numerosi cittadini stranieri fissi e stagionali che da anni si riversano nella provincia pontina in cerca di lavoro. In una tra le zone più belle e rurali della periferia del capoluogo, a Borgo Bainsizza, su circa dieci ettari di terreno si snoda un centro dotato di servizi in grado di fornire accoglienza e formazione sia ai singoli sia ai nuclei familiari. La struttura è dotata di un ambulatorio medico, di una mensa di aide di formazione, attrezzature sportive, capannoni di deposito, attrezzi per la messa a coltura di dieci ettari di terreno, alloggi, servizi di assistenza e segretariato sociale e sportelli del patronato. «Grazie a questo centro - commenta soddisfatto Michele Bonacci segretario generale della Cgil di Latina - la solidarietà, l'accoglienza e l'integrazione trovano una sede uno strumento un'occasione per concretizzarsi e diventare realtà quotidiana. Un contributo di sicuro rilievo se si considera che la provincia di Latina ospita ben cinquemila extracomunitari fissi ai quali si debbono aggiungere i diecimila stagionali il più delle volte allo sbaraglio e con ricoveri di fortuna. Spetterà adesso alla società civile alle istituzioni rendere operativa l'iniziativa di solidarietà. Il centro infatti è aperto alla comunità locale sia nelle attività che nella gestione, nella quale il sindacato non vuole entrare. Saranno cooperative multinetiche sulla base di convenzioni con gli enti locali. Il ministero degli Affari sociali, le ambasciate dei paesi interessati a mandare avanti le iniziative di accoglienza, formazione e le stesse attività produttive. Ieri pomeriggio alla presenza del segretario nazionale della Cgil Sergio Cofferati Al Karama è stato consegnato alla comunità locale alle istituzioni pubbliche e alle associazioni di volontariato alle quali spetta di vincere la sfida. «Si tratta di un bene prezioso - commenta ancora Bonacci - una occasione di lavoro e di ricchezza sociale che il sindacato ha voluto promuovere in prima persona, sulla base di una legge dello Stato e con un contributo diretto finanziario molto consistente. Questa di Al Karama è la prima esperienza di così ampia portata e non ha eguali in tutta l'Italia meridionale mentre esperienze simili sono state portate avanti in alcuni Comuni del Centro Nord».

Civitavecchia, i ragazzi hanno confessato: «Un gioco per rimediaire i soldi per la miscela» Banda di baby ladri rubava in famiglia

SILVIO SPERANGLI

CIVITAVECCHIA. Un fermaglio per cravatta di papà gli orecchini della mamma il bracciale della comunione della sorella. Un'appropriazione un furto messo a segno in famiglia senza rischi e senza timori. Un po' di grammi d'oro da cambiare con qualche biglietto da 10 mila per giocare a carte e fare il pieno all'insuperabile scooter. Un gruppo di ragazzi e ragazze di Civitavecchia (forse 40) aveva escogitato un sistema per coprire le piccole spese quotidiane necessarie per rimanere nel gruppo per non sfigurare all'interno della comunità di uomini della Polizia Marittima hanno scoperto il meccanismo per caso indagando sulla denuncia di un famiglia che si è ritrovata «quattro» degli oggetti d'oro in questa ultima settimana. «Non ci sono segni di forzatura nella porta di ingresso. Non abbiamo avuto la visita di persone sospette. Non sappiamo spiegare questi furti. Così il capo fami-

lia ha rilanciato i suoi dubbi agli investigatori. Un controllo dell'ipartimento ha confermato le sue perplessità. Anche quando gli uomini coordinati dall'ispettor Avallone Pucci hanno chiesto il parere dei familiari è venuta quella risposta. Il figlio di 15 anni che legge la ancora la terza media non ha retto alle domande ma di tutti i colpevoli il più presuntuoso è stato senza pensare alle conseguenze. Erano oggetti di poco valore che non venivano usati più. Si è giustificato «lo facevano tutti nel mio gruppo. Non abbiamo mai creduto di mettere a segno dei furti. Non siamo degli scappatori». Era questa una «tecnica» senza conseguenze? La rivelazione del ragazzo ha fatto estendere le indagini alla comunità di giovani uomini che si vedeva abitualmente vicino ai giochi di piazzale del Puccino a due passi dalla sede del Comune. All'i-

ragazzi fra i 14 e 15 anni hanno confessato. Bracciale e orecchini venivano prelevati e i loro portati al cambio dalla signora. Un giorno un sospetto di una 152 anni che è stata denunciata a piede libero con l'accusa di ricettazione. Gli uomini della Polizia nella sua abitazione in periferia hanno trovato 60 grammi di oggetti d'oro. La famiglia per i ragazzi era di 9 mila lire al giorno. Il loro nuovo rivelato ad un grossista di viale...

nel continuo via vai per le strade del centro con i bambini abili e polinate degli scooter, accessoriati di marmitta modulate. Tutte le quibbetti firmate e sicuramente autentiche. Altrimenti si esce dal gruppo. Si conta poco. I soldi non bastano. Bisogna ricorrere all'oro di famiglia. In fondo ci tutti non serve a niente e tutti ne usano. Il fatto che uno dei ragazzi per scusarsi «E poi le fanno tutti più che è difficile chiedere i soldi a casa e le spese sono tante. La notizia è un po' saggio e mirabolante in città. In aperto vesche l'élite sul disagio giovanile della provincia. Ancora giovanissimi in primo piano a Civitavecchia come nella vicenda delle bombe volentate ammontate senza punti di riferimento. Anche questi legati alla legge del gruppo e delle mode. Non hanno saputo rinunciare a rubare qualche oggetto d'oro in famiglia per poi mettersi nel giro giusto.

GIUBILEO DEL 2000. SIAMO PRONTI A FARE IL MIRACOLO. L'agenzia internazionale Roma Giubileo Duemila è pronta a fare di Roma e del Lazio la capitale mondiale dell'accoglienza. Voi, siete pronti a partecipare? Per fare miracoli, noi abbiamo bisogno di uomini, donne, aziende ed istituzioni. ROMA AGENZIA INTERNAZIONALE DEL GIUBILEO DUEMILA La cultura dell'accoglienza.

Il ministero ha presentato uno studio che prevede circa duecento interventi

Sos Beni culturali Servono 640 miliardi per sistemare la città

Servono ben 640 miliardi per eseguire, in vista del Giubileo, gli interventi necessari sui monumenti di Roma. La stima, che riguarda circa duecento iniziative, è stata fatta dal ministero dei Beni culturali che ieri mattina ha presentato uno studio sugli interventi possibili di restauro e ripristino entro il Duemila. «Il Giubileo - ha detto il ministro Antonio Paolucci - deve essere un'occasione straordinaria per ridare splendore al "viaggio in Italia"»

ELEONORA MARTELLI

«Mi piacerebbe vedere, entro il Duemila, il restauro del sistema museale romano... vorrei che si riuscisse a creare un percorso armonico tra le diverse strutture a cominciare dalla Galleria Borghese, prototipo dei musei. E vorrei poter riattraversare il Ponte degli Angeli, quello che porta a Castel Sant'Angelo, senza il rombo delle automobili e restituire antiche emozioni a chiunque lo attraversi...». La fantastica «visione» appartiene al ministro dei Beni culturali, Antonio Paolucci, intervenuto ieri mattina durante la presentazione di uno studio promosso dal suo ministero dal titolo «Per un programma di intervento nel settore dei beni culturali nell'area romana in previsione del Giubileo». All'interno erano presenti, fra gli altri, anche il sottosegretario per Roma Capitale Nicola Scalzini, il presidente per l'agenzia del Giubileo Luigi Zanda, il sovrintendente Adriano La Regina, il sindaco Francesco Rutelli, tutti impegnati a trovare risposte (in termini di progettualità e di finanziamenti) al grande problema dei beni culturali della Capitale. Intanto, la ricerca della commissione ministeriale illustrata ieri indica gli interventi di restauro che potrebbero essere portati a termine a Roma entro l'ultimo anno del secolo. E, individuati criteri e strumenti d'azione, infine presenta il conto: minimo minimo seicento-quaranta miliardi.

La stima riguarda circa duecento iniziative ordinate per itinerari, che rappresentano gli interventi ridotti all'osso per portare la città ad essere «presentabile», mentre il reale fabbisogno di Roma corrisporrebbe ad una cifra, ci fa sapere la ricerca, che oscilla fra i duecento e i quattrocento miliardi. Lo studio prende in esame, inoltre, anche i problemi di gestione e alcuni aspetti procedurali relativi agli interventi programmati. La somma richiesta rappresenta «contributi di fondamentale importanza - ha detto Luigi Zanda - in mancanza dei quali, come dimostrano le esperienze passate, tutti i lavori si arenano. Per questo - ha concluso - lo studio compiuto è un lavoro organico di altissima professionalità, un tassello nell'organizzazione complessiva degli interventi per il Giubileo».

Il collegio immenso delle somme minime indispensabili, dunque, per ripristinare e gestire al

meglio il patrimonio culturale romano, riguarda un elenco piuttosto nutrito di iniziative: in primo luogo la messa a punto del sistema museale archeologico con il completamento di Palazzo Massimo, del Museo delle Terme e di Palazzo Altemps; la riapertura della Galleria Borghese, l'ampliamento della Galleria d'arte antica che si trova all'interno di Palazzo Barberini, l'apertura al pubblico della Palazzina Algardi entro Villa Pamphili, l'ampliamento di Villa Giulia, l'apertura dell'Istituto nazionale per la Grafica a Palazzo Poli, la valorizzazione dei battisteri paleocristiani, il recupero della via Flaminia antica, la sistemazione del parco dell'Appia antica, la percorribilità dei Fori Imperiali. Senza dimenticare, naturalmente, grandi e piccole basiliche. Queste le priorità assolute descritte in centocinquanta pagine fitte di documentazioni, schemi, piante topografiche, prospetti di interventi e schede di programmazione precise al millesimo.

Ma il problema resta quello dei finanziamenti. Per ora, sommando tutti i fondi destinati agli interventi di restauro e ripristino, la disponibilità finanziaria massima è arrivata a poco più di cento miliardi l'anno. Gli stanziamenti ordinari non crescono, quegli straordinari si riducono. Per ovviare a questa situazione, la ricerca del ministero propone una ricetta di buon senso, coniugare ambizione e realismo mediante la massima efficienza possibile e scegliere obiettivi ragionevoli e realizzabili. A questo scopo, non poteva mancare un conto analitico delle spese previste: per chiese, basiliche, monasteri e oratori servirebbero 98 miliardi - si legge; per monumenti d'interesse architettonico e artistico 84 miliardi; 245 per istituti, musei e gallerie; 90 per le aree archeologiche. E, ancora più in dettaglio, si prevede la spesa di un miliardo e 300 milioni per il restauro della cupola e degli affreschi di S. Andrea della Valle, due miliardi per consolidare e sistemare la basilica di S. Clemente; tre miliardi per la copertura e il restauro di S. Carlo ai Catinari e tre per S. Pietro in Vincoli.

Il sindaco Francesco Rutelli e Nicola Scalzini, sottosegretario per Roma Capitale, hanno assicurato impegno e disponibilità per trovare i fondi. Se necessario, anche prelevandoli dal fondo per Roma Capitale. Ma potrà bastare?



Il complesso al Portuense di Corviale

Roberto Cavallini

Un piano che partirà dalle zone centrali ma arriverà in periferia

Carezze di luci al Corviale L'Accea illumina il serpentone

In quattro anni una carezza di luce illuminerà Roma da centro alla periferia. È questo l'obiettivo del progetto «Roma in forma di luce» elaborato dall'Accea e presentato ieri mattina dal presidente Chicco Testa. Prevista l'installazione di 5000 punti luminosi ogni anno per una spesa complessiva di 10 miliardi. I primi interventi partiranno nella prossima primavera e riguarderanno l'area del Foro, Colli Capitolini, via del Corso e il serpentone di Corviale.

LUCA BERIGNI

«Accarezzare di luce la città dal centro alla periferia. Questo vuole fare l'Accea da qui al Duemila. Dargli al tramonto una diversa e più magica prospettiva senza violenti. Vie, piazze e monumenti ma anche il serpentone di Corviale si accenderanno ma appunto con una carezza di luce regolata su una gradazione di giallo capace di assecondare la plasticità delle superfici e guidare alla scoperta profonda della città. Il progetto è stato presentato ieri mattina dal presidente dell'azienda comunale Chicco Testa. Per ognuno dei prossimi quattro anni l'Accea installerà a Roma cinquemila nuovi punti luce per una spesa complessiva di 10 miliardi».

Si tratta di una illuminazione «artistica» studiata dall'architetto Corrado Terzi «non vogliamo - ha detto - violentare la bellezza dei monumenti, né procedere ad interventi scenografici con luci colorate, ma solo permettere una maggiore conoscenza della città».

Si partirà, nei primi mesi del

'96 dalle zone centrali e in particolare con interventi sul complesso dei Fori, del Palatino e del Colle Capitolino. Nel cuore archeologico della città le luci aiuteranno a leggere gli strati della sua storia millenaria e dunque guideranno lo sguardo ad inseguire gli elementi verticali, orizzontali cristiani e repubblicani che la raccontano. «Questa parte del progetto - ha spiegato l'architetto Terzi - è anche quella più ambiziosa perché la illuminazione del Foro Traiano e dei Colli disegnerà una sorta di orologio luminoso».

Altri interventi riguarderanno poi la parte consolidata della città, quella fuori le mura sorta dopo la nascita dello stato unitario, e soprattutto la periferia. I progettisti hanno scelto un luogo simbolico. Il serpentone di Corviale. Un chilometro di case che nell'idea di chi lo progettò doveva rappresentare il prototipo del quartiere del futuro, una specie di piccolo paese dotato di tutti i servizi. La storia ha detto che

quella ipotesi era utopica e vulnerabile al degrado. Ma le qualità architettoniche secondo gli autori del progetto «Roma in forma di luce», restano. Occorre riscoprirle e dunque dargli luce. «A Corviale - spiega Terzi - l'intervento sarà più creativo e artistico con cinque eventi luce che scandiranno il lungo serpentone». Altri interventi da qui all'anno del Giubileo riguarderanno l'ansa del Tevere nei pressi di corso Vittorio, il Pantheon, il Rione Monti, l'Esquilino e ancora S. Giovanni, l'Aventino, Castro Pretorio, il Testaccio, il Gianicolo, Trastevere, via dei Babuini, le strade intorno a via Ripetta e a piazza del Popolo. Luce anche sui luoghi delle istituzioni. Nei prossimi giorni l'Accea presenterà al presidente della Camera un progetto per la illuminazione del palazzo di Montecitorio. Questo il futuro prossimo che però poggia su un'azione consolidata nel tempo. L'azienda infatti ha già in corso progetti per l'illuminazione dei Musei Capitolini e di S. Croce in Genesaleme, mentre a breve scadenza saranno concretamente accese le luci che accenderanno la cupola di S. Carlo al Corso.

«Ogni intervento - ha spiegato Chicco Testa - è organizzato in piani quadro che individuano le caratteristiche tipologiche - storiche e ambientali prevalentemente omogenee. Si tratta di piani particolareggiati esecutivi che puntano, per il Giubileo, a migliorare il tono complessivo dell'illuminazione cittadina oggi un po' scarsa».

Carlo Verdone? Piace tanto che lo «rubano»

Vanno letteralmente «a ruba» i manifesti del nuovo film di Carlo Verdone, «Viaggi di nozze». Quelli che raffigurano il comico romano nei tre travestimenti realizzati per i tre episodi del suo nuovo film, sono stati portati via dai fan, e in alcune zone vicino al centro sono rimasti ormai soltanto i manifesti col titolo del film: tutti gli altri sono finiti, probabilmente, alle pareti delle stanze dei giovani ammiratori di Verdone. «La vita è davvero strana - ha commentato il regista e attore romano - più di 20 anni fa ero lo a strappare i manifesti che annunciavano i concerti dei Beatles, di Jimi Hendrix o dei Rolling Stones e ci facevo dei poster personalizzati per la mia stanza. Ora è bello sapere che c'è qualcuno che lo fa con i miei».

Le multisale S'inaugura il Broadway a Centocelle

■ Riapre stasera, dopo circa vent'anni, il cinema Broadway di Centocelle, che rinasce sotto forma di multisala. È la terza «trasformazione» operata negli ultimi tempi dal Gruppo Cecchi Gori, dopo l'apertura, qualche settimana fa, dell'Atlantico, sulla Tuscolana e, ancora prima, del centralissimo Quirinale. Ma il Broadway ha una sua storia tutta particolare. Se stasera riapre (a proposito c'è un appuntamento davanti al cinema in via Narcisi 26 per festeggiare l'avvenimento) ciò si deve soprattutto alle tenaci proteste di tanti giovani del quartiere, iniziate con l'inizio dei lavori per fare dell'ex-cinema un centro commerciale. Proteste confuse, ma decise. Le manifestazioni di centinaia di cittadini che volevano il loro cinema convinsero infine Cecchi Gori della bontà dell'affare. Ed oggi Centocelle ha di nuovo un suo cinema. Anzi un multiplex: tre sale per 920 posti, suddivisi rispettivamente in sale da 380, 330 e 210.

La nascita di nuove multisale a Roma è un fenomeno destinato ad intensificarsi grazie alla delibera cosiddetta dei «Nuovi cinema Paradiso», che permette di convertire in esercizio commerciale una parte dell'area degli edifici cinematografici.

«A Primavalle c'è in cantiere un grande progetto - dice il consigliere Nicola Galloro, ispiratore della delibera - che è già in fase di progettazione che riguarda il Niagara di cui verrà ampliata la superficie (era di 1400 posti), per far posto ad una sala per concerti dal vivo di 600 posti, a un teatro di 300, a un cinema da 400 e ad altre due sale da 200. Infine è prevista anche una sala per cabaret con una platea di altri 200 posti. In più, ci sarà l'attività commerciale, con una libreria, l'encoteca, ed altri esercizi». Ma questo è solo uno dei risultati della delibera. A Tor Bella Monaca nascerà sì un centro commerciale, ma avrà una multisala a tre schermi. A Fincchio, estrema periferia sud di Roma, alcuni privati hanno cambiato obiettivo: pensavano di investire in un centro commerciale, realizzeranno tre multisale. E ancora, a Montesacro, nasce qualche prospettiva per l'Astra, che forse riaprirà come music hall. Intanto a metà gennaio ospiterà una manifestazione per chiedere la riapertura delle numerose sale chiuse del quartiere. Insomma, segnali di effervescenza. La gente si sta mobilitando. E gli imprenditori intravedono la possibilità di nuovi guadagni. *L'Espresso*

Bus turistici Ganasce a chi parcheggia in centro

■ Mega ganasce per i bus turistici che sostano lontano dai parcheggi a loro riservati. La decisione è stata presa ieri mattina dalla commissione del ministero dei lavori pubblici. Ora il provvedimento deve essere firmato dal ministro, dopodiché diventerà operativo. Così si cercherà di combattere questo assedio al centro storico, spesso sollecitato dalle agenzie turistiche che invitano gli autobus a non utilizzare i parcheggi e portare i turisti fin sotto i monumenti cittadini. Il Comune ha realizzato all'Air Terminal, importante scalo di scambio per raggiungere il centro storico (meteo B), un parcheggio da 300 posti che resta puntualmente vuoto e quello dello stadio Olimpico, dove è possibile raggiungere S. Pietro. Intanto il Comune sta studiando nuove aree centrali, dove sarà consentita la fermata dei bus per la salita e la scesa dei turisti.

LA LIBERA INFORMAZIONE NON E' UN PRANZO DI GALA
L'emittenza comunitaria deve vivere

Roma-Oggi 14 dicembre ore 15.30

Casa della Cultura (via S. Crisogono, 45)

Incontro pubblico

sono invitati e/o partecipano: V. Parlato, S. Medici, L. Manisco, F. Casari, le radio comunitarie, i parlamentari: G. Giulietti - M. Palasan - U. Boghetta - M. Taradash, D. Mazzuca, E. Falqui, V. Vita, P. Badaloni, P. Cento, F. Babusci, P. Cerocchi, G. Fregosi, O. Di Cola, C. Carruba, E. Gaabarra, L. Laurelli, C. Fotia, R. Agostini, D. Esposito, G. Bettini, l'USIGRAI, l'Ass. Stampa Romana

Radio Città Aperta
Tel. 06/4393504

MAGISTRATURA E POLITICA

La lotta tra potere politico e magistratura nella transizione italiana. Da tangentopoli al caso Mancuso. Dal processo Andreotti al processo Berlusconi.

Incontro dibattito con: **Pietro Folena** (resp. Giustizia Pds)
Claudio Fava

OGGI 14 dicembre ore 11.00
Aula 12 - Facoltà Scienze Politiche "la Sapienza"

Unità di base "P. Spriano" studenti universitari Aurora-Pds-Sinistra giovanile

Tv, Internet, nuove tecnologie, giornalismo, tutela dei cittadini e dell'emittenza minore.

Dopo l'assemblea nazionale del 2 dicembre decidiamo il contributo concreto da fornire al Comitato promotore per la costituzione di un'associazione di tipo nuovo sui problemi della comunicazione.

OGGI 14 dicembre ore 18.30 presso Via Falaria, 9

INCONTRO
di quanti sono interessati a questi temi

CORIP - Comitato romano per l'informazione politica

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento, il recupero e la riqualificazione della città e della periferia

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

Uffici informazioni:

ESQUILINO: via Machiavelli n. 50
tel. 4467318 - 4467252

PIGNETO: presso Lega S. Paolo Auto
via L'Aquila, 23/M
tel. 7027113 - 7027115
in collaborazione con lo I.A.C.A.I.

aic informa su televideo RAI Tre
alle pag. 676 - 677
sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

RITAGLI

Arvo Part. Peccato il concerto di musiche sacre di Arvo Part... Lucilla Galeazzi. Interprete tra le più apprezzate di musica popolare... Cinema: gli scenari del futuro... Libri/1: Marco Giusti...



Arvo Part

Libri/2. Marco D'Eramo. È l'autore di Il maiale e il grattacielo Chicago... Libri/3. Gianni Rodari. Domani alle 16.30 alla biblioteca... Intercultura. Basta la parola? Forse no perché le molteplici attività dell'associazione di volontariato...



Lucilla Galeazzi

Intercultura. Basta la parola? Forse no perché le molteplici attività dell'associazione di volontariato troppo spesso rimangono in ombra... Musica & beneficenza. Stasera alle 21 all'Alpheus sarà la speciale con tantissimi musicisti e attori... Due in uno per sei. Ovvero due attori in uno spettacolo per sei attori...

CONCERTI

SHAGGY



Arriva attesissimo il nuovo fenomeno della musica internazionale: Shaggy. Il suo «Boombastic» è il brano più programmato nelle radio e nelle televisioni di tutto il mondo...

La Casini ai Miti. Storie di angeli e piccole magie condite di parole

KATIA IPPASO

Dopo «Gli angeli sopra Berlino» si è registrata in teatro e in cinema un'inflazione di creature aliare... «Stressata costretta in una vita sentimentale, parimenti ambigua e pericolante con un marito certo Plinio...»

L'EVENTO. Al Brancaccio, un concerto per ricordare l'artista morto 15 anni fa



Ciampi, il senso della vita

Piero Ciampi cantautore mal di dito scomodo e geniale. Morto 15 anni fa e oggi riscoperto anche dalla nuova generazione rock... «Stressata costretta in una vita sentimentale, parimenti ambigua e pericolante con un marito certo Plinio...»

Angeli. La Roma degli anni Sessanta di Mario Schifano e dei pittori d'avanguardia dei teatri off di allora... «Stressata costretta in una vita sentimentale, parimenti ambigua e pericolante con un marito certo Plinio...»

TEATRO. In scena al Tordinona

«Chille de la balanza»

AGGEO SAVIOLI

Napolitani a Firenze. E adesso per pochi giorni a Roma. Sono «Chille de la balanza» (dall'antica denominazione ispanica) parte napoletana di venditori ambulanti di erbaggi che erano nel contempo cantastorie o cantastorie... «Stressata costretta in una vita sentimentale, parimenti ambigua e pericolante con un marito certo Plinio...»

Presentato il nuovo libro di Paolo Eleuteri Serpieri sul suo personaggio a fumetti più famoso «Druuna? Sono io». Storia di un'icona moderna

RENATO PALLAVICINI

«Druuna? Sono io». Come Flaubert con Madame Bovary. O quasi Paolo Eleuteri Serpieri scherza sulle identificazioni col suo personaggio a fumetti più famoso... «Stressata costretta in una vita sentimentale, parimenti ambigua e pericolante con un marito certo Plinio...»



Un disegno di Paolo Eleuteri Serpieri tratto da «Druuna-Mandradora»

«Druuna? Sono io». Come Flaubert con Madame Bovary. O quasi Paolo Eleuteri Serpieri scherza sulle identificazioni col suo personaggio a fumetti più famoso... «Stressata costretta in una vita sentimentale, parimenti ambigua e pericolante con un marito certo Plinio...»

«Druuna? Sono io». Come Flaubert con Madame Bovary. O quasi Paolo Eleuteri Serpieri scherza sulle identificazioni col suo personaggio a fumetti più famoso... «Stressata costretta in una vita sentimentale, parimenti ambigua e pericolante con un marito certo Plinio...»

Fondazione Istituto Gramsci Giulio Einaudi editore. Silvio Pons STALIN E LA GUERRA INEVITABILE 1936 - 1941. Interverranno Ennio Di Nolfo - R. Craig Nation Giuliano Procacci - Victor Zaslavsky. «Nonostante tutto... la pace»

TEATRI

ADORA 80 (Via della Penitente 33 Tel. 6974167)
Alto 21.00 The International Theatre presenta Quoi de Neuf? Sechs Gültig di S. Gültig in lingua francese. Proveniente dal Festival di Avignone.

AGLIARDI ROMANO (Piazza Montedivito 47 Tel. 8633732)
Alto 20.45 La Compagnia di Enzo Mascali presenta Embargo di E. con Enzo Mascali in lingua italiana.

AGLIARDI ROMANO (Piazza Montedivito 47 Tel. 8633732)
Alto 20.45 La Compagnia di Enzo Mascali presenta Embargo di E. con Enzo Mascali in lingua italiana.

AGLIARDI ROMANO (Piazza Montedivito 47 Tel. 8633732)
Alto 20.45 La Compagnia di Enzo Mascali presenta Embargo di E. con Enzo Mascali in lingua italiana.

AGLIARDI ROMANO (Piazza Montedivito 47 Tel. 8633732)
Alto 20.45 La Compagnia di Enzo Mascali presenta Embargo di E. con Enzo Mascali in lingua italiana.

AGLIARDI ROMANO (Piazza Montedivito 47 Tel. 8633732)
Alto 20.45 La Compagnia di Enzo Mascali presenta Embargo di E. con Enzo Mascali in lingua italiana.

AGLIARDI ROMANO (Piazza Montedivito 47 Tel. 8633732)
Alto 20.45 La Compagnia di Enzo Mascali presenta Embargo di E. con Enzo Mascali in lingua italiana.

Agencia Teatro Musica Et in Arcadia Ego Donatella Casa: soprano Sabrina D'Errico: mezzosoprano Silvia Taccardi: viola da gamba Fernando De Luca: cembalo

TEATRO VITTORIA Teatro Argot e Società per Attori VOLEVAMO ESSERE GLI U 2 Umberto Marino Marco Galli, Paola Magnanni, Alberto Molinari Federico Scalfani, Marco Tuminello

TEATRO dell'OROLOGIO del 23 Novembre al 17 Dicembre John Ford Noonan Valentina MARTINO GHIGLIA Cristiano CORNELIO Anno AGLIETTO Adriano MARTINO

OGGI AL MIGNON INTRASTEVERE - MAJESTIC DOPO "PULP FICTION" UN'ALTRA INTERPRETAZIONE DA OSCAR DI JOHN TRAVOLTA

IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA WHITE MAN'S BURDEN HARRY BELAFONTE USC NAMES (prod. da) LAWRENCE BENDER e DAVID DESHOND NAKANO JOHN TRAVOLTA e HARRY BELAFONTE

GRATTA GRATTA..... RIDI RIDI Debutto al PUFF di Lando Fiorini con "LA REPUBBLICA DEL GRATTA E...PERDI"

La Repubblica del gratta e perdi è il titolo che gli Autori... realizza un più nostrana Indra la fuchara... E il finale è tradizionalmente suo

PASSAPORTO PER L'EUROPA IN REGALO SEI LIBRI E UN COFANETTO DAL 9 NOVEMBRE AL 21 DICEMBRE CON IL SALVAGENTE Consumare Lavorare Studiare Viaggiare

CLASSICA

ACCADÉMIA BARCOCCA
Via Vincenzo Arango Ruiz 7 - Tel. 66417429

ACCADÉMIA FILARMONICA ROMANA
Via Piumazzo 115 - Tel. 5201752

A.C.E.M.
Piazza Mincio ano 33 tel. 8551278

ASS. NE CORALE CINCECITTA
Via Lucio Elio Sciano 26 Tel. 76900754

ARCORUS SCUOLA DI MUSICA
Via delle Carrozze 3 Tel. 6787883

ASS. ANNO LUCIO
Cic. Dalmata 195 Tel. 5242141

ASS. AMICI DEL VISCONTI
SCUOLA DI MUSICA

ASS. AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Per informazioni tel. 3333834

ASS. AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Per informazioni tel. 3333834

ASS. AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Per informazioni tel. 3333834

ASS. AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Per informazioni tel. 3333834

ASS. AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Per informazioni tel. 3333834

ASS. AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Per informazioni tel. 3333834

ASS. AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Per informazioni tel. 3333834

ASS. AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Per informazioni tel. 3333834

ASS. AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Per informazioni tel. 3333834

ASS. CULT BEAUXARTS

Via A. Calabrese 5 Tel. 66206029

ASS. CULT FRYDEYXI CHOPIN
Via P. Bonetti 68/90 Tel. 5073889

ASS. CULT IL CANTIERE DELL'ARTE
Via Euphrasia 2 - Manziana Tel. 9964223

ASS. LAUSIS CANTOLINI
Via G. Petrichian 42 Tel. 7212964

ASS. MUSICALE CHORO ROMANI CANTORES
Corso Trieste 165 Tel. 66203430

ASS. MUSICALE ELTERPE
Via di Vinca Muria 1 Tel. 5223034

ASS. PICCOLI CANTORI DI TORRESCARICATA
Via A. Barbato 6 Tel. 23267135

ASS. ROMANA INTERNAZIONALE SPERVI
Via Cesare Barberio 96 Tel. 7432319

AUDITORIUM CAVOUR
Piazza Adriana 3 Tel. 8549551

MULA MAGNILLIC
Via Aldo Moro 5 - L.U.C. Tel. 38100517

TEATRO BRANCAZZO
Via Nicola Zabaglia 42 Tel. 5744034

TEATRO DI DOCUMENTI
Via Nicola Zabaglia 42 Tel. 5744034

TEATRO FURIO CAMILLO
Via Camilla 44 Tel. 78347348

VOICES OF GLORY
Christa Valdes P.zza Cavour Tel. 6874073

ALEXANDERPLATZ
Via Cella 3 Tel. 38423171

ALFELLINI
Via Francesco Carletti 5 Tel. 5783959

ALPHOUS
Via del Commercio 36 Tel. 5147828

CHIESA DI SANT'IGNAZIO

Via Trionfale 133

CHIESA S. PAOLO ENTRO LE MURA
Via Nazionale ang. Via Napoli Tel. 4883339

CORO POLIFONICO ROMANO
Via della Scia a Tel. 6785952

COURTIAL INTERNATIONAL
Via Paolo VI 29 Tel. 6673170-6677614

GIBOBI
Via delle Fornaci 37 Tel. 6372294

IL TEMPIETTO
Piazza Campitelli 9 Prenotazioni al tel. 4814600

ISOLTI DI ROMA
Via S. Agostino 20a Tel. 70019350

PROGETTO MUSICA 05
Via V. Colombo 18 Tel. 68802900

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA
Via Donna Olimpia 30 Tel. 6620369

TEATRO BRANCAZZO
Via Nicola Zabaglia 42 Tel. 5744034

TEATRO DI DOCUMENTI
Via Nicola Zabaglia 42 Tel. 5744034

TEATRO FURIO CAMILLO
Via Camilla 44 Tel. 78347348

VOICES OF GLORY
Christa Valdes P.zza Cavour Tel. 6874073

ALEXANDERPLATZ
Via Cella 3 Tel. 38423171

ALFELLINI
Via Francesco Carletti 5 Tel. 5783959

ALPHOUS
Via del Commercio 36 Tel. 5147828

THON in collaborazione con la Bnl

spettacolo non stop di musica e cabaret

ASS. CULT GONVARI
Via Trincea della Frasca 90 Isola Sacra (Lido di Ostia) Tel. 6522201

ASS. CULT MELVYN'S
Via del Ponteama 8/A Tel. 5803077

ENG. MAMA
Via S. Francesco a Ripa 18 Tel. 6812551

CRICOLI DEGLI ARTISTI
Via A. Lamarmora 28 Tel. 7316196

CSMA INTERZONA
Via di Valle Aurelia 37

FONOSTUDIO
Via Frangipani 42 Tel. 4871083

FONELIA
Via Crescenzi 62a Tel. 6989302

FROEMER MUSIC CLUB
Via Aurelia 1051 Tel. 6890041

HORUS CLUB
Via S. Sempione 21 Tel. 8699181

HAPPENING CLUB
Via di S. Rufina 13 Trastevere Tel. 574333-5819651

JIVE
Via G. Libetta 7 Tel. 5745989

MUSIC INN JAZZ CLUB
Via gode Fiorentini 3 Tel. 68802220

PALLADIUM
Via Bartolomeo Romano 8 Tel. 5110203

PALAPARDU
Via della Moschea ang. Viale Parioli Tel. 6079554

PALLADIUM
Via Garibaldi 13 Tel. 4745076

SAXPHONE PUB
Via Garibaldi 26 Tel. 39720339

D'ESSAI

CARAVAGGIO
Via Passiello 24/B Tel. 8554210

DELLE PROVINCE
Viale delle Province 41 Tel. 44236021

POLITECNICO
Via G. B. Tiepolo 13/a Tel. 3227559

ALPHOUS
Via del Commercio 36 Tel. 5147828

MISSISSIPPI
alle 22.00 SERATA TELE

RAFFAELLO

Via Termi 34 Tel. 7012719

TIBUR
Via degli Etruschi 40 Tel. 4957762

VIAZZO
Via Remi 2 Tel. 3236688

Il primo cavaliere
(18.00-20.15.22.30)

CINECLUB

ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
Via Tarquino Viperia 5 - Tel. 58209550

ASS. CULT IL VASCELLO
Via Giacinto Carini 72 Tel. 5681021

AZZURRO MELIES
Via Faa di Bruno 8 - Tel. 3721840

Les Amants di Malle (22.30)

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni 82 Tel. 38737161

SALA LUMIERE
Entri' Acte di Clair (19.30)

SALA CHAPLIN
Coppie al cuore di Amelio (19.30)

BRANCALEONE
Via di Val Levensa 11 Tel. 82000959

CASA DELLE CULTURE MARILYN
Via San Crisogono 45 - Tel. 58310252

CENTRO SOCIO-CULTURALE CASALE DEL PODERE ROSA
Via Diego Fabbrini - 6271648

COSE GIÀ VISTE
Via Ostiense 115 bis Tel. 57549922

Domani Alle 17.00 Postmoderno

C.S.O. ANTIFADA
Via Casal Bruciato 15

FED. ITAL. CIRCOLI DEL CINEMA
Via Grano della Bella 45 Tel. 44700084

GRAICO
Via Perugia 34 Tel. 7824167

L'ISOLA CHE NON C'È
Via Diego Angelini 143 - Per inform. rivoi gers tel. 41736511

KAOS
Via Caffaro 10 Tel. 5124656-5130273

Ogni lunedì su **L'Unità** sei pagine di **GREENWICH**

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'Unità

La **MIKADO** e **L'UNITÀ** presentano

Giovedì 14 dicembre - Ore 21

Cinema GREENWICH 1 Via G. Bodoni, 59

dal registi di "FRAGOLA E CIOCCOLATO"

MIRTA IRARRA **CARLOS CRUZ**
JORGE PRUGOHRRA **RAUL E GUREN**

GUANIANAMERA

La proiezione del film sarà preceduta da un concerto di musica latinoamericana eseguita dal **quartetto YEMAYA**

A tutti coloro che si presenteranno con L'Unità del 14/12 verranno dati 2 biglietti omaggio

I biglietti potranno essere ritirati dalle ore 9 del 14 dicembre in via Due Macelli 23/13, fino ad esaurimento

L'ARCI CACCIA su TELEVIDEO a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Luigi Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/4060345 oppure 06/4067996

TEATRO FLAIANO

DICEMBRE

LUCA BARBARESCHI (ore 21)

Piantando chiodi nel pavimento con la fronte

di E. BOGOSIAN
regia di LUCA BARBARESCHI

COUPON VALIDO PER UNA RIDUZIONE SUL PREZZO DEL BIGLIETTO DA L. 27.000 A L. 18.000

20124 MILANO Via Felice Casati, 32

Tel. (02) 67 04 810-44 Fax (02) 67 04 522

L'Unità Vacanze

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con L'Unità Vacanze è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

Abbonatevi a **L'Unità**

TRASLOCHI TRASPORTI FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONI MACCHINARI LAVAGGIO MOQUETTES MACCHINARI • PULIZIE

PREVENTIVI GRATUITI

VIALE ARRIGO BOITO, 96/98 - ROMA TEL. 8606471 - FAX 8606557



Rischia il fallimento la conferenza sull'ambiente per l'ostruzionismo dei paesi produttori di petrolio

Clima, i diktat dell'Opec

ROMA. L'ostruzionismo continua. Malgrado l'intervento della delegazione italiana, che ha chiesto e ottenuto nuove procedure per consentire l'accelerazione dei lavori, l'azione di lobbying dei paesi produttori di petrolio, in primo luogo l'Arabia Saudita e il Kuwait, rischia di far sostanzialmente naufragare l'undicesima sessione dell'Ipcc (l'Intergovernmental Panel on Climate Change, l'organismo tecnico-

scientifico delle Nazioni Unite che studia i mutamenti climatici e le loro cause). A inchiodare i 180 delegati in rappresentanza di 120 paesi di tutto il mondo è, ancora una volta, una frase. Quella - non per niente prevista all'inizio delle 21 pagine della bozza del documento di sintesi - che indica i combustibili fossili tra le principali cause del surriscaldamento del pianeta. La frase «incriminata» è stata per il

No al documento per il paragrafo sugli effetti dannosi dei combustibili

PIETRO STRAMBA-SADIALE
A PAGINA 4

momento accantonata. Ma i delegati di Arabia Saudita e Kuwait - spalleggiati dai rappresentanti dell'Opec e della lobby dei produttori di carbone - continuano imperterriti a fare ostruzionismo: se martedì avevano fatto ben 32 interventi, ieri mattina ne hanno fatti altri 14. E intanto crescono l'attenzione e la preoccupazione intorno al problema delle foreste e dei deserti. «La foresta del Congo sta scomparendo - avverte il kenota Richard Odindo, vicepresidente del gruppo di lavoro III dell'Ipcc - e questo può provocare un grave impatto climatico su tutto il pianeta. L'ambiente è sempre più compromesso nei paesi in via di sviluppo. La salute umana è già molto problematica, e lo sarà ancor di più in futuro. I paesi industrializzati dovranno attendersi, nei prossimi anni, almeno 20 milioni di «prolughii ambientali».



Intervista a Gassman

«Per la poesia torno in tv»

Vittorio Gassman parla di tv e di poesia. Il grande attore è in Romagna, dove sta registrando «Cammin leggendo», programma di letture poetiche che potrebbe segnare il suo ritorno in Rai. Ma per il momento la trasmissione non è prevista dal palinsesto...

ANDREA GUERRANDI
A PAGINA 5

Le foto del porto di Genova
La storia d'Italia vista dal mare

Si intitola «Il porto visto dai fotografi 1886-1969», è un grande libro che riunisce tutte le foto del porto di Genova. Attraverso queste immagini, è possibile ricostruire la storia parallela delle illusioni e del lavoro, tra mercantili e transatlantici.

MARCO FERRARI
A PAGINA 2

Coppa Italia, Milan fuori
Passa il Bologna ai calci di rigore

1-1 a San Siro tra Milan e Bologna dopo 120' di gioco (andata 1-1). Ai rigori è finita 8-7, il Bologna è in semifinale. A Palermo si è qualificata la Fiorentina superando i locali 2-1. A Liverpool l'Olanda ha battuto 2-0 l'Fire ed è l'ultima squadra ammessa agli Europei '96.

ALLE PAGINE 9-10

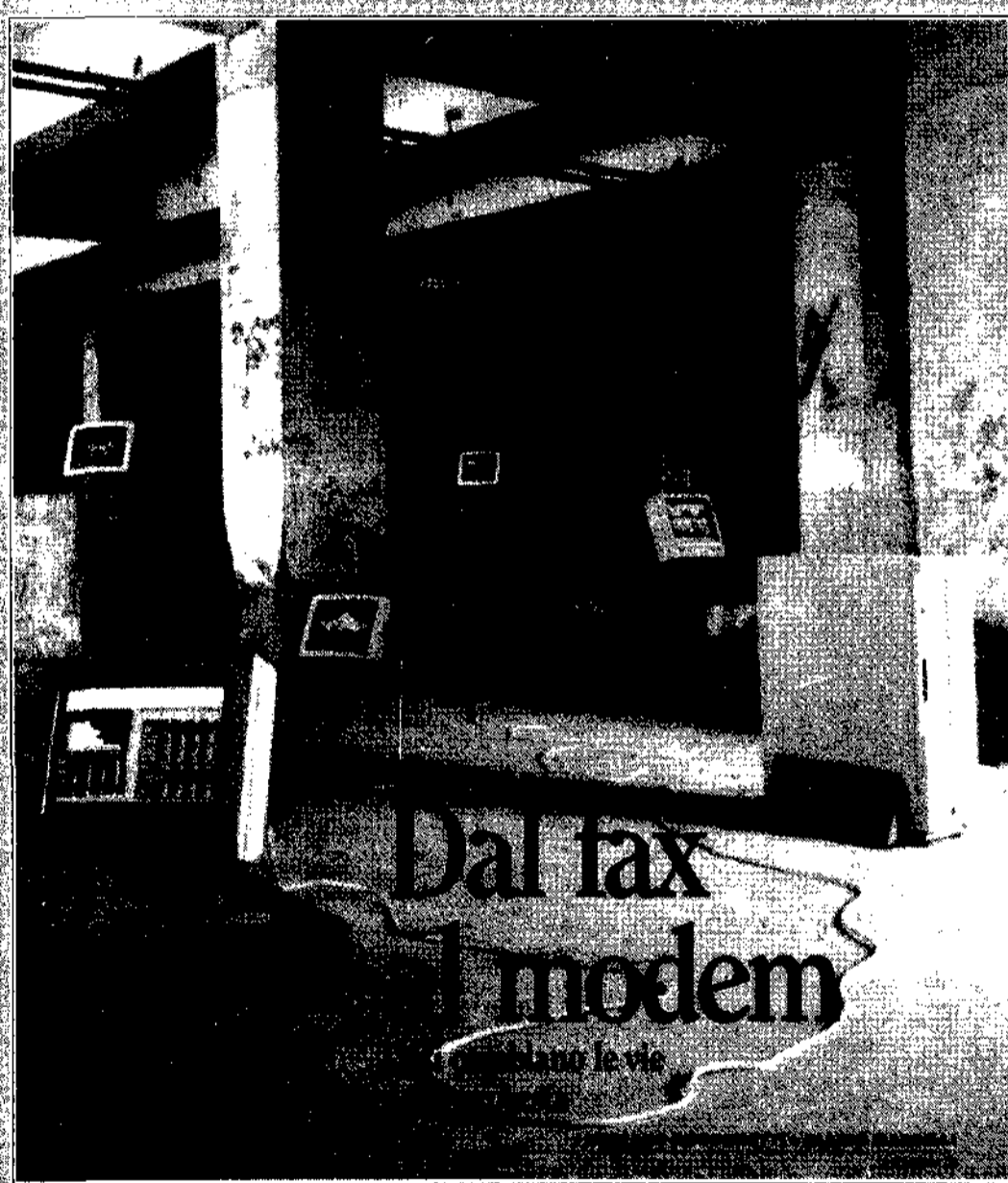
Il nuovo amico del conflitto

GIANFRANCO BETTIN

AVEVA cominciato la Pantera, con gli studenti che si scambiavano fax da sede a sede e che li inviavano ai giornali e a radio e televisioni. Il Pds, poi, ha quasi fatto un congresso via fax, esprimendosi su D'Alema o Veltroni con una capillarità e una accessibilità del centro forse senza precedenti. Il ciclostile, il telefono, i fili diretti delle radio, i giornali di gruppo o di partito, cioè le forme espressive tradizionali sembravano invecchiare repentinamente. Gli stessi gruppi apparentemente più pauperisti, ad esempio il movimento dei centri sociali, in realtà hanno precocemente utilizzato l'informatica e la telematica come mezzi di organizzazione e di comunicazione interna. Graffiti ispirati all'arte primitiva o di strada, cortei echegianti le più antiche tradizioni politiche, simbologie che più classiche non si può - la falce e martello, l'A corchiata dell'anarchia - o naturalistico-immaginifiche, come la folgore che spezza il cerchio, convivono con sofisticate e pionieristiche modalità espressive.

È intanto, da casa o dall'ufficio, dalla redazione o dalla sede, si è cominciato a navigare nelle grandi reti informali, tracciando nuovi canali di comunicazione e ampliando i confini del mondo virtuale. Nel conflitto ora in corso nella Francia di Chirac proprio le reti virtuali stanno giocando un ruolo significativo. Se strade e reti ferroviarie sono bloccate dagli scioperi e non si viaggia, si marcia invece, nei mille cortei di queste settimane, e si naviga, sulle rotte telematiche che trasportano i conflitti e i loro messaggi, i loro codici. Dopo il fax, il modem dunque, è l'universo telematico intero, con i suoi orizzonti imprevisi e apparentemente sconfinati, con le spettacolari potenzialità che vi si intuiscono.

SEQUE A PAGINA 3



Dal fax al modem

C'erano una volta le vecchie Nazionali

UNA VOLTA C'ERANO le nazionali. Sulle pagine sportive dei giornali spesso si usava la "n" maiuscola. I radiocronisti, ricordo innanzitutto Nicolò Carosio e Nando Martelli, pronunciavano la parola con enfasi e timorato rispetto. Sui campi di gioco si affrontavano atleti che rappresentavano delle nazioni, con la loro storia, la loro cultura, i loro popoli, la loro lingua e il loro assetto statale. Ma anche con il loro orgoglio e le loro passioni. È stata una storia lunga, durata decenni, che ha occupato almeno due terzi di questo secolo e che ne ha riflesso negli stadi le forme e gli assetti. Sì, due terzi del secolo, perché a pensarci bene l'ultimo grande incontro fra due nazionali fu quello tra Cecoslovacchia e Unione Sovietica sul ghiaccio dell'hockey, all'indomani dell'intervento militare contro la "primavera di Praga", nel 1968. Vinsero i cecoslovacchi e la vittoria non si fermò allo sport. Poi, via via, è cambiato tutto.

Un cambiamento radicale, se sui giornali che, ieri, hanno riferito del sorteggio per i mondiali di calcio, che si svolgeranno nel

RENZO FOA

1998 in Francia, non si è giustamente parlato di nazionali. Con un linguaggio più arido ma certamente più preciso ci si è ridotti a parlare di squadre. Come se fosse un normale torneo. Quarantasette squadre figurano infatti sul tabellone, il tabellone dei nove gruppi europei. Di queste alcune rappresentano ancora delle nazioni con la loro identità, con il loro posto nella storia del continente. Altre, invece, sono espressioni delle realtà geografiche locali, imposte negli ultimi anni sprate dal vento delle autonomie. Altre, infine, sono degli Stati o, meglio, delle aggregazioni soprattutto a base etnica, le figlie del dopo 1989, della disgregazione geo-politica di quel pezzo di Europa che comincia lungo le rive dell'Adriatico e che finisce agli Urali ed al Caucaso e che, anzi, in parte li supera risucchiando pezzi di Asia.

Squadra è giustamente la parola-concetto capace di unificare le nazionali, le locali, le etniche e - perché no? - le casuali, le effimere, quelle che probabilmente il pendolo della storia avrà cancellato nei mondiali del 2002.

Magari solo per lasciare posto ad altre effimere. Sarebbe molto bello se un canale televisivo - anche a pagamento, anche caro - riuscisse a mostrarci nei prossimi due anni tutte le partite che selezioneranno le trentadue finaliste al mondiale organizzato da Michel Platini. Sarebbe una straordinaria scuola di storia e di geografia, anche se ci si dovesse limitare all'Europa e scegliere solo qualche incontro tra le trentasette squadre asiatiche, come ad esempio quello Cambogia-Uzbekistan tra le dieci dell'Oceania - perché non quello che opporrà le Isole Cook e Western Samoa? - oppure tra le africane e le americane, anche se siamo già sul classico e sul prevedibile.

Ma proprio restando all'Europa, sarebbe utile a tutti seguire in diretta (e con traduzione simultanea) non solo i novanta minuti di gioco, ma anche la preparazione e, poi, gli spogliatoi di alcuni incontri. I calciatori della Repubblica ceca e della Slovacchia (nel gruppo 6) fino all'altro ieri giocavano nella stessa nazionale e nello stesso campionato, incontrandosi chissà se faranno finita gli uni

disignorare il cecco e gli altri lo slovacco?

I giocatori di Croazia e Bosnia-Erzegovina (gruppo 1) parleranno invece la stessa lingua (per la cronaca il serbo-croato) ma riusciranno a misurarsi con una rivalità che non sia lo strascico della guerra che li ha opposti con l'acclamato testimonio dalle rovine di Mostar? Che dice di quello che una volta era un derby, come Lettonia-Estonia (gruppo 4)? O delle partite che sottolineeranno le distanze non all'interno di un continente ma tra due continenti come Azerbaigian-Norvegia (gruppo 3), Armenia-Irlanda del Nord (gruppo 9) e Georgia-Inghilterra (gruppo 2, quello dell'Italia)?

Speriamo di riuscire a vederli tutti questi incontri e di conoscere un po' di più la storia dei nostri giorni attraverso un mondiale senza più nazionali. Oltretutto, seguendo le orme della squadra jugoslava, ridotta ormai a Serbia e Montenegro, riusciremo capire cosa sono le Isole Far Oer (per chi non lo sapesse si trovano al largo dell'Islanda, sono abitate da quattordicimila persone e, pur godendo di uno speciale regime di autonomia, sono sotto sovranità danese).

ROMAN POLANSKI



LUNEDÌ 18 DICEMBRE IL LIBRO **L'Unità**

LA MOSTRA

Antico Egitto e contemporanei a Torino



DALLA NOSTRA INVIATA
JOLANDA BUFALINI

TORINO Nel bel palazzo dell'Accademia delle scienze torinesi le vecchie sale del museo egizio una delle collezioni più preziose al mondo formate insieme a quelle del Louvre di Vienna Londra Berlino a seguito delle spedizioni di Champollion hanno un'aria polverosa e demotica con le loro bacheche in legno e le pareti azzurre come quelle delle aule scolastiche. Qualcuno ritiene forse a ragione che andrebbero ammodernate in sintonia con le nuove ali del museo ben illuminate e linde eppure così come sono mantengono e ricordano il fascino evocato da Cesare Brandi del museo del Cairo. Fra quelle bacheche con gli oggetti affollati in quegli austeri stanzoni si prova un'emozione analoga a quella della scoperta in una vecchia soffitta di tesori dimenticati, la sorpresa come in un virtuale percorso archeologico, di trovarsi all'improvviso di fronte a incredibili e antichissimi gioielli.

In questo ambiente James Putnam è riuscito per la seconda volta a realizzare l'esperimento dell'incontro fra le magnifiche sculture egizie e un gruppo di artisti contemporanei. La prima volta di questo esperimento chiamato *Time machine* era stata al British Museum di cui Putnam è conservatore per la parte egizia. 12 artisti di cui 6 britannici riproposti a Torino hanno esposto le loro opere lo scorso anno fra i reperti antichi ottenendo un bel successo di pubblico tanto più interessante in quanto non sempre i visitatori delle mostre d'arte contemporanea frequentano le antichità e viceversa. L'idea di proporre un'analoga mostra a Torino è venuta all'Inex che azienda leader del contestato tra sporto su strada per festeggiare i suoi vent'anni a voluto mostrare che su strada si possono trasportare anche opere d'arte e idee.

Il volto giovanile dell'imperatore Adriano simbolo eterno dei contatti fra vicino Oriente e Occidente ha ispirato a Igor Mitoraj artista polacco che vive a Pietrasanta la immensa (e aerea) maschera in bronzo che apre la mostra. Sono anche le ombre di ferro supine e verticali in linea con le altre opere di questo artista che si è spesso ispirato alla tradizione greca e romana.

Armonia e non invidia del contemporaneo con l'antico è l'idea della mostra che ha visto l'intervento del britannico Andy Goldsworthy. Questi lavora con materiali naturali spesso molto deperibili nel caso nostro si è trattato di un grande fiume di sabbia (i fertili detriti del Nilo) compattata a serpentina fra le statue litiche del Nuovo Regno e porfirina. Restano qualche opera definitiva e guardabile le grandi fotografie dell'installazione subito rimossa. Naturalisti per i materiali che usa e per le forme che adotta sono anche gli interessi di Peter Randall Page, sua è la grande opera in pietra calcarea irlandese che guarda e si ispira al dio Aron in aspetto di arte che gli sta di fronte.

Gli italiani presenti sono Mimmo Paladino Giuseppe Penone e Francesco Clemente. Paladino ha prodotto espressamente per l'esposizione una sua ultima in ceramica a verde che unifica il mito antico dell'acqua nera truce di vita e del cocodillo sacro ai suoi crudi egizi. Nuova è anche l'opera di Penone un albero la cui forma si libera all'interno di un centenario tronco morto di cedro. Gli affreschi di Clemente anch'essi ispirati ad un viaggio che il pittore compie nella terra del Nilo negli anni Ottanta sono esposti a chiusura della mostra in un'ultima sala nuova. Mentre si scava per costruirne fu scoperto un muro romano che oggi per ora è portato alla luce. L'intera lunghezza del nuovo ambiente.

Fra gli altri artisti presenti il giapponese Kan Yasuda (anch'egli cittadino acquisito di Pietrasanta) una sua «porta ideogramma» in gesso consente un ingresso nuovo al museo il ceco Jan Kolář che ha creato due sculture collate basate sulla dismisura del gatto e del coccodrillo astronomiche David Hockney che crea con la sua macchina fotografica a pellicola un effetto tridimensionale e radiografico. Brian Fyfe che gioca con lights and sounds dentro allo splendido tempio di Ellsava Stephen Cox che per le sue sculture usa il portello imperiale la dionte di Cheloni la barca di Hammammat L'arabica Na Kila Smith perché le sue sculture sul corpo umano. La mostra inaugurata il 12 marzo si aprirà il 31 marzo.

IL LIBRO. Dal 1886 al 1969: l'archivio fotografico del celebre scalo in volume

Genova, la storia vista dal porto

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

GENOVA C'era a fine Ottocento un angolo del porto di Genova chiamato «rimero dei veneti». Vecchie e cigolanti carcasse di legni consumate dalle onde dell'Atlantico logorate dai tarli e mangiate dal salmastro riposavano in attesa della demolizione. Soltanto qualche nave a vela era ancora utilizzata per il trasporto in cabotaggio della merce vana. Stava attaccata al Molo Vecchio di punta pronta a salpare a rendere l'ultimo servizio a muoversi sommessamente fra i fumatori sbuffanti. L'obiettivo di un anonimo fotografo si posa sull'ammasso indistinto di alberi senza più vele senza più oceani senza più speranze. Quella è una delle prime fotografie sul porto genovese, ma non è indicata né la provenienza né la data. È dunque un «positivo» anonimo figlio di un «negativo» scomparso. Soltanto pochi scatti hanno una data e una provenienza certa nella seconda metà dell'Ottocento fotografati come fratelli Alinari e Noack non mancavano certo di compiere vere e proprie campagne per gli armatori.

Il primo archivio del 1902. Ma il Genio Civile che gestì lo scalo ligure sino al 1902 non pensò di creare un archivio fotografico catalogato. Il Consorzio autonomo del porto invece nel 1906 decise di realizzare un primo album fotografico. È un esemplare unico di cui si ignora l'autore, una piccola opera celebrativa dedicata alle infrastrutture, gru magazzini silo granario ferrovie e cave. Ma è soprattutto una veduta sul nuovo secolo che si era aperto.

Adesso questo patrimonio di immagini è diventato libro. La collana Archivio Storico del Consorzio del Porto trasformato recentemente in Autorità Portuale dopo la pubblicazione di due opere documentarie relative ai periodi 1870-1902 e 1903-1945 si arricchisce del libro *Il porto visto dai fotografi 1886-1969* curato da Danilo Cabona e Maria Grazia Gallino. Il primo scatto originale conservato negli archivi di Palazzo San Giorgio risale al 1886. È una veduta della città da una strada carreggiabile di ponente. Allora si attraversava ancora la porta della Lanterna in mare, una strada a ruota che lavorava alla costruzione delle banchine. I lavori erano stati finanziati dal lascio Galliera e progettati dal Genio Civile. È una costa dolce e serena quasi campagnola. La collina di San Benigno era ancora un promontorio integro, così come ci mostra un'altra fotografia anonima di fine Ottocento. Nei due scatti il cielo è lieve mentre incupito pronto ad accogliere la livida luce dei lampi causati da uno di quegli «straordinari e inimitabili» temporali descritti da Paul Valéry nella sua «Nuit de Genes» vissuta davvero tra il 5 e il 6 ottobre 1892. Prima che le strutture si estendessero a ponente invadendo la fascia costiera di Sampierdarena quindi collegandosi alle labbriche e infine toccando Voltri era tutto concentrato nel Porto Vecchio. I fotografi liguari strano un porto immerso nella città, la palazzina della Ripa trabordante in mare, il vetusto Arsenale e il faro del Molo Vecchio davanti una barriera di chatte in «andana» ormeggiate alle boe sulle quali le navi scaricavano per mancanza di approdi.

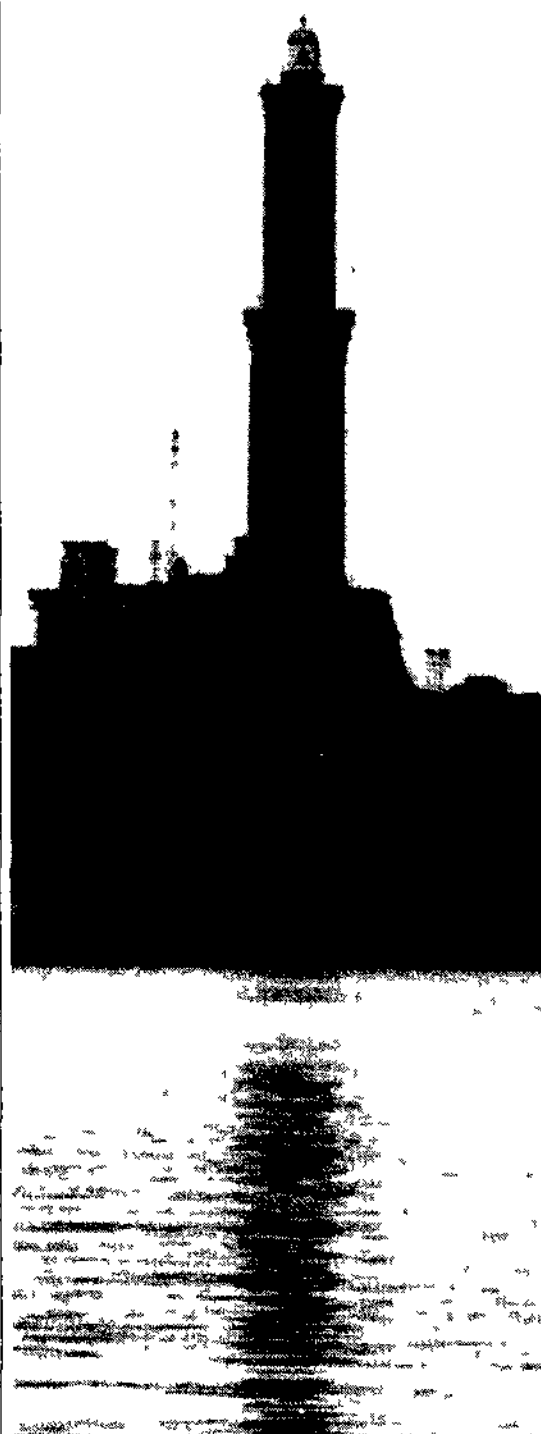
Quando parte la seconda campagna fotografica - siamo alla fine degli anni Venti - la Lanterna è circondata dal canchere di massi antichi che le toglieranno la sua statuarità sagoma. Joseph Conrad scrivendo il suo incompiuto *Inferno* deve averla vista proprio in quel modo, il simbolo della Superba. Nel Porto Vecchio sono comparsi i nuovi moli della diga di bacino e le linee ferrate. Il porto è già una frontiera vera e una

frontiera di sogni. Attorno sembra che si spanda un acre odore di arbore diventato il materiale di maggior traffico. Al bacino di carenaggio numero 3 sta il «Rex» a simboleggiare l'età dei transatlantici in mito del vapore che ha funestato l'epopea della vela, il sogno degli oceani e di un mondo a parte che nel costante incedere sull'Atlantico trascina uomini e donne verso una nuova identità. *Transatlantici signifikant* nel mondo Vittorio Emanuele III che si imbarca il Duce che sbarca il primo ministro inglese, Mac Donald che nel 1933 visita il porto Leopoldo di Belgio che nel '32 si imbarca per Singapore, una bella e fiorente Evita Peron che nel '47 con il suo fascino richiama forza lavoro italiana dall'altra parte del mondo.

Il porto degli addii è anche porto delle nebbie da qui si muove per guerre assurde e lontane da qui si parte per Israele dopo il pogrom antebracon si va verso i cimiteri il cinema e gli abissi. Parte l'Andrea Doria che non tornerà mai più, salgono e scendono i divi di Hollywood Cary Grant Humphrey Bogart e Anthony Quinn ritorna Arturo Toscanini nel 1950, i ricami dei esiliati politici e i soldati fatti prigionieri. Ma il porto è prima di tutto zona di scambio e di commercio. Nel 1950 viene sbarcato un elefante nel '54 viene trasportato il Cristo degli abissi nel '55 viene issato a bordo nella motonave «Joliette» un trasformatore di 76 tonnellate destinato al Nebraska nel '56 vengono issate a bordo del «Giulio Cesare» locomotive per 103 tonnellate destinate all'India. I mezzi tecnologici hanno ormai trasformato l'immagine dello scalo ma sono sempre gli uomini a rinnovare i mercati. Genova è sinonimo di «camallo» un nome che si perde nei secoli. È del 11 luglio 1340 la costituzione della prima Compagnia. Si chiama dei Caravani ed aveva l'esclusiva sui traffici. Vestivano di un grembiule pieghettato e di un paio di pantaloni della stessa tela, una tela spessa e ruvida l'antenata del jeans. Quella che è l'attuale Compagnia Unica Lavoratori Meritane invece sorse nel 1946 diventando un pilastro della città democratica.

Storie di re e di presidenti

Gli archivi si arricchiscono anche di cronaca la riunione di tutte le flotte militari nel 1892 per il quarto centenario della scoperta dell'America, la mareggiata del 27 novembre 1898, l'inaugurazione del nuovo porto nel 1905 alla presenza di Vittorio Emanuele III, la conferenza delle Nazioni del 1922, l'immane Mussolini che inaugura lo stendardo della corporazione fascista, il rito del varo, la guerra e i bombardamenti i relati delle navi affondate dalle mazzette degli Alleati, una nevicata di eccezionale intensità che paralizzò le attività nel '47, l'ispezione compiuta da Togliatti nel '48, la visita del presidente Einaudi nel '51, una splendida immagine del ministro Spadolini che sembra volgere un discorso ad una nave più che al pubblico, l'inaugurazione nel '69 del terminal contenitori di ponte Libia. La geografia del porto di Genova è totalmente mutata, dominano l'acciaio, le gru, i container, gli edifici squadri, le lunghe banchine di cemento. La Lanterna pare una valigia che vortica tra gli avvolci metallici e anitanti da De Gregori. Nuovi e anonimi reporter ripetono l'atto dello scatto. I ricercatori ne hanno intracciato ben 11 mila tra positivi e negativi. Di questi non sono stati scelti 571 per la compilazione del volume. Dalle navi a vela ai full container sono passati cento anni. La grande rivoluzione è compiuta. Il più importante porto d'Italia è diventato una città metallica, accontentando la sua immagine di confine reale e immaginario. Il mare è rimasto lo stesso.



La Lanterna del porto di Genova. In alto statua di Memphat. Altino Cristini

media
di CIARNELLI & GARAMBOIS



«Radio Onde Rossa» emittente romana dichiaratamente schierata a sinistra si scaglia contro *Radio Vaticana*, il motivo non è ideologico, «responsabili di radio Onde Rossa» affermano di subire l'occupazione della propria frequenza da parte di Radio Vaticana dal primo luglio 1987 effettuata sulla base del cosiddetto piano di Genes, ma ratificato dal governo italiano elaborato e diretto dal contributo del Ministero delle Poste e Telegrafici. Dopo l'entrata in vigore della legge Maniaco - afferma ancora la redazione di *Radio Onde Rossa* - sulle radio e le televisioni, la nostra emittente ha ottenuto nel 1991 la concessione presszionata e con i contributi e le trasmissioni e nel marzo 1995 la concessione definitiva. «Nonostante il suo buon diritto a trasmettere, aggiunge l'emittente, non disponiamo a tutt'oggi di un'assegnazione libera di frequenza e di trasmissione di altre emittenti nel caso specifico *Radio Vaticana*. Di fronte a questa situazione l'emittente ha organizzato una giornata di proteste con una manifestazione pubblica in Piazza Venezia a partire dalle ore 15.30.

Che fine hanno fatto quei 23 miliardi stanziati per la pubblica società da un pugno di capi pubblici (dopo un anno di indagini

grazie all'indagine sulla trasparenza un gruppo di radio ha ottenuto in tutti i casi solo dei stanziamenti in di Ministero delle Poste e della Difesa di Enel Bnl Inps Impet Istait Inail e di 6 «rettori»?) Certo è che in barba alla legge di questa massa di miliardi spesi per campagne di pubblica utilità, le radio comunitarie non hanno visto una lira. Eppure la fabbrica e contestata la legge Maniaco prevedeva che fino al 25 di pubblicata in un solo lotto (di 15 per la nazione) dovesse andare all'incanto in una gara come sostegno per le piccole. Non è avvenuto neppure con gli stanziamenti della Presidenza del Consiglio dei ministri (4 miliardi e 300 milioni nel solo '92). E lo spettacolo è in corso. Roma ha chiuso strangolata Radio Città aperta. **Onorevoli, ma ce l'avete un «Cuore»?** È appello ai «malche di parti progressiste» (così l'intervista) è stato letto a Montecitorio dalla redazione de *Il giornale di satira* che ha inviato una copia omaggio agli onorevoli della sinistra invitandoli a commentare il

rappresentanti del T.D. per una audizione a cui farà seguito un incontro con i direttori. **Chi viene e chi va.** Confermate entrate e uscite al *Messaggero* è arrivato con la qualità di direttore capo e di un futuro annunciato da vicidirettore Alfio Caruso. Ed ha lasciato la redazione (mantenendo sotto un contratto di collaborazione) Vittorio Roidi, il Presidente della Federazione nazionale della stampa e stato costretto dal primo dicembre a scegliere il preposizionamento. La dimostrazione più significativa della crisi che attanaglia l'editore è che ha portato i suoi giornalisti a dover abbandonare le loro redazioni.

La trattativa con *Il Sole 24 ore* è invece Franco Carrù già caposervizio economico di *Panorama* poi caporedattore di *Epoca* ora in preda per diventare capo del settore finanze del maggiore quotidiano economico italiano. Al *Giorno* è stato nominato direttore Enzo Ciampi (già condirettore) al posto di Mario Padovani. Carlo Magnani invece è il nuovo direttore

di *Auto* oggi il settimanale specializzato della Mondadori. Magnani capo condirettore, prende il posto dello scampato Gianni Bagnetti. **Ignazio Dragoni** (già vicepresidente Montedison) è stato invece nominato consulente della Telemontedison che controlla l'emittente romana (che l'editoriale Italia spa (l'*Italia settimanale*) e che ha una partecipazione in Caronte Italia nuova emittente satellite che da gennaio verrà diffusa in America).

E a Natale musica! È accoppato il giorno più caldo e quanto pare funzionerà se *Unità* ha già distribuito in edicola una seconda edizione delle musiche di film di *Hollywood*. *Il Messaggero* ha in corso un'annunciatrice la sua collana classica *La Repubblica* verrà sul mercato con una doppia iniziativa: oltre al disco di *Enrico Fieschi* (ovvero il rock anni 60) liberato per le feste ecco anche *Quintini* pop ovvero con il libro *Full Time* Brown Kab Bush e Marvin Gaye suonano sotto l'album. E il gennaio si apre in musica e con i successi di *Unità* con le musiche da film riunite sotto il titolo di *Il giorno è freddo* (altro *La Repubblica* ripropone un vecchio successo a 12 cd con album uscite di *Unità* e *del rock*

RITRATTI

Feuerbach La morte è una poesia ritrovata

VALERIO MAGRELLI

NON CAPITA spesso di un batterci in una poesia tanto violenta, trascinante e plastica, piena di scomi, in vvida vibrante. Sia ben chiaro, è poco da scoprire. Già Ladislao Mittner volle indicare la sua eccezionale passionalità. Colpito dalla «temerarietà» di un pathos rude e aggressivo il padre della germanistica italiana notò che in essa l'esigenza corporea risultava esasperata fino al paradosso. Eppure questo testo aere e fervido è rimasto per lungo tempo trascurato, fatto tanto più strano se si pensa all'indiscutibile fama di chi lo compose. È tempo di risolvere l'enigma. Siamo parlando di *Versi sulla morte* che Ludvig Feuerbach pubblicò nel 1840 e che ora l'editore romano Fahreman 451 ripropone a cura di Alberto Scapponi (6000 lire 151 pagine).

Anonimo e senza titolo il poemetto uscì come appendice dei *Pensieri di un filosofo sulla morte e sull'immortalità*, disgraziato volume che sequestrato per i suoi accenti alla religione, costò all'autore il diritto all'insegnamento. Pochi anni dopo la pubblicazione l'opera venne parzialmente modificata fino all'edizione definitiva del 1847. A tali varianti in cui Scapponi sceglie il passaggio dall'impostazione patetico a quella antropologica contribuirono anche motivi metrici. *I versi sulla morte* sono infatti composti da novici in una bacata una struttura metrica che contrasta singolarmente con la loro radicalità figurata. È un poemetto un dolce cannone di sursurrose cadute e le considerazioni più provocatorie scandolose oscure.

Alla base del poemetto sta il concetto di morte come fecondazione, principio che governa la «fondazione dell'Essere», la grande «stampa» del cosmo. Le analogie si eccitano vorticose. Ora trafice dal mondo vegetale, il proprio come dentro il limone, un'agra infilata di porpora, la morte ha sede naturale dentro la tua spina dorsale; ora ispirata a un acceso gnosticoismo («Il fondo e nulla, il nulla ha forza, perciò quel fuoco non si smorza, il nulla buio lo scuro fondo esalta i colori del mondo») *Chiamato a fare da acciario a una nuova vita*. Io narante approdi alla rivelazione di un corpo scisso. Perché mai potrà partì antenone l'Essere umano e posse non? Non ti prendi di un accesso? Che di dentro non sei lo stesso? Che solo nei pezzi davanti hai vista e sensi tutti quanti?

Partono da qui le allucinate pagine sul sesso maschile, gli escrementi, le viscere e il diletto. Come osserva Karl Löwith per Feuerbach la massima espressione della corporeità è rappresentata dall'organo riproduttivo, il cui nome è e s'identifica con il nome della buona società. Allora più espliciti tutta via sono i paragrafi dedicati ad una sorta di metalinguistico onofolico. Come è noto, il filosofo attribuì un'importanza fondamentale alla femminizzazione. Ma se per lui l'uomo è quello che in ogni momento Ernst Bloch alla fine a mangiare è l'immortalità. È appunto questo che parla di questo verso: capricci di tra sfiorare la scintilla in poesia. In principio il discorso si distende la vent'anni senza vedere. Se detto guardi la Lanterna, della morte come arte eterna, dello scacco del tuo Scapponi, come olio bruciato. L'ultima è scaglia e mezzano il sole, modello ossa e brucia il mo

Molto sarebbe ancora da dire su questi sorprendenti *versi sulla morte*, qualcosa però si osserva: non riguarda l'edizione Magreli del lavoro di Scapponi che offre due diverse versioni del poemetto. La prima in versi sciolti, la seconda in distici, le cosiddette in versi, entrambe in un unico volume. Per chi non ha letto l'edizione di Magreli, il libro di Scapponi è un'ottima scoperta. Per chi invece ha letto l'edizione di Magreli, il libro di Scapponi è un'ottima scoperta. Per chi invece ha letto l'edizione di Magreli, il libro di Scapponi è un'ottima scoperta.

Dal «movimento dei fax» a quello delle reti: così cambia la protesta studentesca

Avanti modem

Il movimento del fax, come chiamavano il movimento delle scuole occupate è già diventato un'altra cosa. Certo, sono ancora poche, ma già oggi molti istituti in autogestione si «parlano» attraverso Internet. Cambia solo la tecnologia o il linguaggio del modem modifica il tipo di protesta? Massimo Canevacci, sociologo ne è convinto. Altri studiosi meno. Loro gli studenti dicono: «Internet ci serve ma nulla può sostituire il confronto faccia a faccia».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il più semplice. Autogestione? Come si prelevano i documenti? Il più netto. Nei confronti l'autogestione firmata il ceo Gubellini di Torino. Il più problematico. L'emendamento alla Finanziaria che ci interessava è passato in commissione. Sarà mantenuto? Voi che dite? Firmato. L'eco Severi di Faenza. Piccoli messaggi che non farebbero mai notizia. Piccoli messaggi che forse solo quelle due o tre radio ancora legate al movimento degli studenti avrebbero la voglia di diffondere. Eppure sono poche righe che in qualche modo raccontano di un cambiamento. Sono tratte da Internet. Esattamente dal Forum (che in telematica ha lo stesso identico significato della lingua corrente un'area a disposizione per discutere) chiamato «uds student» nello spazio Forminform (acronimo di formazione & informazione) su Nexus. Che a sua volta è soltanto un provider romano. Per capire se Internet è un'autostrada mondiale gratuita (o service) sono quei piccoli svincoli che ti fanno arrivare alla grande arteria. Il movimento degli studenti arriva in rete dunque. Attraverso il modem. Inutile aggiungere che si tratta di una avanguardia o addirittura di una sparuta pattuglia (che lavora coi propri mezzi. La prova? Chiunque abbia navigato almeno una volta sa che prima del messaggio vero e proprio sul computer appare una «schermata» piena di righe e cifre. Ostica anche ai più esperti. Nella prima riga però di questa schermata c'è una voce fatale. «From» a cui segue l'indirizzo telematico dell'autore. Serva a capire «da» chi è stata spedita la posta elettronica. Così ci si accorge che chi ha scritto i messaggi in questa area di discussione dedica alla lotta studentesca. Ha fatto col proprio codice di accesso e quindi probabilmente col proprio computer da casa. «Come potrebbe essere altrimenti», dice Chiara dell'esecutivo dell'Unione degli Studenti. «Visto che in Italia saranno meno di dieci le scuole superiori che dispongono di un pc e di un collegamento in rete».

ve - di fronte al silenzio dei media - chi non ricorda la denuncia? - si mandavano i documenti attraverso i fax delle segreterie. Ora - il coordinamento avviene attraverso le reti del telefono. Ma è giusto parlare di «coordinamento»? Io non lo credo affatto. A sostenerlo è Massimo Canevacci, docente di sociologia a Roma, un pignatissimo nello studio e nell'analisi di tutto ciò che riguarda la comunicazione (ha curato assieme a de Angelis e Mazzi il libro *Culture del conflitto* che è stato presentato proprio l'altro giorno a Roma). Massimo Canevacci sostiene che non solo «non si può cercare» alcun coordinamento attraverso la rete, ma spiega «quanto sia sbagliato anche il solo «provare»». Nel senso che quello strumento la rete telematica non può durare.

Le voci dei conflitti
«Vedi», spiega, «il movimento degli studenti anche solo l'anno scorso utilizzava i fax. Invia cioè ad altre scuole un proprio scritto. Bada bene però con un solo interlocutore, alla volta». Quindi? «Quindi si trattava di più né meno di un volantino fatto solo attraverso una tecnologia che non consente l'arrivo a delle situazioni più lontane. Tutto qui. Di un volantino ed un fax esprimono ciascuno un proprio punto di vista. Che può entrare in contatto con altri ed arrivare magari ad elaborare un terzo punto di vista. Ma questo», continua Canevacci, «è esattamente quello che non ha più senso. La sintesi, il nesso. Non ha più senso perché i movimenti giovanili (rigorosamente al plurale) raccontano non di un unico conflitto, ma di tanti conflitti. Non più sintetizzabili in un'unica linea». Insomma gli studenti del Gubellini di Torino o del Severi di Faenza, anche se si scambiano messaggi alla ricerca di un qualche elemento d'intesa, rappresentano ciascuno un punto di rottura «col sistema dato». Che è e vuole restare autonomo. E se questo è il dato, la frammentazione dei conflitti, il modo in cui si divide lo strumento ideale, «certo» è ancora Canevacci, «perché la rete consente esattamente il suo crollo, la miscelazione, non la sintesi. Questo è il mio messaggio: questo è il tuo quest'altro non sappiamo neanche di chi sia. Non rispondi al mio messaggio, non ti disinteressa. Abbiamo un rapporto dialogico, con un'interfaccia in tempo reale. Ma in rete, nessuno può tentare di rielaborare il tutto e farne un'altra cosa, un po' come



usava la forma partito negli anni 70. Non fosse altro perché fra un secondo arriverà un altro messaggio che racconterà di un altro conflitto di un'altra ribellione. Che non vorrà e non potrà essere sintetizzata». Il modem è lo strumento giusto allora per parlare le «ribellioni» di fine secolo. I protagonisti della «ribellione» (i quali però a dir loro così «Ma quale ribellione? Noi vogliamo solo una riforma della scuola che garantisca la democrazia ed il rinnovamento dei contenuti») e protagonisti del Forum però hanno altre idee. «Com'è nato la «newgroup» riprende Chiara nella stanzetta a due passi dalla stazione Termini che fa da sede all'Unione degli Studenti. Visto che nella nostra piattaforma parliamo del diritto ad un sapere collegato alle nuove tecnologie, ce sembra naturale arrivare in questo settore. Ma la conferenza su Internet potrà arrivare mai a sostituire i vec-

chi strumenti di organizzazione di un movimento? Per quel che mi riguarda proprio no. E non sto parlando del fatto che Internet sia ancora poco diffusa. No. Parlo più in generale di un movimento come il nostro vive delle assemblee fatte scuola per scuola. Assemblee che eleggono un coordinamento che a sua volta dà vita ad un esecutivo. Tutti posti dove si discute dove ci si arrabbia se necessario. Dove si discute di persona. Tutti posti dove il proprio stato d'animo è rivelato da un'espressione da un modo di dire da una particolare sensibilità. Non da un simbolo fatto digitando sulla tastiera due punti ed una parentesi. (*)

L'assenza di memoria
Assemblee dove magari ci si ricorda uno dell'altro. I dirigenti dell'Uds lasciano cadere questa frase così senza pensarci troppo. Non sapendo però che proprio questo della «memoria» nell'era telemati-

ca è uno dei temi che più divide gli studiosi. Una traccia ce n'è anche nel libro già citato, quello curato da Canevacci. La traccia è in un breve saggio di Marco Grispigni, che sembra un po' in controtendenza rispetto al libro. Visto che a lui l'idea di una memoria che dura il tempo necessario a memorizzare un'informazione in un file non piace proprio. Tanto che aggiunge: «Non nesso a trovare alcun carattere sovversivo a quest'assenza di memoria» nel mondo telematico. Dove «sovversivo» sta solo per «non omologato». E se la soluzione fosse nel movimento (se si preferisce nei movimenti) del modem che discute di sé senza scordarsi le battaglie che ha fatto quando si chiamava «popolo del fax»? E se la soluzione fosse in quello che dice Chiara: «Non so se le autogestioni raccontino di vertenze tutte uguali e quindi sintetizzabili. So però che la riforma della scuola ci serve a tutti».

DALLA PRIMA PAGINA Il nuovo amico

È la fine della realtà quale l'abbiamo conosciuta come alcuni te-
mon? Dobbiamo in particolare attendere una progressiva scom-
parsa delle forme più tradizionali del conflitto stesso? La fine delle marce dei comizi della piazza aperta e affollata di persone in carne e ossa - di vecchi modi e simboli - a fronte del successo crescente della piazza virtuale? F-
nora in realtà modem e reti han-
no lavorato in appoggio alla «piaz-
za» al conflitto che finiva poi co-
munque per esprimersi nel gran-
dioso momento collettivo. Così è avvenuto un anno fa a Roma con i formidabili cortei contro il governo Berlusconi e così oggi a Parigi. Così è stato qualche settimana fa a Washington in occasione dell'enorme corteo dell'orgoglio nero.

In effetti se le piazze televisive hanno tendenzialmente sostituito quelle reali svuotandole di peso politico e di forza comunicativa, le reti telematiche le hanno invece finora rilanciate mettendo in diretta comunicazione singoli e gruppi che quelle piazze reali conservavano al centro del proprio interesse. Il modem è meno nemico del conflitto tradizionale di quanto non lo sia la televisione. Quest'ultima è stata ed è tuttora il mezzo principale a disposizione del Grande Fratello. Il modem è invece alla portata di tutti. È il Piccolo Amico che ci apre l'accesso alle vaste, profonde e - almeno per ora - meno controllate reti virtuali che fanno viaggiare racconti di azioni concrete e messaggi da esperienze e conflitti reali. L'apparecchio televisivo scaraventa doc in casa il mondo esterno e mescolandolo sotto i nostri occhi e dentro i nostri cervelli al ritmo incontinentale e rapsodico delle sue immagini e dei suoi tempi muta il senso del luogo, ci spaventa, ci espone agli imbonitori palestinesi e ai persuasori occulti alla manipolazione sofisticata o alla banalità del demagogico mass-mediale, nonché alla sua tipica superficialità (il ragionamento ridotto al famoso «due battute»: lo slogan e l'ovvietà come artifici retorici inevitabili a video).

Il modem la rete telematica invece ricentrano riportano al tavolo al luogo reale al soggetto che digita e scrive che invia e soprattutto scambia messaggi. Insomma dall'approccio col modem e col mondo straordinario del quale ha le chiavi possiamo uscire rafforzati in consapevolezza, recitare con efficacia. Almeno fino a quando questo Piccolo Amico resisterà con noi all'invadenza del Grande Fratello.

[Gianfranco Bettini]

ARCHIVI S. B.

Ida-tze-bao

Dalla Cina per informare
Cohn-Bendit Parigi e poi pochi mesi dopo Roma Valle Giulia. L'esplosione studentesca del '68 portò con sé un nuovo linguaggio lo sanno davvero tutti. Inverosimilmente trasgressivo ironico. Ma ben presto al «movimento» quando ancora era lontana la sua degenerazione in gruppi o gruppuscoli, si pose il problema di come trasmettere all'esterno questo linguaggio ed i suoi contenuti. In un «esile» dominato da media mai tenuti con gli studenti. La soluzione? La più semplice era già bella e pronta: made in China. Nacquero così i da-tze-bao. La prima volta che se ne parlò in Italia fu sui «Comere della Sera» all'inizio del '69, ma i manifesti reali d'importazione maiora già da tempo arredavano tutti gli spazi disponibili dei muri. Contenevano lunghe frasi scritte con pennarelli. Era il modo di smentire le verità ufficiali. Proprio come voleva fare il primo telegiornale alternativo girato nelle settimane successive a Valle Giulia, che il movimento degli studenti produsse e proiettò nel più antico cine-club della capitale.

Radio-movimento

La rivolta sui microfoni
Nove anni più tardi arriva il 77. Riesplode la rabbia giovanile. O almeno nella prima fase del «movimento» la protesta è dettata davvero da una somma di sofferenze sociali. Anche qui si pone subito il problema della controinformazione. Da qualche anno e era stato però una parziale liberalizzazione delle onde radiofoniche. Nascono così le emittenti di movimento. Radio Alice, Sherwood di Padova (che ancora esiste), Città Futura a Roma ecc. Saranno per molti versi la voce del movimento. E ne condurranno le sorti quando la componente superorganizzata militarmente prenderà la guida della protesta. diverse emittenti saranno accusate penalmente di servire da guida degli scontri di piazza.

Popolo del fax

Le autogestioni si raccontano
I primi accenni nel '94 anche in questo caso sull'onda della nuova protesta studentesca, francese. Poi la sua affermazione nell'autunno inverno dell'anno scorso. Si sta parlando del movimento delle autogestioni. Un movimento che ha coinvolto l'intero paese, come neanche il '68 era riuscito a fare. Visto che i giornali su fonti ministeriali stigmatizzano in almeno duecento le «volte superiori di ogni ordine e grado» dove si svolgevano attività didattiche alternative autogestite. Come si parlavano fra di loro gli studenti del liceo di Palermo occupato con quelli di Torino? Con i fax. Se ne scambiavano centinaia al giorno, altre centinaia in versione nelle redazioni dei giornali. Tanto è bastato perché la Pantera come si chiamava fino a qualche anno fa il movimento studentesco, o non fosse soprannominata al movimento del fax.

L'era telematica

La protesta in Rete
In assoluto i primi ad usare computer e modem per «parlarsi» per organizzarsi sono stati gli universitari newyorkesi. L'anno scorso quando condussero una dura battaglia contro l'aumento vertiginoso delle tasse scolastiche. Sono stati i primi a sperimentare questa forma di comunicazione a sostegno della propria battaglia. Ma sono stati anche i primi a verificare che un conto è un'assemblea e un conto è Internet. Basta fare un salto in qualsiasi newsgroup, cercare i messaggi dell'anno scorso (e sono ancora lì) che li conservano anche dopo dodici mesi) per accorgersi che tutti i dibattiti fra studenti in sciopero è stata privilegiata di risultato. I modem inviati da chi non vuol raccontare

Il volantino virtuale nato negli scontri di Parigi

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARILLI

PARIGI. La sera del 30 novembre Mathias studenti dell'Università parigina di Jussieu assisteva agli scontri che opponevano un gruppo di anarcoidi autonomi ai gendarmi. Guardava quei ragazzi con il passamontagna che spaccavano qualche vetrata e tentavano di incendiare un chiosco di giornali che sta proprio lì all'ingresso dell'ateneo. E i rs della gendarmeria che di tanto in tanto caricavano e lanciavano qualche granata lacrimogena. Mathias aveva con sé una radio. Fu dalla radio che apprese un recluto che la «face» di fissura stava andando a ferro fuoco, tutti i feriti che i feriti per strada si raccoglievano come le noci in un'ed è stagione che quella che vede una più che piccola guerriglia urbana, era la battaglia di Waterloo. E fu così disse Mathias. Questi sono parate. Si menò un gesto un po' ma la «face» è in piedi. Dalle sue

enormi torri non si levò il fumo e sinistra dell'incendio. Di feriti sulla scialta non ne ho visto in un'ora. Ancora qualche anno fa Mathias avrebbe telefonato al radio studio E al makapapato e probabilmente avrebbe detto che lavora per una banda di malviventi cacciabili. Il 30 novembre scorso Mathias ha invece raggiunto una scelta che lo ha collegato al computer. Si è collegato con Internet e ha cominciato a spedire posta elettronica a sinistra e a destra. Riceveva cioè le «retesegnap» quello che si diceva ne può più meno. Facendo così quella che un tempo si chiamava «controminforazione».

A Montpellier qualche giorno prima un gruppetto di occultisti giovanotti aveva presentato una facce mozione all'assemblea pubblica. Privati che chi donò se al

trivati vanno in macchina dalla République agli Champs Elysées o da Saint Denis a Denfert Rochereau. Un servizio che esisteva già prima dello sciopero, ma che da tre settimane ha visto decuplicarsi le richieste nel tentativo di risparmiare sgambati di quattro o cinque ore al giorno. Prevengono le cardiopatie, ma il capufficio non lo sanno.

Per esempio visto che una delle lamentele più diffuse riguarda l'affollamento delle aule universitarie piccole e vetuste perché non si fessate l'insegnamento a distanza? Finora si faceva via posta. Il destinatario riceveva un pacco di libri o una videocassetta, si chiudeva in casa e studiava. Da solo a tu per tu con i testi. E questa solitudine poteva risolvere l'atteggiamento. Il vantaggio della telecomunicazione è appunto di inserire nell'apprendimento la dimensione del dialogo. Al Cned (il centro francese per l'insegnamento a distanza) pensano

già di sperimentare forme di tutela di un professore su uno studente. Lo segue via computer gli parla lo corregge, ne ascolta le osservazioni. Come all'università con la sola differenza che non lo vede in faccia. Il che non è neanche detto perché l'audiovisivo offre esempi anche questa possibilità. Per esempio le lezioni a distanza a partire da uno studio televisivo collegato con diversi istituti sparsi nel paese. Trasmettere il sapere insomma può diventare più agevole e ugualmente efficace e le aule universitarie più vivibili. Certo va trovato un equilibrio. Lo studio universitario è legato anche ad una dimensione comunitaria che i campus americani o gli atenei britannici esprimono così bene. La vita di classe insegna quanto e più di un docente. Più che il sapere è l'amore che muove il mondo. E quello il computer non te lo dà proprio.

PROVATO SUI TOPI

Vaccino annulla l'effetto cocaina sul cervello

nature

Una selezione degli articoli della rivista scientifica Nature - proposta dal New York Times Service

Un vaccino in grado di fermare le persone che si tengono su con la cocaina è stato creato da alcuni ricercatori americani. Il vaccino, tuttavia, deve essere ancora testato sull'uomo e non viene ritenuto una cura per i cocainomani.

Il vaccino creato dal dottor George F. Koob dello Scripps Research Institute in California e dai suoi colleghi è stato scoperto lavorando sui topi. Il vaccino è prodotto usando una sostanza simile alla cocaina legata ad una proteina.

La ricerca sui cocainomani sta sviluppandosi su due fronti. Alcuni ricercatori come quelli dell'Istituto Psichiatrico di Londra indagano sui motivi che spingono le persone ad assumere droga mentre gli altri come il dottor Koob e i suoi colleghi guardano agli effetti della cocaina sul corpo e come questi effetti possono essere ridotti o eliminati.

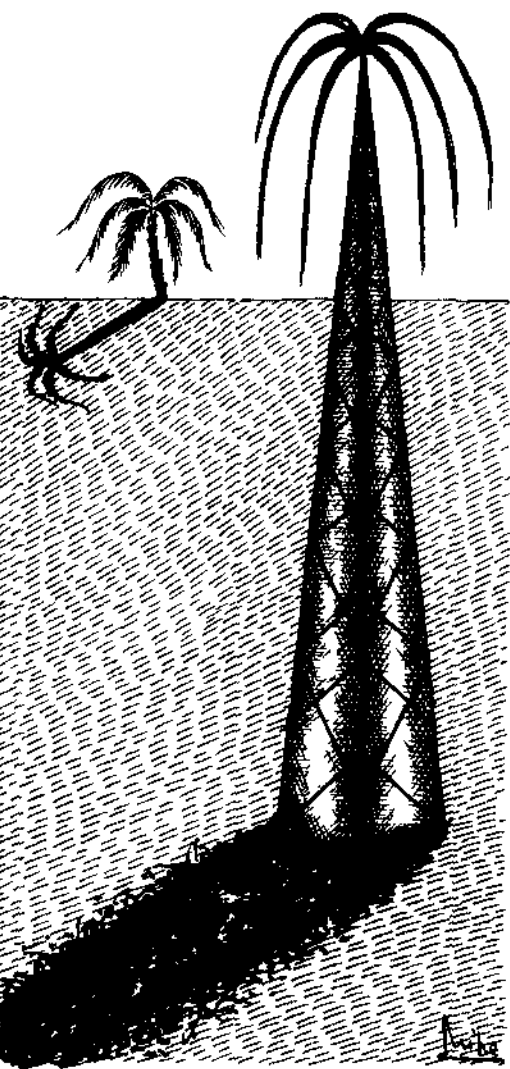
Tuttavia la ricerca del dottor Koob che appare sull'ultimo numero di Nature, solleva alcune questioni piuttosto complesse. A cominciare dal fatto che l'immunizzazione contro gli effetti della cocaina nel ratto produce livelli più alti di anticorpi per circa 20 giorni dopo l'ultima iniezione.

La battaglia contro le droghe dice il dottor Everett dell'Università di Cambridge deve essere condotta su più fronti. Un vaccino non fermerà i tossicodipendenti dal prendere droghe alternative.

La battaglia contro le droghe dice il dottor Everett dell'Università di Cambridge deve essere condotta su più fronti. Un vaccino non fermerà i tossicodipendenti dal prendere droghe alternative.

CLIMA. Braccio di ferro alla conferenza di Roma tra governi e lobby del petrolio

L'Opec in campo «Ci difendiamo»



PIETRO STRAMBA-BADIALE

L'ostruzionismo continua. Malgrado l'intervento - che ha riscosso l'approvazione della grande maggioranza dell'assemblea - della delegazione italiana che ha chiesto e ottenuto nuove procedure per consentire l'accelerazione dei lavori.

A inchiodare i 180 delegati in rappresentanza di 120 paesi di tutto il mondo è ancora una volta una frase. Quella - non per niente prevista all'inizio della bozza del documento di sintesi - in cui si afferma che «nel corso degli ultimi dieci anni sono diventati visibili due importanti fattori a proposito della relazione tra gli esseri umani e il clima della Terra».

La frase «incrinata» è stata per il momento accantonata. «Gli Usa stanno concretamente collaborando ad accelerare i lavori» afferma il direttore generale del ministero dell'Ambiente Corrado Clini.

ratura provocata dall'effetto serra. I delegati di Arabia Saudita e Kuwait - spalleggiate dai rappresentanti dell'Opec e della lobby dei produttori di carbone - continuano malgrado tutto a penetrare nell'opera di ostruzionismo se mai di avevano fatto ben 32 interventi ieri mattina dopo l'intervento italiano e la modifica del regolamento ne hanno fatti altri 14.

Da parte loro i paesi produttori di petrolio non si sentono «messi in stato di accusa». «Noi ha detto il portavoce dell'Opec Ismail dobbiamo proteggere i nostri interessi».

Non sono però solo petrolio e carbone a provocare discussioni tanto interminabili quanto pretestuose. In è toccato agli ecosistemi forestali e ai deserti. C'è voluto del tempo per riuscire a trovare un accordo su una formulazione abbastanza generica da accontentare tutti.

«La salute umana è già molto problematica e lo sarà ancor di più in futuro» i paesi industrializzati dovranno attendersi nei prossimi anni almeno 20 milioni di profughi ambientali. A meno che non si intervenga a livello globale sull'emissione di gas serra e che non si forniscano adeguate risorse e tecnologie ai paesi in via di sviluppo.

Primi, positivi risultati di un esperimento psicologico nel Connecticut

Una scuola insegna a controllare la violenza

NANNI RICCOBONO

NEW YORK. «Uscendo dalla classe un ragazzino passa correndo e butta invettivamente per terra i libri di una compagna. Come reagirete a questa situazione?» Siamo a scuola in una seconda media di New Haven, Connecticut.

Sue Fineman insegna da a ciascuno un buon voto. «Bravi sono tutte risposte giuste, mentre accusi violente risposte che drammatizzano la situazione».

violente. Spesso lo sono. Ma «le skills» analizza le situazioni, le inscena in classe e cerca di trovare la soluzione non violenta. È un esperimento iniziato nel '90 per il cui avvio è stato creato il macroscopio delle scuole violente americane.

Il problema era secondo gli psicologi fornire ai ragazzi gli strumenti emotivi di controllo sulla propria vita. Self control tanto per cominciare. E non solo per far fronte alle situazioni più drammatiche ma anche per la gestione di micro conflitti per la pianificazione del proprio futuro immediato senza «violare» nella giornata trascinata dai compagni in una o l'altra attività.

percentuale di ragazzine che restavano incinta tra la quarta più alta in America e la città aveva il più alto tasso di bambini nati sieropositivi di tutto il paese.

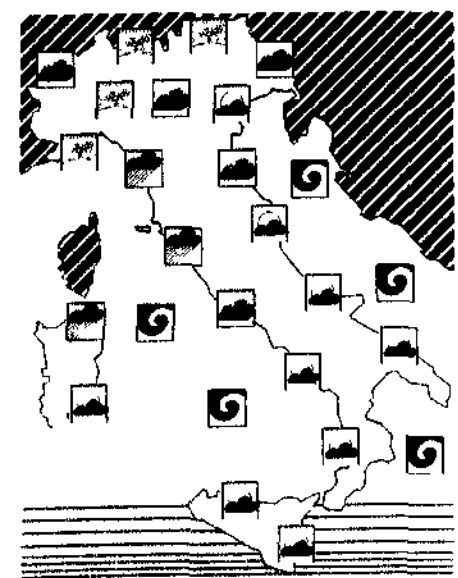
Il programma di «abilitazione del controllo emotivo» è iniziato dunque cinque anni fa. Nella scuola sono comparsi manifesti appesi in ogni classe e lungo i corridoi. Mandano diversi messaggi. «Quando hai un problema FERMATI CALMATEI PENSA prima di agire».

una soluzione «pacifica» dell'eventuale conflitto.

L'idea degli psicologi era insegnare il self control per farlo diventare una seconda natura. La sponda razionale nel circuito cerebrale emozionale. Attraverso i centri limbici la fonte degli impulsi emotivi si sviluppa durante la pubertà mentre la fonte del controllo emotivo continua a svilupparsi durante l'adolescenza.

A cinque anni di distanza la scuola vanta i primi risultati. Li ha annunciati il preside Calvin Punzo in una conferenza stampa qualche giorno fa. Innanzitutto ha detto il preside il numero di studenti incappati in sanzioni disciplinari è diminuito quasi della metà.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia

SITUAZIONE. Un ampio vortice depressionario abbraccia l'Europa Centrale. L'area Balcanica ed il Mediterraneo centro-occidentale. Per effetto di ciò sull'Italia persistono generali condizioni di tempo perturbato.

TEMPO PREVISTO al Nord d'Italia è sulle Marche si prevedono condizioni di cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse nevose anche a quote basse. Sulle rimanenti regioni del versante adriatico e sulle zone Joniche da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse localmente anche a carattere di rovescio o temporale e nevose sui rilievi appenninici al di sopra dei 1000-1200 metri.

TEMPERATURA in diminuzione al sud senza variazioni significative sul resto d'Italia. VENTI ovunque meridionali in rotazione ciclonica orientale al Nord dai quadranti meridionali sull'Adriatico centro meridionale sulla Sicilia e sullo Jonio occidentali sulla Sardegna e sul Tirreno. MARI generalmente molto mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Arezzo, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Lucia, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

L'Unità

Table with 2 columns: Subscription type and Price. Includes Italia (Annuale, Semestrale), Estero (Annuale, Semestrale), and Tasse di distribuzione.

Info on advertising rates and contact information for L'Unità.

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Antonio Zollo. Iscritto al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma.

LA RICERCA. Benigni, Troisi, Tomatore e la Muti i più amati del nostro cinema. Eppure...

«Registi italiani fateci sognare»

«Il cinema italiano è tutt'altro che morto, ma ha bisogno di più ritmo e di storie più emozionanti per riconquistare il mercato». È questo il succo della ricerca che la Cirm ha effettuato per conto dell'Anica su un campione di mille persone che vanno al cinema «almeno sei volte all'anno». Nel presentarla ai giornalisti, Nicola Piepoli sentenzia: «Il cinema italiano deve sposarsi a una nuova cultura del marketing». Ma le cose sono più complicate

MICHELE ANSELMI

ROMA. L'attore (vivo) più amato dagli italiani? Roberto Benigni. L'attrice? Ornella Muti. Il film? Il postino con Massimo Troisi. Il regista Giuseppe Tomatore. Gli italiani vanno poco al cinema ma hanno idee abbastanza chiare su quello che non vogliono più vedere sullo schermo. Almeno a dar retta alla ricerca che l'Anica l'associazione dei produttori ha commissionato all'Istituto Cirm con l'obiettivo di raccogliere spunti e suggerimenti sui possibili fattori di successo del cinema italiano.

Naturalmente quelli che escono dalle labbra e dal «trasparente» di Nicola Piepoli sono dati da prendere con le pinze un po' perché la fase quantitativa si è basata solo su 1000 interviste telefoniche a persone che si recano al cinema «almeno sei volte all'anno»: un po' perché alcune delle risposte sembrano basarsi più sul potere mass-mediale di due nomi scelti che sulla conoscenza effettiva dei loro film. Un esempio? Alla voce «Migliore attrice italiana preferita» compaiono nelle prime tre posizioni i nomi di Ornella Muti, Sophia Loren e Monica Vitti: brave forse un tempo bravissime ma ormai poco frequentate dai nostri critici.

Non per questo la ricerca pubblicata alla stampa come prologo della settima edizione del «Promo Immagine Cinema» (Palazzo della Esposizione 13-18 dicembre) è priva di interesse, soprattutto perché disegna e sistematizza una situazione «aperta» nei confronti del cinematografo italiano. Quake cinema? Su il 51% degli intervistati affiora di preferire i film americani, il 12% conferma la simpatia per quelli italiani. L'azione/avventura è naturalmente il genere preferito (19%), seguito dalla commedia (27%) e dal dramma (26%). Brutte notizie per le cinematografie

francesi e inglesi sabotate rispettivamente dal 74% e dal 65% delle persone «testate».

Insomma pur preferendo lo spettacolo americano gli italiani intratterrebbero un rapporto di curiosità nei confronti del cinema nazionale ma «sarà davvero così?». Nicola Piepoli non ha dubbi. Sempre più simile a quel personaggio di Verdone che torturava la povera Magda («Allora lo vedi che è reciproco?») il ricercatore si è prodotto ieri mattina in una performance da «bambola parlante» - lui stesso ha voluto definirsi così - che ha provocato qualche disorientamento in platea. Ma l'uomo ormai con segnato alla fama televisiva sa anche essere spiritoso specialmente quando confessa di far parte di quel 75% di italiani che non va al cinema quasi mai. Citando D'Alema Piepoli dice che anche in fatto di cinema «gli italiani hanno una gran voglia di normalità, il che non significa mediocrità». Certo è però che i film americani continuano a fare il pieno di pubblico proprio perché offrono fantasia ed evasione in quantità, cioè storie coinvolgenti sul piano emotivo e accattivanti sul piano della realizzazione tecnica. Proprio ciò che difetta al nostro cinema. «Nel vissuto degli intervistati», sostiene il ricercatore, «i film italiani si impongono per contenuto e trama ma non per ritmo e coinvolgimento». È quindi che bisogna lavorare per restituire appeal commerciale al nostro cinema. Definito dal ricercatore con qualche licenza «cinema del quotidiano» che abbonda di poesia e di fantasia.

Vero è che la predilezione degli intervistati per il postino (nella bella seguita a ruota da Il mostro, Caro diario, Giovanni Falcone e L'uomo delle stelle) sembra dar ragione ai ricercatori della Cirm, i quali scrivono che il cinema ita-



Annuncio shock di Madonna: «Cercasi padre»

Madonna, cercasi padre disperatamente. Non è il titolo di un nuovo film interpretato dalla pop star ma il testo di un annuncio che potrebbe comparire tra qualche giorno sulle colonne del «New York Times» o del «Village Voice». Madonna infatti - ha dichiarato durante il programma della Abc «Prime Time Live» - è in cerca di un uomo disposto a realizzare un desiderio di maternità già più volte espresso nel corso di interviste più o meno provocatorie. Possibile che non ci siano altre soluzioni? «La verità» - ha confessato la pop star - è che in giro ci sono un po' troppi stronzi. Meglio allora programmare l'uomo giusto per il «grande gesto». Un uomo che dovrà essere, secondo Madonna, intellettuale, liberal e magari anche gay. Stupido ma affascinante il commento del conduttore del programma, Forrest Sawyer: «Siamo abituati a conoscere una Madonna sfrontata e combattiva. Nella realtà è una donna timida e romantica».

IL CASO. L'attore a teatro era stato il parricida in «Animali a sangue freddo»

Maso arriva in tv, ma Bova non ci sta

no vince quando «la leva identificativa» sull'appartenenza culturale, sull'italianità, sull'autopercezione stereotipata del nostro «carattere» nazionale, di cui offre tratti più o meno fedeli declinanti in senso comico o in senso tragico ma comunque sempre possibili verosimili. Il Troisi del Postino rappresenterebbe dunque «un esempio archetipico di questa capacità intrinseca del nostro cinema di esprimere la popolarità nazionale».

Tutto ciò fino a quando? Piepoli non nasconde per alcuni anni i problemi legati al progressivo invecchiamento della popolazione. «Tra dieci anni», ventenni - oggi in assoluto i maggiori consumatori di cinema - diminuiranno del 40% in spetto ad oggi», avverte il ricercatore. Ne potrebbe discendere un cambio generale di scenario nel senso delle storie degli attori più amati delle mode generazionali: Magari SPQR o Vacanze di Natale '95 sembreranno dei reperti archeologici, testimonianze di un gusto sepolto da tempo e saranno i film di Moretti, Soldati e Amelio a incassare 20 miliardi ciascuno.

Pietro Maso in tv. Andra in onda su Raidue in seconda serata il film di Francesco Apolloni Animali a sangue freddo ispirato al giovane che ha massacrato i genitori per godere l'eredità. Il film è tratto dall'omonimo spettacolo teatrale che due anni fa divenne un caso anche grazie alla presenza di Raoul Bova nuovo eroe della Piovra che ha di seguito il film «Sono un coetaneo che cerca di capire i falsi miti e le motivazioni di questi giovani senza futuro».

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Diventa un film per la tv. Animali a sangue freddo lo spettacolo di Francesco Apolloni che a teatro diventò un paio di stagioni fa un vero e proprio caso. Lo interpretava Raoul Bova nuovo idolo delle adolescenti che a fronte assai basso la piccola sala romana del Colosseo per incitare il bel tenebroso dallo sguardo irresistibile a massacrare i suoi genitori a mazzette di baseball. Animali a sangue freddo è infatti la storia non troppo romanzata di Pietro Maso, il giovane veneto che con la complicità di tre amici ha assassinato madre e padre per poter ereditare casa e soldi. Una storia raccontata in un film cronaca ha amichio nel frattempo

di altri analoghi e terribili episodi di altri nomi e volti ugualmente atroci e disperati come il ragazzo di Sestri Levante che la scorsa estate ha ucciso i genitori e divorato i loro intestini. Un personaggio decisamente troppo negativo quello di Andrea Maso per Bova la neostar che in questi due anni è diventato intanto il nuovo simbolo maschile della galassia. Prima protagonista maschile della Piovra 7 nel ruolo dell'agente speciale che lavora al fianco della giudice Silvia Conti interpretata da Patricia Millardet poi Palermo Milano solo andata il film di Claudio Fragasso in uscita dove è un poliziotto chiamato a scortare da Pi-

ermo a Milano l'avvocato mafioso Giovanni in attesa di processo. Aspettando naturalmente la Piovra 8. Incompatibilità di immagine personaggio controproducente questo di Maso. Risultato: niente Raoul Bova nel film di Apolloni realizzato con la collaborazione di Paolo Grassini e prodotto da Raidue grazie all'impegno di Arnaldo Bagnasco.

«È stato proprio lui a darsi completa fiducia nonostante fossimo giovani e non appoggiati da nessuno», dice staccato da un produttore. «È stato deliziato», spiega l'autore-regista Apolloni che vestirà adesso anche i panni del protagonista killer. «Me lo ha consigliato Bagnasco, ha la faccia da assassino, mi ha detto».

Centocinquanta milioni di budget il film è stato girato in una location romana e montato con immagini di flipper, birardi, realtà virtuale, videogiochi e qualche spezzone del film di Freddy Krueger. «Ho rinunciato alle scene violente e sanguinose prestando più attenzione al linguaggio ai momenti di «sperimentazione» di quel mondo di provincia», dice. «E ho costruito il completo» la tela di ragno di An-

drea che conteggia i tre amici fino a renderli suoi complici: come fosse davvero un videogame. D'altronde è in luoghi come questi che Maso e i giovanissimi parricidi di questi tempi smarriscono i completamenti del senso della realtà. Vivono nel sogno di Claudia Schiffer e Gerry Caia, nell'illusione di diventare belli e ricchi come gli eroi di Beverly Hills 90210.

Un'ottica assolutona? «Assolutamente no. Ma da coetaneo ho cercato di capire i dardi delle spregiazioni. Contrariamente ai nostri genitori che hanno contestato la famiglia lo Stato la scuola siamo cresciuti cercando dei punti fermi. Forse Maso e gli altri hanno ucciso i genitori perché paradossalmente li stavano cercando perché erano assenti», spiega ancora Apolloni che recita accanto a Marco Quaglia, Vincenzo Crocitti, Adelmo Togliani. E in attesa della messa in onda il ventiseienne Apolloni, già autore di Risiko e Angelo e Beatrice un testo sul terrorismo aspetta un editore per il suo primo romanzo Passo e chiodo storia - neanche a dirlo - di un giovane violento che scopre durante una solitaria estate romana «il mostro» che è in sé.



BAUME & MERCIER

GENEVE

Cronografo in acciaio
movimento automatico con riserva di carica
vetro zaffiro. Impermeabile fino a 30 m.
Cinturino regolabile in coccodrillo
con fibbie pieghevoli.
Disponibile anche in versione acciaio/oro



TRANSPACIFIC



MATTINA

8.30 TG1 (3665375)
8.45 UNOMATTINA. All'interno 7.05-8.00
9.00 9.30 TG1 7.30-8.30 TG1 FLA
SH 7.35 TGR ECONOMIA 5 Attualità
(86229998)

8.35 SPECIALE ORECCHIOCCIO Musicale
(7268849)
7.00 QUANTE STORIE! Contatore per
ragazzi (4960240)
7.55 PINGU. Telefilm (8272288)
8.00 I PAPPAGALLI. Film. Regia di Bruno
Paolinelli (3049808)

8.50 CACCIA ALL'UOMO Film (7706714)
10.30 VIDEOSAPERI. All'interno
-- EDICOLA MEDICA.
-- I CORTI.
-- VIAGGIO IN ITALIA (3358)
11.00 VIVA VOCE - TESTIMONI DELLA RE
SISTENZA E DELLA GUERRA DI LIBE
RAZIONE.
-- FILOSOFIA (4085)
11.30 MEDIAMENTE
-- VIAGGIO IN ITALIA
-- TGR-LEONARDO
-- OCCINO AL CARICO. (7172)
12.00 TG3 OREDDOCIA (24085)
12.15 TELESOGNI. Attualità (9468627)

7.00 MAMMA LUCIA. Miniserie (Replica)
(8443)
7.30 PICCOLO AMORE. Tr (1530)
8.00 INDOMABILI. Telenovela (55795)
9.00 CUORE FERITO. Tr (6751288)
9.55 LA VETRINA DEGLI AFFARI. Rubrica
(1372424)
10.05 TESTA O CROCE. Attualità. Con Ro
berto Gervaso (4978424)
10.15 FELICITA'. Telenovela (8174559)
11.30 TG4. (3775530)
11.45 VALERIA E MASSIMILIANO. Teleno
vela (9476646)
12.30 ZINGARA. Telenovela (41578)

7.00 CIAO CIAO MATTINA (5240)
7.30 LA POSTA DI CIAO CIAO MATTINA.
Show (5827)
8.00 TUTTI SVEGLI CON CIAO CIAO
Show (83288)
8.25 GIOCHIAMO CON CIAO CIAO MATTI
NA. Show (20034578)
9.30 MACGYVER. Telefilm (39269)
10.30 SUPERCAR. Telefilm (33085)
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Te
lefilm (8631153)
12.25 STUDIO APERTO (5965627)
12.45 FATTI E MISFATTI. (3638733)
12.50 STUDIO SPORT (531801)

8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk
show. Conduce Maurizio Costanzo
con la partecipazione di Franco Bra
cardo. Regia di Paolo Pietrangeli (Re
plica) (13666172)
11.30 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dal
la Chiesa con la partecipazione del
giudice Santo Luchesi. Regia di Laura
Basila (496153)

8.30 EURONEWS. (88917)
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO. At
tualità (4481375)
8.30 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm
(26795)
10.30 ELLERY QUEEN. Telefilm (20511)
11.30 SALE, PEPE E FANTASMA. Rubrica
Conduce Wilma De Angelis (6337)
12.00 LE GRANDI FINE. Shopping time
(96530)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (53917)
13.55 BUSINESS. Rubrica (6538462)
14.00 TG1 - ECONOMIA (54646)
14.05 PRONTO? SALA GIOCHI. Gioco Al
l'interno (779375)
14.40 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIA
MO CHE...". Varietà abbinata alla
Lottaria Italia (9511397)
15.45 SOLLETTICO. Contatore. All'inter
no (206890)
17.30 ZORRO. Telefilm (7998)
18.00 TG1 (26004)
18.10 ITALIA SERA. Attualità (450443)
18.50 LUNA PARK. Gioco (8945356)

13.00 TG2 - GIORNO/SALUTE (24801)
14.00 BRAVO CHE LEGGE. (95630)
14.15 IFATTI VOSTRI. Varietà (8992530)
14.40 QUANDO SIAMA. (566289)
15.10 SANTA BARBARA (2142004)
16.00 TG2 FLASH (23714)
16.05 L'ITALIA IN DIRETTA. All'interno TG
2 FLASH (8322356)
18.00 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABI
LE". Rubrica (26022)
18.20 TG2 FLASH. (8887733)
18.25 TGS - SPORTSERA. (6683733)
18.45 HUNTER. Telefilm (9602288)
19.25 TGS - LO SPORT (6881608)
19.45 TG2 - 20.30 ANTEPRIMA (3330849)

13.30 VIDEOSAPERI (57530)
13.35 LA SCUOLA CHE CAMBIA (180646)
14.00 TGR/TG3 - POMERIGGIO (2346608)
14.45 ARTICOLO 1. Attualità (8217356)
15.00 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO. Tele
film (72004)
15.25 TGS POMERIGGIO SPORTIVO MO
TORSHOW 95 PALLANUOTO
(2714846)
17.00 ALLE CINQUE DELLA SERA. Talk
show. Con Marta Flavi (94820)
17.35 GEO. Documentario (97356)
18.25 BLUE JEANS. Telefilm (306444)
18.40 TG3. Telegiornale (50563)
19.35 TGR. Telegiornale regional (460269)

13.30 TG4. (2220)
14.00 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE
A CONFRONTO. Rubrica. Conduce
Daniela Reati (95658)
14.15 SENTIERI. Teleromanzo (2178646)
15.15 LA FORZA DELL'AMORE. Telenove
la (8977714)
16.15 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenove
la (9069849)
17.16 PERDONAMI. Show. Conduce Dav
de Mengacci (969998)
18.00 GIORNO PER GIORNO. Attualità
Conduce Alessandro Cecchi Paone
(24627)
19.30 TG4. (998)

13.00 CIAO CIAO. Cartoni
-- VITROOPERS. Telefilm (6172)
13.30 CIAO CIAO NEWS. (306337)
14.25 CIAO CIAO PARADE. Show
(4199882)
15.00 GENERAZIONE X (52172)
16.00 VILLAGE. NOTIZIE IN MOVIMENTO
Attualità (51627)
16.15 QUELLI DELLA SPECIALE. (4362795)
17.45 PRIMI BACI. Telefilm (7970356)
18.30 STUDIO APERTO (70511)
18.45 STUDIO SPORT (3054627)
18.55 ACE VENTURA - MISSIONE AFRICA
Speciale sul film (3282269)
19.00 BAYWATCH. Telefilm (8191)

13.00 TG5. Notiziario (24917)
13.25 SGARBI QUOTIDIANI (4908917)
13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo (4115820)
13.45 I ROBINSON. Telefilm. Una scelta
solitaria (476191)
14.45 CASA CASTAGNA. Gioco (5468627)
16.25 ACE VENTURA - MISSIONE AFRICA
Speciale sul film (860356)
17.25 LE PROVE SU STRADA DI BIMI RUM
BAM. Show (223646)
17.58 TG5 FLASH. (40968511)
18.02 OK, IL PREZZO E' GIUSTO? Gioco
Con Iva Zancchi (20045882)
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. G.oco
Con Mike Bongiorno (7849)

13.00 SEINFELD. Telefilm (2658)
13.30 TMC SPORT. Notiziario (3085)
14.00 TELEGIORNALE (73269)
14.15 FENNI TUTTI, COMINCIAMO DA CA
POI. Film commedia (USA 1967) Con
Elvis Presley John Williams
(5474286)
16.05 TAPPETO VOLANTE. Talk-show
Conduce Luciano Pisuoli (8883608)
17.30 LE GRANDI FINE. Shopping time
(46143)
18.05 THE LION TROPHY SHOW. Gioco. Al
l'interno (6900391)
18.45 TELEGIORNALE (3856576)
19.50 TMC SPORT. Notiziario (7587980)

SERA

20.00 TELEGIORNALE (601)
20.30 TG1 SPORT (14882)
20.37 LUNA PARK LA ZINGARA.
(201186443)
20.40 IL FATTO (304796356)
20.52 TURNER E IL "CASINARO". Film po
liziesco (200638267)
22.35 MOSE - DIETRO LE QUINTE DI UN
GRANDE FILM. Speciale (6894240)
22.56 TG1 (8452559)

19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA).
Varietà (9811443)
20.30 TG2 20.30 (12424)
20.40 CALCIO. Coppa Italia. Atalanta Ca
gliari. Quarti di finale. Ritorno
(67773)
22.40 FORMAT PRESENTA FILM VERO
Attualità. Conduce Anna Scialiti. A
cura di Giorgio Montalosci Stefano
Rizzelli e Sherin S. Savethi (8595678)

20.00 TGR SPECIALE INCONTRO DEI SIN
DACI DELLE CAPITALI EUROPEE
In occasione del 450° anniversario del
Consiglio di Trento (269)
20.30 TEMPO REALE. In diretta dallo St
dio 2 di Roma. Programma ideato e
condotto da Michele Santoro con la
collaborazione di Sandro Ruffolo
Regia di Simonetta Morres
(78978698)

20.00 UN BAMBINO DI NOME GESU. Mini
serie. Con Matteo Bellina Bekim Fel
mu (511)
20.30 TROPPO BELLO PER ESSERE VERO.
Film drammatico (USA 1988) Con
Patrick Duffy Lily Anderson Regia di
Christian Nyby (75172)
22.30 CIAK. Settimanale di cinema e spet
tacolo. Conduce Anna Praderio (646)

20.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL-AIR. Te
lefilm. Will va in trincea. Con Will
Smith (1066)
20.30 YOUNG GUNS II (LA LEGGENDA DI
BILLY THE KID). Film western (USA
1990) Con Emilio Estevez Kiefer Sa
therland Regia di Geoff Murphy (pri
ma visione tv) (48269)
22.30 THE QUEEN PHENOMENON. Musica
le (37849)

20.00 TG5. Notiziario (77849)
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE
DELL'IMPENITENZA. Show. Con Ezro
Greggio ed Enzo Iacchetti (8343627)
20.40 MINA CONTRO BATTISTI - LE CAN
ZONI DELLA NOSTRA VITA. Musica
le. Conduce Alba Parrelli e Fed
Romme (7462714)
22.45 TG5. Notiziario (5868917)

20.00 TELEGIORNALE (1820)
20.30 C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA
Film drammatico (USA 1963) Con
Robert De Niro James Wood Regia
di Sergio Leone. All'interno
-- TELEGIORNALE (8935782)

NOTTE

23.00 SPECIALE ANTONIONI. Fare un film
parme a vivere (6525578)
24.00 TG1 - NOTTE (93318)
0.25 AGENDAZIADAMCO (7989196)
0.30 VIDEOSAPERI. All'interno TAGLIO
BASSO. Documentari (5806252)
0.40 L'OCCHIO DEL FARO. Docu
menti (828047)
1.00 SOTTO VOCE. Attualità (6538134)
1.15 CAFFE' VIENNESE. Film commedia
(Austria 1940) (4030937)
2.45 TANTO PIACERE (Replica)
(484573)
3.00 DOC MUSIC CLUB. (90399283)

23.40 TG2 - NOTTE (947153)
9.30 PIAZZA ITALIA DI NOTTE. Rubrica
(7506234)
0.40 TENERA E LA NOTTE. Jazz. Im
age (7037979)
1.35 S.O.S. I MOSTRI UCCIDONO ANCO
RA. Film horror (GB 1965) (4694009)
2.55 SEPARÉ. Musicale. Caterina Ca
selli (5362370)
3.15 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTAN
ZA. Attualità. "Disegno tecnico indu
striale". Matematica. Informati
ca. Elettronica (84919780)

23.15 TG3. Telegiornale (7007808)
23.20 TGR. Telegiornali regionali
(9450191)
23.30 PUGILATO. Campionato italiano pe
s medio. Biagio Pelizzaro (43988)
0.30 TG3 3 VENTONATTORE E TRENTA
EDICOLA 3 NOTTE CULTURA
(8713776)
1.00 FUORI ORARIO (6621202)
1.15 L'URLO DELLA FOLLA. Film avven
turoso (USA 1992) (894707)
-- IL PALAZZO DELLE MILLE E UNA NOT
TE (8032738)
3.00 DON GIOVANNI (90313863)

23.00 PORCA VACCA. Film commedia (Ita
lia 1982) All'interno (4801)
23.30 TG4 NOTTE (2671135)
1.25 TG4 RASSEGNA STAMPA. Attualità
(7860978)
1.35 NATURALMENTE BELLA. Rubrica
(Replica) (2906405)
1.45 LA REGINA DEI TARTARI. Film av
venturoso (Italia 1980) (6957467)
3.05 GIUDICE DINOTTE. TI (2028467)
3.36 LOU'GRAT. Telefilm (8744841)
4.26 LA DONNA BIONICA. Telefilm. Con
Lindsay Wagner (73289370)

23.30 FATTI E MISFATTI (40256)
23.40 RENEGADE. Telefilm (3056191)
0.40 ITALIA SPORT (8477329)
0.45 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo
(8810047)
1.48 CIAK. Settimanale di cinema e spet
tacolo (Replica) (3497283)
2.10 GUERRA DEI MONDI. TI (8372202)
3.10 SUPERCAR. Telefilm (R) (2915134)
4.00 MACGYVER. Telefilm (R) (6957370)
5.00 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Te
lefilm (Replica) (26236405)

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk
show. All'interno TG5 (7028511)
1.38 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Re
plica) (3777202)
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE
DELL'IMPENITENZA. Show (R)
(3905738)
2.00 TG5 EDICOLA. Con aggiornamenti
alle ore 3.00 4.00 5.00 (6590825)
2.30 CIN CIN. Telefilm (6970221)
3.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. (Re
plica) (8938009)
4.30 NONSOLOMOIA. (Replica)
(5271257)

0.50 MONTECARLO NUOVO GIORNO. At
tualità (9812202)
1.10 TMC SCI. Rubrica sportiva (6172573)
1.40 T.R.I.B.U.N. Varietà (Replica)
(9135370)
2.40 MONTECARLO NUOVO GIORNO. At
tualità (Replica) (1365405)
3.00 CIN. (6900889)
4.30 PROVA D'ESAME. UNIVERSITA' A DI
STANZA. Attualità. Diritto commer
ciale. (52707825)

Video Music

14.00 BRONALI DI PUNO Al
l'interno ICE POWER
(306207)
17.00 CLIP TO CLIP (03917)
(600001)
17.15 VIDEO PIN UPS
(89733)
17.30 ZORRO (890882)
18.00 BETA (891511)
18.30 MOTOR SHOW (893530)
19.00 CASI TIME (362094)
19.15 COSA FA ZORRO. Rub
rica (628417)
19.30 VINO (842246)
19.35 "MAZZI TUONI. Rub
rica (401017)
20.00 ESTREMO (398578)
20.30 THE MIM (8292714)
23.30 VINO (102648)
24.00 I PROGRAMMI DELLA
NOTTE (2974089)

Duobon

13.30 TIGRI ROSA.
-- QUICK SHOW (497591)
13.45 SPECIALE MOTOR
SHOW (7151821)
14.00 INF. REG. (451917)
14.30 POMERIGGIO INGENE
(1631446)
17.00 ROSA TV. All'interno
MARILENA (6552511)
18.05 TUTT'AVOLA.
FORNA. Rubrica
18.30 FUNARI LINE. All'inter
no INF. REG. ANDAMMO
IN COLLEGIO (8956308)
22.00 TIGRI ROSA (70498)
22.15 BELL'ITALIA. AMATE
SPONDE (584826)
22.30 INF. REG. (387195)
23.00 L'EDICOLA DI FUNARI
(804085)
23.30 SPECIALE MOTOR
SHOW (247356)

Cinquestelle

14.00 INF. REG. (453375)
14.30 POMERIGGIO INGENE.
(1632004)
17.00 CINQUESTELLE AL CI
NEMA. Rubrica (602286)
17.15 GIOCOCONO CON LE
STELLE. Rubrica
(644807)
17.30 GRAND HOTEL CABAR
ET. Sitcom (141862)
18.15 BELL'ITALIA. AMATE
SPONDE. Rubrica
(332531)
18.30 FUNARI LINE. Attualità
All'interno (79578)
19.30 TELEGIORNALE REGIONA
LE. (158443)
21.30 ANDAMMO IN COLLE
GIO. Attualità (374296)
22.00 BACI IN PIAZZA. Rubrica
Telefilm (364882)
22.30 INF. REG. (725598)

Tele + 1

13.00 SENTI CHI PARLA ADES
SOI (26889)
15.00 L'ANNO DELLA COME
TA. (96659)
17.00 TELEPIU' BAMBINI
(890177)
18.00 RAPINA DEL SECOLO A
BEVERLY HILLS. Film
USA 1990
(451980)
20.40 SET E GIORNALE DEL
CINEMA (474281)
21.00 ANGE. UNA DONNA
TUTTA SOLA. Film com
media USA 1994
(4299628)
22.45 I CORTI DI TELEPIU'
(5578591)
23.00 LA NATURA AMBIGUA
DELL'AMORE. Film
drammatico (Canada)
1995 (8738949)

Tele + 3

13.00 MTV EUROPE. Musica
le (4155797)
19.00 NELKEN. Balletto. Co
reggiato di P. Na Bausch
(Replica) (33656)
19.48 COPPIA. Balletto. Co
reggiato di Megay Ma
ca (454620)
20.30 3 NEWS (8276153)
21.00 PALINURO DL. Araba
ta (827287)
21.25 SPAZIO. UNA STORIAN
FINITA (364690)
21.55 DALLA SCIENZA E DAL
LA TECNICA. Documenta
rio (6390578)
22.00 LEGENDARY TRAILS.
Documentario (548817)
23.00 LIVINA ISLAM. Docu
mentario (538269)
24.00 MTV EUROPE.
(3800202)

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il vostro
programma Tv digitale
numerati ShowView stampi
accanto al programma
che volete registrare
sul programma guida
ShowView. Lasciate i unli
a ShowView sul vostro
videoregistratore o il pro
gramma verrà automat
camente registrato a o
ra indicata. Per informa
zioni o il Servizio Clienti
ShowView al telefono
02/21 07 30 70 ShowView
è un marchio della Gem
Star Development Corp.
Tutti i diritti sono riserva
ti. CANALI SHOWVIEW
001. Raiuno 002. Rai
due 003. Canale 5 006.
Tele + 1 007. Tmc 009. Tv
Comune 011. Canale
Satellite 012. Raiuno
013. Raiuno 015. Tele +
3 026. TvItalia

Radio

Radio 7.20, 9.00, 9.00,
10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00,
20.00, 21.00, 22.00, 23.00, 24.00, 2.00, 4.00,
5.00, 6.00, 7.30, 7.32, 24.00.
Radio 10. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 24. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 5. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 103. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 103.5. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 103.7. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 103.9. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 104. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 104.5. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 104.7. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 104.9. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 105. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 105.5. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 105.7. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 105.9. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 106. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 106.5. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 106.7. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 106.9. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 107. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 107.5. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 107.7. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 107.9. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 108. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 108.5. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 108.7. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 108.9. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 109. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 109.5. 8.30, 9.30, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00,
15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00,
21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
Radio 109.7. 8.30, 9.30, 10.00

Sport in tv
AUTOMOBILISMO: Motor Show
PALLANUOTO: Roma-Pescara
CALCIO: Atalanta-Cagliari
PUGNATO: Biagi-Pellizzaro

Raitre ore 15 55
Raitre ore 16 30
Raidue ore 20 40
Raitre ore 23 30

Sport



IN PRIMO PIANO. Da Parigi, il primo americano del nostro campionato annuncia: «Giocherò in Spagna»

Alexi Lalas: «Addio Italia, qui non esiste la solidarietà»

Da Parigi, dove è stato celebrato come una star, Alexi Lalas, il primo americano a giocare in Italia, annuncia che sta per concludere la sua esperienza nel nostro campionato. L'amarrezza di un calciatore che non ha mai smesso di «pensare».

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

PARIGI. Peccato il calcio italiano sta per salutare un giocatore che gioca a pallone discretamente ma soprattutto ha un'ottima testa. Non per fare gol che per ecitare la gente bastano due piedi ma per quello che pensa e per quello che dice. Per quello che fa. Alexi Lalas si proprio lui, il primo americano del nostro football, il replicante di Kit Carson, il pardo di Tex Willer nei fumetti: il calciatore-cantante come ha ricordato Scpp Blatter segretario generale della Fifa, la sera del sorteggio dei gironi eliminatori di Francia '98. Lalas è stato una delle stelle di quella serata parigina. È stato il primo ad arrivare. Ha abbracciato Bora Mikalovic oggi allenatore della nazionale messicana ieri ct degli Stati Uniti uno dei primi a credere in Alexis in questo difensore che non corre Galoppla Lalas è stato intervistato da giornali francesi e inglesi che se lo conterranno e poi c'erano quelli del servizio di ordine a chiedergli «one photo» e gli i flash e lui sorrideva non diceva di no a nessuno e

senza far nulla.
Dove andrà?
Forse in Spagna.
In quale squadra?
Ho qualche contatto ma preferisco aspettare per fare i nomi.
Quanto tempo resterà in Spagna?
Fino alla conclusione del campionato. Poi tornerò nel mio paese negli Stati Uniti.

Dove?
Al Boston. La squadra della mia città.

Lalas, saluta in anticipo l'Italia solo perché non gioca o c'è qualcosa d'altro?

Forse il Padova non crede più nel sottoscritto. Forse non c'è più come dire il feeling.

Due mesi fa Lalas andò sotto la curva degli ultras e contestò uno striscione offensivo nei confronti di Galderisi: si può dire che sono cominciati allora i problemi?

È vero da quel giorno mi sono sentito isolato. Pensavo di aver fatto la cosa giusta e invece mi sono ritrovato da solo.

Che cosa si aspettava?

Credevo che avrei avuto l'appoggio dei compagni di squadra dell'allenatore della società. Mi sono sbagliato. Vede negli Stati Uniti è una cosa fuori dal mondo una filosofia che insulta un giocatore o un tecnico e che tutto ciò scivola nell'indifferenza. Da noi giocatori e allenatori sono comitati. Si difendono. Offendere un giocatore significa offendere tutti.

E poi dico perché insultare? Bisogna parlare lo ho cercato di farlo. Ho detto che quello striscione era una porcheria. Ho detto che non ci si comporta così. Ero convinto che i miei compagni e l'allenatore si sarebbero schierati con me. Invece c'è stato il vuoto.

Lo sa che in Italia è la prima volta che un giocatore si comporta come Lalas?

Non importa. C'è sempre una prima volta. Io sono un calciatore ma sono soprattutto un uomo. È un uomo ha il diritto e il dovere di difendere le proprie idee. Non possiamo rinunciare alla nostra identità solo perché giochiamo calcio e allo stadio vengono in cinquantamila a fare il tifo.

Lalas, è deluso?

No amareggiato. Però non rinnegherò mai questa esperienza italiana. Ho giocato nel calcio più importante del mondo sono stato il primo americano a farlo. Per me è stata una prova importante.

Gli Stati Uniti sono stati inseriti in un girone che comprende Costarica e due squadre provenienti dall'area dei Caraibi, che cosa pensa del sorteggio?

Penso che questo mondiale francese del 1998 è un'occasione molto importante per il calcio statunitense. Non riuscire a qualificarsi dopo tutto il lavoro fatto per lanciare il soccer negli Usa sarebbe un brutto colpo. Un brutto passo indietro.

E poi?

E poi non mi dispiacerebbe trascorrere un'estate a Parigi.



Alexi Lalas

STAMPA INGLESE

«Insulti» a Moldavia e Georgia

Non solo fair play anche un po' di spazzatura da parte dei giornali inglesi per commentare il sorteggio delle eliminazioni mondiali. Alcuni quotidiani popolari hanno infatti emesso giudizi sprezzanti nei confronti di Georgia e Moldavia le due squadre più deboli del girone che comprende, oltre a Inghilterra e Italia, anche la Polonia. Paesi del terzo mondo. Paesi da evitare. Paesi dove bisogna portarsi da casa il cibo e dove non è possibile fare la doccia calda. Diciamo la verità anche in Italia si usano talvolta questi toni quando si parla delle trasferte nell'Est europeo. La differenza è che non si scrivono (ma si fanno capire). In questo caso i giornali inglesi hanno ricordato le difficoltà incontrate dalla nazionale gallesse durante la trasferta in Georgia in occasione di una gara delle eliminazioni europee. Si è riparlato anche dell'«oltraggio» subito dai giocatori perquisiti dai soldati dell'Onu di stanza a Tbilisi, i operativi proprio di fronte all'albergo che ospita la nazionale gallesse.

Eppure non solo disprezzo. C'è stato anche chi come il quotidiano «Guardian» ha usato toni estremamente equilibrati per commentare il sorteggio. L'Inghilterra ha davanti a sé un compito estremamente duro. L'Italia è il maggior ostacolo di questo girone. Si legge nell'articolo pubblicato a pagina 11 del secondo fascicolo e dal titolo «I tifoisti nello stesso gruppo dell'Inghilterra». Non c'è solo toni allarmanti ma si ricorda che la tradizione è estremamente sfavorevole alle squadre inglesi eliminate nelle eliminazioni mondiali da Italia e Polonia (1974) e da Italia e Romania anche un portiere, il polacco Tomaszewski, un grandissimo numero uno degli anni Settanta che da solo sbarcò agli inglesi a Wembley (autunno 1973) le porte della qualificazione. E si rammentano anche le due partite con l'Italia prima di Argentina '78 (2-0 a testa) ma qualificazione per gli azzurri grazie alla differenza reti.

E Georgia e Moldavia? Di loro si parla poco ma senza toni pesanti. Anzi si scrive che la Georgia non va presa sottogamba il Galles per battere i gallesi 1-0 a Cardiff fu costruito a soffrire. Stessa musica sugli altri quotidiani inglesi: timori per l'Italia e per quel che dice la tradizione. In Inghilterra comunque hanno trovato un modo di consolarsi il girone a cui que sarebbe potuto andare peggio. Si legge sempre nel «Guardian» perché un girone a sé sarebbe stato un bel problema. Come in Italia. Della serie: tutto il mondo è paese.

Arrigo Sacchi furibondo: «Facile l'Inghilterra? Guardate le vittorie...»

L'Arrigo furioso. Era sereno arrabbiato, ieri, il ct della nazionale. La lettura dei giornali lo ha reso furibondo. Non ha gradito, Sacchi, i giudizi espressi da parte della stampa sul girone eliminatorio mondiale dell'Italia. L'Arrigo ha detto il gruppo 2 «molto difficile», mentre in tanti hanno affermato che all'Italia poteva andar peggio. «Non ho detto che siamo stati inseriti in un girone impossibile. Non ho detto che l'Inghilterra è un avversario imbattibile. Però, voglio ricordare che del mondiale in poi la squadra di Venetian ha disputato quattordici partite ed ha perso solo una volta. L'Inghilterra rischia di diventare una compagnia di viaggio abituale. L'Italia potrebbe ritrovarsi nel girone finale degli europei. Il sorteggio avverrà domenica, a Birmingham. Sacchi, che ieri sera ha seguito lo spareggio europeo Eire-Olanda, ha poi replicato stizzito a chi gli contestava ancora il contratto miliardario: «È ora di finirla con questa storia. Perché non si parla allora di quei giocatori che guadagnano il doppio del mio stipendio?».

Fininvest e Nazionale «Vogliamo le partite delle qualificazioni»

Le reti Fininvest sono interessate all'assegnazione dei diritti Tv per le partite interne della nazionale italiana e hanno presentato una richiesta in questo senso alla Figg. Lo ha rivelato Adriano Galliani, nella sua veste di dirigente Fininvest-Mediaset, a margine della riunione del Consiglio di Lega. Mediaset si porrà quindi come concorrente in vista della scadenza del contratto Federcalcio-Rai sulla Nazionale (31 dicembre '98). «Concordo con Matarrese», ha detto Galliani, «quando dice che le partite della Nazionale devono andare sulla Rai, se con questo intende dire che devono andare "in chiaro". La Nazionale deve essere visibile a tutti. E le reti Fininvest trasmetteranno "in chiaro" la Rai ha tutto. Mondiali, Olimpiadi ed Europei. Credo che qualcosa possa andare anche a noi. Con la Rai, comunque, abbiamo ottimi rapporti. Mediaset è interessata anche ai diritti sul Torneo premondiale amichevole di Parigi (1997), al quale parteciperà anche l'Italia».

EUROPEI '96. Gli Orange vincono lo spareggio di Liverpool con una doppietta dell'attaccante Kluyvert show: l'Eire s'inchina all'Olanda-Ajax

OLANDA-EIRE

2-0

OLANDA Van de Sar, Reiziger, Blind, Seedorf, Bogarde, R. De Boer, Overmars, Davids, Kluyvert, Bergkamp (57), De Kock, Heider (79), Winter (14), Mulder (15), Numan (16), De Goey (16), Hiddink. EIRE A. Kelly, G. Kelly, Irwin, Babb, Mc Grath, Kenna, Townsend (51), Mc Aleer, Aldridge (71), Kernaghan, Cascarino, Sheridan, Phelan (12), Houghton (13), Mc Loughlin (16), Bonner, All J. Charlton. ARBITRO: Zhuk (Bielorussia). RETE 28 e 88 Kluyvert.

NOTE: serata fredda, terreno in ottime condizioni. Ammonti di spettatori più di 40.000 fra cui 20.000 irlandesi e 10.000 olandesi.

Bergkamp (al posto del finlandese Litmanen) e il svedese Seedorf che però fino a pochi mesi fa giocava proprio nell'Ajax. In un'occasione si affida ancora una volta a «vecchi» Aldridge (37 anni) e Grath (36) e Cascarino (33). Gli stessi giocatori che però non hanno tradito in questi sette anni di soddisfazioni irlandesi dalla qualificazione agli europei del '88 e ai mondiali del '90. Senza considerare la partecipazione ai mondiali

stannitensi con la storica vittoria sull'Italia di Sacchi. Il confronto tra il vecchio gioco «all'inglese» dei verdi di Charlton e il nuovo calcio-spettacolo dell'Olanda-Ajax è stato impari. Troppo più forti tatticamente e tecnicamente gli uomini di Hiddink (o di Van Gaal) per soffrire i prevedibili sismi degli irlandesi. Al 6 l'Olanda si presenta con un tiro di Davids parato dal portiere Kelly. Due minuti più tardi Bergkamp colpisce il palo. L'impressione che l'Olanda possa arrivare con una buona facilità davanti all'area avversaria viene confermata al 29 quando Davids (il migliore in campo) fugge sulla sinistra e arriva in area a sferrare un pugno indietro a Kluyvert che di sinistra mette in rete. Uno scatenato tiro dell'Ajax cross basso di una fascia per l'insediamento centrale di Kluyvert e gol. Il Real Madrid ne sa qualcosa. Un tiro a fondo degno di questo nome di Eire avviene al 38. Van de Sar si spinge un calcio d'angolo

a rientrare di Townsend e Mc Grath colpisce secco con il pallone che sfiora il palo. Prima e dopo l'occasione dei verdi un monologo degli olandesi con occasioni di Overmars, Davids e Bergkamp. Anche l'ex regista calato nell'intelattatura dell'Ajax sembra un altro giocatore rispetto a quello umido ed in conclusione che i tifosi neazzurri ricorderanno. L'unico errore degli olandesi nel primo tempo non è di natura tecnica bensì organizzativa. Ronald De Boer e Davids giocano con lo stesso numero di maglia 18. L'inizio del secondo tempo vede gli irlandesi gettarsi in avanti con molto impulso ma poca razionalità. L'intenzione degli irlandesi spaventa Hiddink che toglie Bergkamp per inserire un difensore De Kock del Roda. Una mossa che certo Van Gaal si sarebbe ben guardato dal fare. L'Eire capisce che è il momento di spingere e l'Olanda si affida ai suoi uomini-chiave. Al 64 Ronald De Boer avanza sulla tre-

quarta appoggiata per Helder che crolla dolcemente per Kluyvert colpo di testa e grande parata di Alan Kelly che devia sulla traversa. L'Eire si spinge ed è ancora Kelly a superarsi per deviare in angolo una botta di Seedorf assistito alla perfezione da Kluyvert. A dieci minuti dal termine Hiddink mette in campo anche Winter. Per questi pochi minuti per di più in un ruolo a lui non congenito. Il Lazio ha dovuto concedere il proprio centrocampista addirittura venerdì scorso con il risultato di non averlo a disposizione nel contro il Parma contro l'Inter due gare importanti entrambe perse. Dopo un tiro di Davids respinto da Kelly arriva allo scudetto il raddoppio di Kluyvert. Assist di Ronald De Boer per il centrante che scavalca il portiere con un delizioso tocco di sinistro. Jackie Charlton e Ireland si inchinano. I Olimpici Ajax agli Europei. Massimo Ellipponi

EUROPEI '96. Inghilterra seconda Per i bookmakers è favorita l'Italia

CINARA La nazionale italiana di calcio è il favorito dei bookmakers per il prossimo europeo di calcio in programma il 18 giugno 1996 in Inghilterra. L'ultimo poll del settimanale elettrico Match Magazine, che quotifica due delle più importanti agenzie per scommettoni sportive, la William Hill e la Ladbrokes, indica in testa i pronostici per il prossimo campionato europeo di calcio con l'Italia. Seguono la Repubblica Ceca, l'Olanda, Romania e Germania. Seguono, per la classifica, l'Inghilterra, la Scozia, l'Ucraina, la Spagna, la Bulgaria e l'Ungheria.

Bologna accoglie la Bosnia. Bologna si prepara ad accogliere allo stadio Dall'Ara il partito interno della nazionale della Bosnia nella qualificazione per i Mondiali del 1998. Dopo che l'Italia ha accettato l'assegnazione della città ad ospitare i quarti e gli

Brasile, favorito in Francia. Per quanto riguarda i mondiali francesi del '98 la William Hill di pari merito il Brasile con l'Italia, soltanto i quarti insieme con la Spa-

ELZEVIRO

Ore 20.45: cronaca di una partita oscurata

VALERIA VIGANO

T EMO QUELLO che leggerete sotto è la cronaca della serata di martedì quando la Rai ha dimostrato ancora una volta di lasciarci un troppo spazio agli occhi evidentemente (e purtroppo) in posizione d'ingenuità all'interno delle aziende.

Ore 21.15 di martedì 12 dicembre. Il primo tempo di Lazio-Inter sta terminando. Le due sponde del campo si sono scisse (entrambe a farfalle in campionato) entrambe qui eliminate dalla Coppa Uefa) si stanno affrontando: la partita ha un certo interesse: chi perde esce anche dalla Coppa Italia. Moltissimi si aspettano di vedere il risultato di mezzo comodamente seduti a casa: visto l'orario serale della partita e visto il periodo dell'anno non proprio tutto l'annunciatrice con sorriso che poi si interpreterà nell'indolente incolpabilmente annunciata che la suddetta partita la vedrà tutti il 14 a mezzogiorno della zona di Roma. Dalle 20.35 centinaia e centinaia di romanisti stanno tempestando i numeri telefonici del nostro (dis) servizio pubblico e cioè le festose telefonate sportive per chiedere spiegazioni di una decisione da lui presa: una folla di imbonitori equivalenti nella sostanza al venditori di aromi che si mostrano senza neppure un canale minor.

Primo rischio. Non risponde nessuno e quando finalmente al numero di Rai si sente la voce di un giornalista questo non mi lascia un momento parlare urlando di sporto che loro non hanno responsabilità della decisione di escludere la zona di Roma dall'emissione. Si spiega si agita ma dà altri numeri da chiamare per avere facilitazioni. Naturalmente sembrano mancare di di fuori il loro spirito: nessuno sa dire ai telespettatori il perché di un'espulsione. Lazio e Inter stanno giocando un tempo non a Roma (dobbiamo vedere un film di quattro giorni). Non so se all'Olimpico ci siano spettatori sufficienti per un buon incasso certo avrete nel pomeriggio la gente che si accende i sigari ma di dominio pubblico alle otto e mezza di sera c'è una continua a impedire sia di andare allo stadio per chi lo volesse sia mandare a monte il programma della serata e centinaia di migliaia di persone. Che forse hanno rinunciato ad altro per essere lì e divertirsi con una partita di calcio.

M A ALL'ORA dove finisce non tutti gli sportisti giochi di calcio e di calcio che gli agguati del calcio miliardari appesi al canale televisivo. Perché (dobbiamo) sperare ogni domenica al crollo delle quotazioni di un centro sportivo, quando le serve il minimo servizio (trattato annunciatore) si affrettano per un'impensabile Track out.

Ore 21.45. I responsabili non hanno neppure immediato. In fondo non sono i propri tori e se glielo si legge 22 e 23 mila. Davanti alle pressioni dei telespettatori il nostro (dis)servizio pubblico avrebbe potuto mostrare un rapporto con gli utenti diverso. Si fanno le grazie del buco si finge una fattibilità di qualche centesimo. Il fatto è che il pubblico che la stupidità e l'insostenibile o spadroneggiare il concorrenza.

Al momento non so ma spero che una piccola sgarbiata scomposta e privata di quelle che ospitano dibattiti sul calcio non mi dia il solo l'occasione di tornare alla partita in diretta. Con un commento di parte ma che supporti con arguzie, copiate ma e che non costi. Perché questa di stacco e la dimostrazione che la pluralità dell'informazione è necessaria. Anche sui avvenimenti di puro divertimento come quello di una partita di calcio. Se non si dovo un solo sabato, altri tre il giorno che minor un grande servizio del Lazio e subito quassù altra decisione che pressa nel cervello di un'azienda di sport televisivo. Al 13.15 la partita è quasi conclusa non rispondendo ancora ai telespettatori che ci chiamano. Forse lo sostengono tutti guardando la partita in casa in televisione.

COPPA ITALIA. Clamorosa eliminazione del Milan: gli emiliani si qualificano ai rigori



De Marchi anticipa Weah nell'incontro di ieri sera tra Milan e Bologna

Ferraro/Ansa

Bologna, come in una favola

MILAN-BOLOGNA

1-1

(7-6 dopo i rigori)

MILAN: Ielpo Tassotti (82), Canio Maldini, Baresi, Coco, Ambrosini (46), Eranio Albertini, Boban, Savicevic, Weah, Simone (46), Lentini (1), Rossi (25), Stancanelli. BOLOGNA: Antonoli, Paramatti, Tarozzi, Torrisi, De Marchi, Pergolizzi, Oliveros (60), Bosi, Scapolo, Doni (53), Valtolina, Morello, Corracchini (88), Bresciani (12), Marchioro (9), Savi. ARBITRO: Bazzoli di Merano. RETI: al 77, autorete di Baresi al 91, Savicevic (rigore). NOTE: espulsi Savicevic (2 del 1° ts) e Baresi (3 del 2° ts). Rigori: Milan: Albertini, Maldini, Boban, Di Canio, Weah; Bologna: Scapolo, Paramatti, Pergolizzi, Bresciani, Valtolina, Morello, Torrisi.

LUCA FERRARI

MILANO In semifinale di Coppa Italia ci va il Bologna. Dopo 120 e una valanga di rigori i rossoblu portano a casa la meritata vittoria che vale la qualificazione. Doveva essere una tranquilla serata di dicembre per il Milan e invece è stato un incubo. Forse i rossoneri avevano dato per scontato il passaggio del turno prima ancora di scendere in campo. E i punteggi e arrivati il Bologna instancabile e con un cuore grande così ha voluto la vittoria e l'ha ottenuta. Il Milan invece ha solo cercato di evitare la sconfitta. Troppo poco. In una serata in cui anche Reinhold Messner ci avrebbe pensato

due volte ad uscire di casa. 5462 coraggiosi sfidano il freddo cane del Meazza per godersi (si fa per dire) questo ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia. Capello come preannunciato deve presentare una formazione inedita a causa delle assenze forzate di Costacurta, Donadoni e Desailly. Ma non finisce qui e c'è anche Ambrosini al posto dell'antico Franco. Per Baggio il discorso è diverso. Capello non vuol rischiare. Ulivieri dalla sua conferma gli unici annunciati. Si unisce con un Bologna che mostra di non temere l'avversario velocità e pressing per cercare il gol. Il Milan attende. Lui può ha il gol dell'andata in cassaforte. Ulivieri incontentabile è in piedi dal primo minuto. Rossoblu avanti ma la prima occasione da rete è del Milan. Al 22 un rimpallo al limite dell'area favorisce Ambrosini che si trova solo davanti ad Antonoli destro blando blando che il numero uno del Bologna riesce a respingere di piede. Il Milan fatica ad impostare qualsiasi manovra perché i bolognesi corrono come dei matti e arrivano sempre prima sul pallone. Il problema è che prima non riescono a giungere dalle parti di Ielpo. Ci riescono soltanto al 40 con un tiro silenzioso di Tomsi che si trasforma in passaggio smarcante per Doni a tu per tu con il portiere rossoneri Tiracchio che finisce in tribuna. E il Milan? Viaggia al risparmio. Ad inizio ripresa c'è Eranio al posto di Ambrosini e Lentini che anticipa Simone. Tra i rossoblu Valtolina per Doni e Bosi per Oliveros. Ma c'è anche la neve che inizia a tingere di bianco gli spazi. Capello probabilmente ha stigmatato i suoi perché il Milan parte a testa bassa. Al 49 Weah in fuorigioco netto non segnalato guarda negli occhi Antonoli e poi gli spara

Baiano-Rui Costa: la Fiorentina si sbarazza dell'ostacolo Palermo

PALERMO-FIORENTINA

1-2

PALERMO: Berti, Galeoto, Ferrara (61), Ciardiello, Biffi, Assennato, Pisciotta (11), Lo Nero, Iachini, Caterino, Vasari (61), Cammarieri, Sacarofoni, Di Somma, Ali, Arcoleo (12), Sicignano (15), Lucenti. FIORENTINA: Toldo, Serena, Sottil, Padalino, Amoroso, Schwarz, Piacentini (82), Zanetti, Rui Costa, Bettoni, Batistuta (46), Robbiati, Balano (46), Banchelli, Ali, Ranieri (22), Mareggini (29), Viggiani. ARBITRO: Beschini di Legnago. RETI: 33 Barano (57), Rui Costa (72), Scarafoni (rigore). NOTE: angoli 6-5 per il Palermo; terreno in buone condizioni; ammoniti Lo Nero, Amoroso e Scarafoni per gioco falso; spettatori 33mila circa per un incasso di 1 miliardo e mezzo.

NOSTRO SERVIZIO

Palermo è riuscito a resistere alla Fiorentina. Poi il gol di Baiano è suonato nello stadio. La Fiorentina come la più odiosa delle sveglie e i siciliani si sono destati dal sogno che li avrebbe potuti portare in semifinale di Coppa Italia. Alla fine la gara di ritorno dei quarti di Coppa Italia ha visto il successo decisivo per 2-1. Costi - in virtù dell'1-0 per Batistuta e compagni nella gara andata - la Fiorentina si è qualificata per le semifinali incontrerà l'Inter. Eppure il Palermo (squadra di

Solo per mezz'ora il Palermo è riuscito a resistere alla Fiorentina. Poi il gol di Baiano è suonato nello stadio. La Fiorentina come la più odiosa delle sveglie e i siciliani si sono destati dal sogno che li avrebbe potuti portare in semifinale di Coppa Italia. Alla fine la gara di ritorno dei quarti di Coppa Italia ha visto il successo decisivo per 2-1. Costi - in virtù dell'1-0 per Batistuta e compagni nella gara andata - la Fiorentina si è qualificata per le semifinali incontrerà l'Inter. Eppure il Palermo (squadra di

Fonseca, multa più squalifica Ceccarini arbitra Juventus-Inter. Con la gara tra Atalanta e Cagliari (and. 0-1) si definisce stasera (ore 20.40 RaiDue) il quadro delle semifinaliste di Coppa Italia. Ieri il giudice sportivo ha squalificato 8 giocatori di serie A, tutti per una giornata di gara, in riferimento alle partite di campionato di domenica scorsa. All'attaccante uruguayano della Roma, Daniel Fonseca, è stata inflitta una giornata di sospensione più 5 milioni di multa per simulazione. Squalificati inoltre Gialli (Sampdoria), Mirko Corte (Piacenza), Cristallini (Torino), Ferrara (Juventus), Montanari (Bari), Nasta (Lazio) e Piacentini (Fiorentina). Questo invece gli arbitri chiamati a dirigere le partite della 14ª giornata della serie A in programma domenica prossima: Atalanta-Fiorentina, Parma-Bari, Parma, Palermo, Juventus-Inter (20.30), Ceccarini; Lazio-Sampdoria, Bazzoli; Milan-Torino, Tombolini; Napoli-Roma, Nicchi; Piacenza-Cremone, Cesari; Udinese-Padova, Rodomonti; Vicenza-Cagliari, Cinciripini.

IN PRIMO PIANO. Malumori alla Lazio dopo l'eliminazione in Coppa Italia

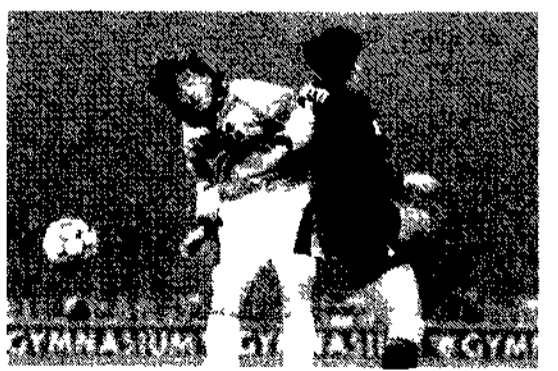
Zoff: «Troppe sconfitte, non è un caso»

Il giorno dopo il ko della Lazio in Coppa Italia, a Formello la contestazione è stata moderata. Ma il clima è teso. Zeman fiducioso, Zoff polemico. Martedì notte alcuni teppisti hanno dato fuoco al citofono di casa Di Matteo.

PAOLO FOSCHI

Formello (Lazio). C'è un clima di malumori e polemiche in gran numero. In primo luogo al centro sportivo biancoazzurro di Formello, per la ripresa degli allenamenti della Lazio il giorno dopo l'eliminazione in Coppa Italia con l'Inter. Ci sarà un sabato le forze dell'ordine annunciano il per il match. Signori e compagni il giorno di gioco c'è una contestazione e contemplato il centro penale. Polizia carabinieri e carabinieri per un altro motivo e c'è il timore di un violento e contestazione

decalci. Certo i calciatori si sono presi la loro buona dose di parolacce e inviti ad andare a lavorare. Risparmiato dalla (moderata) contestazione invece il tecnico Zdenek Zeman, gli ultra della Lazio ce l'hanno con i giocatori "mercantini". E anche se non ci sono state plateali manifestazioni di tifosi un clima è certo. Tana e pesante di quelle parti. Ieri il giorno si sono presi un'altra ramarzina di tre quarti d'ora del presidente che il Dino Zoff che per molti di loro prima dell'era Zeman era stato l'allenatore. «Ognuno di noi deve prendersi le sue responsabilità», ha spiegato poi Zoff riferendo del suo colloquio con i giocatori. «La sconfitta con l'Inter potrebbe essere stata un caso. Ma quando poi si somma il rendimento in un arco di tempo più ampio, beh allora le partite perse sono troppe perché sia un caso. Dobbiamo imboccare la via mite e costruttiva del lavoro. Parole dure che suonano, oltre che



come un'improverbia ai giocatori anche come una dura accusa a Zeman il giorno dopo la sconfitta. Invece una volta dato sfogo di amore per il paradosso dicendosi soddisfatto. Così fra le parole di Zoff si legge un chiaro invito al tecnico a puntare un po' al sodo ovvero ai risultati. «Eh già, perché dopo questa lunga serie di sconfitte in campionato (dopo l'eliminazione delle due Coppe, Uefa ed Italia) la curiosità della tifoseria di Zeman riguarda le motivazioni e le seguenti. «Ma non so i risultati. Giocano bene, alla pari con chiunque. Siamo la squadra che fa più tiri e che ne subisce di meno. Solo che magari l'unico tiro degli avversari è un gol mentre noi non riusciamo a seguirlo. Ma se non sempre più con vinto che i nostri squadra possa vincere. Ieri di episodi fortunati e di sfortuna arbitraria. Zeman per spiegare le sue sconfitte. Ma - se non altro - rispetto alla settimana scorsa il buco si è accorciato che la situazione sulla panchina della Lazio è diversa. Ora come ora non sarebbe corretto da parte mia firmare il rinnovo del contratto dopo tutte queste sconfitte». A parte le frasi di rito l'impressione è che nemmeno in casa biancoazzurra ci sia più molta fiducia in questa Lazio. A complicare le cose poi ci sono messe negli ultimi tempi le cattedre del patron Sergio Cragnotti alla squadra e a Signori in particolare il quale ten ha risposto stizzito. «Mi aspettavo maggior rispetto dall'azionista di maggioranza», ha detto l'attaccante della Lazio «comunque se vuole Cragnotti è libero di vendermi a fine stagione. Ma il mio contratto scade nel '97 l'ultima parola spetta a me». Divorzio in vista fra Signori e il club biancoazzurro? Per ora almeno no. Anche se i rapporti tesi sono un chiaro segnale della spaccatura presidente-squadra. In riferimento alla crisi della Lazio i testi difensivi di Signori è la stessa di Zeman «starebbero bene, ma stiamo sfortunati. È un momento difficile ma il campionato è lungo». Peccato che intanto le due Coppe siano discentrate per i biancoazzurri uno spettacolo di seguito in tv.



Silvio Fauner

SCI DI FONDO. Dählie vince la 15 km. E scoppia il caso della camera ipobarica Fauner secondo, l'Italia si risveglia

Buone notizie per il clan azzurro dello sci di fondo. Ieri a Brusson, in Val d'Aosta, nella 15 km a tecnica libera, Silvio Fauner si è piazzato al secondo posto. Ha vinto il norvegese Dählie. Tra le donne, la Belmondo è quarta

DAL NOSTRO INVIATO
MARGO VENTINI

BRUSSON (Aosta). Adesso ci manca solo la cameretta. Alessandro Vanni, piccolo e vulcanico, è il più grande sci di fondo azzurro. Si coccola con gli occhi il suo Silvio Fauner felice, e secondo sul podio della prima tappa italiana di Coppa del mondo. Ha fatto tutto come si deve: il «Sissio» sull'anello di Brusson, cinque chilometri di pista da ripetere per tre volte fra le montagne della Val d'Ayas. Il «vittolone» Vanni hanno fatto bene anche gli ski man pronti a cambiare tutto dopo che una nevicata notturna aveva spazzato dieci centimetri di stallo veri sopra al manto artificiale preparato con tanta fatica nei giorni precedenti.

una novità per il ragazzo di Sappada. Sciatore di 27 anni, con un titolo olimpico ed uno mondiale alle spalle, Fauner si è già creato una solida fama di non personaggio di anti-Tomba per eccellenza: una ragione ci dovrebbe pur essere. Ma questa storia della cameretta deve rodergli non poco. A casa sua, adagiata fra Veneto e Friuli, dove la meteo? Che cosa dirà il moglie Luseilla che ha già il suo daffare con i crediti appena nati? E non è che gli toccherà mettere il soquadro la sua biacca ma bala magari commettendo un abuso edilizio sotto le fonti del Pha...

sulle nostre montagne possiamo effettuare degli stage a tremila metri sfruttando i vantaggi che dà l'altitudine a livello di ossigenazione. Con la camera ipobarica l'obiettivo è lo stesso risultato ma con un vantaggio: ci dormono dentro e poi escono allenandosi a bassa quota che rimane il posto ideale per effettuare degli sforzi fisici. Capito l'antifona? Nella piatte Scandinavia Dählie e compagni tornano a casa tutti sudati e aprono la loro cameretta ipobarica e opla. Il gioco è fatto. Un gioco cosiddetto a dire il vero. Curano oltre da far venire un coccolone al presidente Valentino, il generale della finanza che guida la Federsci, con un occhio ai risultati e l'altro al portafoglio. Per una cameretta con tutti gli accessori e i connetti si parla di un miliarduccio tondo tondo. A dire il vero si mormora anche di stanze in offerta speciale: un bel risparmio ma con qualche sgradevole controindicazione. Può capitare che uno decida di dormire a quattro metri dalle parti dell'alto piano del Pamir e che poi complice la macchina difettosa che sbracca sulla pressione si risvegli il velo del mare praticamente sul...

torale di Ladispoli. «So di finlandesi e norvegesi - continua il ct - che già la usano nelle loro case. E qui oltre a capire l'ansia di Fauner sorgono pesanti interroganti. Che cosa fanno le mogli dei nordici campioni? Di vedono i letti o accettano la situazione magari costrette a fatcosissimi amplessi in assenza di ossigeno? Nel resto non risulta agevole neppure la soluzione opposta: quella di megastanze ipobariche poste nei centri di allenamento federati con gli atleti obbligati a promiscuità da camerata. Si può andare finché si vuole, ma questa è la realtà. Del resto le praterie ipobariche non sono la sola stranezza di questo sport ormai fuori controllo. Ad aggiungere è sempre l'enciclopedia Vanni. Sempre lassù dice - stanno costruendo delle piste di neve artificiale da usare in estate. Chilometri di tracciato contenuti in un comodo di plexiglas raffreddato artificialmente. Il costo? 150 milioni di lire. In finlandesi (più di 50 miliardi di lire ndr). Dalla camerata al comodito dal comodito alla camerata: povero Fauner non sarà una gran vita.

DISCESA LIBERA

In prova Ortlieb il migliore

BOLOGNA. L'austriaco Patrick Ortlieb è risultato il più veloce nella prima sessione di prove cronometrate della discesa libera della Val Gardena valida per la Coppa del Mondo di sci alpino in programma per sabato prossimo. Patrick Ortlieb ha fatto registrare un tempo di 2'01"99, oltre un secondo in meno rispetto al francese Luc Alphand, uno dei favoriti alla vittoria di sabato. Terzo il canadese Brian Stemmle, Peter Runggaldier il migliore degli italiani ha ottenuto il settimo tempo con un distacco di poco più di mezzo secondo. Kristian Ghedina è finito all'undicesimo posto con un distacco di più di due secondi rispetto al vincitore. Questi i risultati della prima sessione di prova: 1) Patrick Ortlieb (Aut) 2'01"99; 2) Luc Alphand (Fra) 2'06"02; 3) Brian Stemmle (Can) 2'06"03; 4) Xavier Gigandet (Svi) 2'06"15; 5) Ed Podivinsky (Can) 2'06"25; 6) Roland Fischer (Ita) 2'06"40; 7) Peter Runggaldier (Ita) 2'06"50; 8) Daniel Mahrer (Svi) 2'06"61; 9) Asger Ljundberg (Nor) 2'06"77; 10) Markus Himmann (Svi) 2'06"85; 11) Kristian Ghedina (Ita) 2'06"86; 12) Werner Perathoner (Ita) 2'07"21; 13) Pietro Vitelli (Ita) 2'07"35.

GIGANTE

Alta Badia Domenica torna Tomba

BOLOGNA. Ancora pochi giorni e Alberto Tomba tornerà in pista nella coppa del mondo con il gigante dell'Alta Badia in programma domenica prossima. Ma non fanno previsioni e aggiunte vengono a dire che sarà tutto. Alberto Tomba è avanti in pista. Dice il campione ai giornalisti che ha convocato a Corno alle Scie sul suo Appennino bolognese dove per tre giorni è venuto ad allenarsi in un ambiente il più possibile familiare e tranquillo. Sono contento di tornare in montagna in Europa - spiega Tomba - visto che in America ci sono altre condizioni di neve, si garantisce a una migliore altitudine, ci sono frequenti cambiamenti climatici. Con il Sestriere l'Alta Badia è la località dove Tomba ha sempre dato il meglio. Ha vinto quattro volte di consecutività secondo e una terza. La soddisfazione di vincere alla grande, quella Coppa del mondo che pareva sfregata, Tomba se la toglie nella passata stagione. Alla coppa ora dice di non pensarci proprio più visto anche quello che sta facendo in tutte le discipline: il norvegese Kjus. Così tutto è programmato per i mondiali. Dopo la Badia Alberto Tomba avrà a disposizione prima di Natale altre due gare: lo slalom speciale di Milano e di Campitello il 19 dicembre, un gigante e uno slalom a Kranjska Gora in Slovenia il 21 e il 22 dicembre.

FERRARI

Motor show Si rompe la 412 T2

BOLOGNA. L'hanno sentita soltanto gli addetti ai lavori la musica del V12 Ferrari al Motor Show in quella che sarebbe dovuta essere l'ultima apparizione pubblica di questo motore mandato in pensione anticipata dal V10. La motorista numero 27 la 412 T2 nella versione appena uscita agosto 1994, ha rigato per fissure minime nel pannello poco dopo le 13:20 un'auto secondario ha colpito la vettura con un colpo sulla scocca al colore rosso. Lo si è accorto col cavaliere. A parte il fatto che c'è un'auto centinata di neve copri tutto l'area del Motor Show e chi il Goodyear comunque non poteva fornire gomme di neve per la formula Uno. Il servizio è stato dato un minuto e dal motore si è sprigionata una nuvola di fumo. Per via di un pannello di 412 T2 è stato spinto.

F1, PROVE ESTORIL

Schumacher il più veloce Berger fuori

ESTORIL. Gerhard Berger è uscito di pista in due prove test sul circuito dell'Estoril quando lo sciatore austriaco ha perso il controllo della sua Benetton al terzo giro ed è finito contro la barriera di pick-up. Il danno è grave, senza menzionare la posizione di monoposto. Stabilito l'incidente che anche il francese aveva avuto problemi meccanici. Nella terza prova il più veloce è stato il tedesco Michael Schumacher. Il tedesco della Ferrari ha fatto un ottimo lavoro abbassando di tre secondi il tempo dell'altro giorno. 1'34"02 contro 1'37"00. Schumacher è anche l'altro favorito. Edler ha compiuto 12 giri nel miglior tempo di 1'46"83. Questi i tempi della mattina: Michael Schumacher (Ferrari) 1'34"02; 2) Eddie Irvine (Ferrari) 1'36"83; 3) Gerhard Berger (Benetton) 1'33"20; 4) Giancarlo...

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1996

Ve ne siete accorti? Molti copiano le nostre iniziative, le nostre idee innovative. Ne siamo lieti anche se ci viene da dire diffidate delle imitazioni. E per farlo avete una possibilità: continuare a seguirci come avete fatto finora. Ma se oltre a seguirci volete anche risparmiare allora abbonatevi per tutto il '96 le tariffe degli abbonamenti resteranno bloccate ai prezzi dell'anno scorso.

ABBONAMENTO CON INIZIATIVE EDITORIALI*		
	12 MESI	6 MESI
7 giorni	L. 400.000	L. 210.000
6 giorni	L. 365.000	L. 190.000
5 giorni	L. 320.000	L. 170.000
4 giorni	L. 275.000	L. 150.000
abbonamenti	70.000	40.000

ABBONAMENTO SENZA INIZIATIVE EDITORIALI		
	12 MESI	6 MESI
7 giorni	L. 330.000	L. 169.000
6 giorni	L. 290.000	L. 149.000
5 giorni	L. 260.000	L. 139.000
4 giorni	L. 220.000	L. 118.000

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n. 45838000 intestato a:

L'Arca SpA
via Due Macelli 23/13
00187 Roma

o tramite assegno bancario e vaglia postale. Oppure potete recarvi presso la più vicina sezione federazione del Pds o gli uffici della Coop. Soci. di Unità.

Chi si abbona è al sicuro.

Dalle imitazioni e dal rincaro dei prezzi.

OGNI SABATO UN GRANDE FILM CON L'UNITÀ

L'Unità

Scotto sul voto per le armi a musulmani. Mosca a minaccia di aiutare i serbi. L'Europa sgrida gli Usa. Ora l'Onu deve agire.



Un film di Mel Brooks

FRANKENSTEIN JUNIOR

Con Gene Wilder, Peter Boyle, Marty Feldman

Il Dottor Frankenstein, che tiene a sottolineare la dizione inglese del suo cognome, è un affermato cattedratico che irride le superstizioni che graverebbero sulla sua famiglia. Tornato, però, nella terra dei suoi avi viene indotto a riprendere gli esperimenti e per un tragico errore del gobbo Igor, trapianta sul corpo della mostruosa creatura il cervello di un minorato. Remake comico del film interpretato nel 1931 da Boris Karloff, "Frankenstein Junior" è divenuto più famoso dell'originale. Interpretato da una schiera di attori di grande talento è uno dei più grandi capolavori del cinema comico; una raffica ininterrotta di gag e battute per centodieci minuti di assoluto divertimento.



**SABATO 16
DICEMBRE
IL FILM**

L'Unità

**CINEMA DA COLLEZIONE,
DIFFIDATE
DA OGNI IMITAZIONE.**

**UNO DEI PIU'
GRANDI
CAPOLAVORI
DEL CINEMA
COMICO**